ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Domenica 28 Agosto 1910* MATTINO NUM. 238

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea | 60 50 | 30 25 | 15 50
Estero qualunque destinazione | 105 50 | 52 75 | 26 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Riclames* (nelle pagine di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 3 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Di San Giuliano tratta in Consiglio dei ministri del suo viaggio in Austria

Un largo piano di provvedimenti governativi

(Per telefono alla Stampa).

Il convegno di Salisburgo

Roma, 27, ore 19.

La *Tribuna* pubblica: «I due Consigli dei ministri, che hanno avuto luogo ieri ed avant'ieri, sono stati di una grande importanza, per le questioni esaminate e discusse, oltre i provvedimenti per il colera nelle Puglie, per il fatto che essi sono stati vere e proprie adunanze plenarie del Governo, nelle quali si è delineato il programma legislativo, col quale ripresentarsi alla Camera, alla ripresa dei lavori parlamentari. A queste due prime riunioni, che non hanno esaurito gli argomenti in discussione, altre ne seguiranno in settimana ventura, non meno importanti, incominciando, se non siamo male informati, da un terzo Consiglio dei ministri, che sarebbe tenuto nel pomeriggio di lunedì. Il prossimo convegno di Salisburgo ha fornito occasione al marchese on. Di San Giuliano, ministro degli affari esteri, di esporre al Consiglio le attuali direttive della nostra politica internazionale, specialmente in rapporto agli avvenimenti balcanici. Il significato che ha la presenza dei nostri Sovrani alle feste di Cettigne, la conoscenza della grande importanza che ci annette nei circoli politici della nostra alleata del confine orientale all'incontro del cancelliere austro-ungarico col nostro nuovo ministro degli affari esteri, la fiducia che una perfetta e benevola intesa possa evitare il ripetersi di alcuni incidenti di frontiera, recisi in questi ultimi tempi frequenti, hanno indotto i membri del Gabinetto unanimi a consentire nei propositi del marchese Di San Giuliano, plaudendo all'esposizione che egli ne ha fatto.

Il ministro degli esteri lascierà Roma domani, alle 14,25, diretto a Salisburgo. Lo accompagnerà il suo capo-gabinetto.

Provvedimenti finanziari

«Gli altri punti di politica generale, discussi nelle due riunioni, sono stati pure quelli delle modifiche da apportare al nostro sistema elettorale; i mezzi da escogitare per rinforzare il bilancio dello Stato, e far fronte alle maggiori spese, delle quali sorge la necessità da una quantità di bisogni regionali, specialmente del Mezzogiorno. Sono pure ultimati al Ministero delle finanze gli studi intorno al rimaneggiamento del regime fiscale degli alcool. La riforma notevole che il Governo intende accentuare nel sistema delle tasse di successioni, ha carattere progressivo».

«Da entrambi questi provvedimenti fiscali, secondo ha riferito il ministro delle finanze, on. Facta, si avrebbe complessivamente una nuova entrata di 40 milioni dei quali il presidente del Consiglio on. Luzzatti intende destinare una notevole parte ai bisogni dell'agricoltura. In quanto alla riforma elettorale, l'on. Luzzatti intende personalmente all'importante questione. In un allargamento notevole della circoscrizione egli intende proporre al Parlamento un esperimento; ma non basta. Siamo in grado di confermare che l'on. Luzzatti ha in animo di accogliere nella riforma anche il principio dell'obbligatorietà del voto. D'accordo cogli altri ministri egli avrebbe deciso di non ritirare il disegno di legge presentato, come è noto, dall'on. Giolitti, ma di introdurvi alcune modificazioni e sottoporlo a qualche ampliamento.

I servizi marittimi

«Di un'altra questione di cui il presidente del Consiglio si occupa personalmente è quella del definitivo ordinamento dei servizi marittimi e pertanto non appena l'on. Luzzatti si sia messo d'accordo coll'on. Bertolasco, che come sottosegretario alla marina sta raccogliendo tutti gli elementi di studio negli uffici competenti, saranno poste le prime linee fondamentali del progetto che nell'inverno prossimo sarà presentato alla Camera. Nelle due riunioni del Consiglio dei ministri avvenute, nella corrente settimana, non sono state esaminate le questioni di carattere militare. Supponiamo però che resti ferma la decisione, di dedicare all'artiglieria i 50 milioni concessi dal ministro del tesoro. Una larga discussione si è fatta intorno alla esecuzione di un piano notevole di lavori pubblici, ai quali si intende dare nuove risorse finanziarie, pure servendosi di quei piccoli fondi che sono costituiti dai residui del bilancio di quel ministero. Si tratta di stabilire il tempo per l'esecuzione di opere già approvate dal Parlamento e che per diversi motivi non poterono ancora avere la loro applicazione e l'approvazione di opere nuove. La prima parte di questo programma comprende un certo numero di lavori pubblici, dei quali è vivamente sentita la necessità per le misere condizioni economiche in cui versano le Puglie ed alcune altre regioni. Per l'esecuzione di tali lavori sono già intervenuti accordi tra l'on. Sacchi ed il ministro del tesoro, on. Tedesco, e 5 o 6 milioni tanto per cominciare, sono stati ad essi in massima destinati. Il ministro on. Sacchi, in questi giorni ha provveduto a raccogliere dagli uffici da lui dipendenti, gli elementi necessari. Da questi risulta che nel prossimo inverno si potrà dare sviluppo all'opera di raddoppiamento del binario della linea Bologna-Gallipoli, cominciando dal tratto di linea compreso nelle provincie pugliesi. Non di grande importanza sono i lavori stradali da eseguirsi in quelle provincie. Invece, per i porti, per i quali sono in corso lavori per oltre 4 milioni, nel prossimo inverno si potranno appaltare notevoli opere negli scali di quel litorale, comprese nel piano stabilito dalla legge del 1907.

«Potrà pure essere fissata l'esecuzione delle opere di bonifica; poichè un vasto programma di bonifiche è stato studiato, per quanto riguarda la zona ingunare di Salti, Cevero di Alimini, Fontanelle di Lecina, e Varano.

Lavori pubblici

«Ma per dare mano senza indugio ai lavori, occorre derogare dalle norme di contabilità vigenti ed alle leggi sulla contabilità dello Stato. Quella legge stabilisce che il Governo, oltre il limite massimo di quarantamila lire, non può derogare somma senza adire il Consiglio di Stato. Esiste inoltre alla Camera un disegno di legge presentato dal ministro del tempo, on. Carcano, con relatore l'on. Tedesco, che fu poi sostituito dall'on. Abignente.

«Questo disegno di legge porterebbe a centomila lire il limite massimo suddetto. Intanto, al riaprirsi della Camera, il Ministero del tesoro, on. Tedesco, presenterà un disegno di legge speciale, per il quale chiederà l'urgenza, col quale sarà autorizzato a derogare dalla legge di contabilità il Governo, riguardo i lavori pubblici invernali di improrogabile attuazione. Certo, vi sono precedenti di questo genere.

«Sin dal 21 dicembre 1879, il Parlamento concedeva al potere esecutivo maggiore libertà della normale in materia di spese per i lavori pubblici, e nel 1908 simile provvedimento fu preso proprio a favore delle Puglie. Se non siamo male informati, il ministro Sacchi presenterà prossimamente alla Camera un disegno di legge, il quale sarebbe già stato discusso dal Consiglio dei ministri, per l'aumento di una sovvenzione chilometrica per la costruzione di ferrovie da concedere all'industria privata. Il Consiglio dei ministri ha definitivamente approvato il regolamento per l'applicazione della legge sul terremoto calabro-siculo del dicembre 1908, per il terremoto nelle provincie di Avellino e di Potenza.

Provvedimenti pel colera

«Il colera nelle Puglie costerà allo Stato una ingente somma. I soli provvedimenti diretti di Polizia sanitaria oltrepasseranno un milione di lire.

«Inoltre, il colera ha una vera conseguenza e ripercussione sull'economia locale. Già il capitolo di beneficenza del bilancio degli interni sono stati ordinati importanti prelevamenti, ma si presume che occorrerà un disegno di legge per aumentare i fondi stanziati in quel capitolo, che ammonta attualmente a 600 mila lire.

«La domanda avanzata dalla Camera di commercio pugliese, per la concessione di una proroga alla scadenza delle cambiali, è stata esaminata in fine.

«Il Consiglio dei ministri non è venuto a nessuna decisione, su una questione che va naturalmente ponderata per la impressione che potrebbe fare all'estero, dove il nutrono forti prevenzioni sulla portata dell'epidemia colerica, che affligge la regione pugliese.

«Il commercio locale, sottraendosi a un sacrificio immediato, finisce per avere un danno maggiore. Ad ogni modo, una soluzione in riguardo potrà essere presa in un prossimo Consiglio dei ministri.

«Ove la domanda degli interessati venisse accolta, dovrebbe essere emanato un decreto reale, da trasformarsi poi in legge, onde modificare il Codice di commercio. Ciò si è fatto in altre circostanze gravissime, per esempio, sin dal 1866 e 1870, durante le ultime guerre per l'Unità italiana, e per la gravissima inondazione che colpì la città di Roma, durante il colera dell'85 e dell'86, a Napoli, e pei disordini provocati dai Fasci in Sicilia, durante i moti del 1898, in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908.

«L'epidemia, che ha colpito le Puglie, è di una tale importanza da giustificare questo grave provvedimento?

«Noi crediamo che si potrebbero ottenere gli stessi effetti con altri mezzi, interponendo uffici per ottenere proroghe e facilitazioni a favore del commercio pugliese presso gli Istituti di credito e di emissione».

Dopo il Consiglio dei ministri di ieri, ultimo della serie di quelli tenuti dopo il ritorno a Roma dell'on. Luzzatti, il Governo si concede, come attività collettiva, due giorni di riposo. Il nuovo Consiglio dei ministri si riunirà lunedì. Frattanto, il ministro degli esteri, on. di San Giuliano, parte questa sera per l'Austria, per l'annunziato Convegno col conte Aehrenthal, e per la visita all'Imperatore Francesco Giuseppe, a Ischl. Si dice che il ministro fra gli altri documenti rechi anche una relazione del Ministero della pubblica istruzione e dei lavori pubblici sul palazzetto di Venezia, che prenderà all'Imperatore, il quale, come è noto, si appassiona molto intorno al valore artistico e storico dell'edificio.

Le manovre navali

Lo sbarco del Re?

Convegno di generali a Venezia

Venezia, 27.

L'Adriatico pubblica:

«In questi giorni il Comando in capo del nostro Dipartimento marittimo fervono i preparativi per le grandi manovre navali, le cui ultima fase, salvo contro ordini, si svolgerà, come abbiamo annunciato a suo tempo, nelle acque di Venezia.

«Tali preparativi, che consistono specialmente nella distribuzione dei piani ai comandanti di Corpo ed ai comandanti di navi, vengono diretti personalmente dal comandante della piazza militare marittima di Venezia, S. E. l'ammiraglio Giovanni Battista Vietti, che è coadiuvato dal capo dell'Ufficio di Stato Maggiore.

«A questo proposito, veniamo ancora informati che poche navi, e forse soltanto una o due corazzate, entreranno nelle acque del bacino di San Marco, mentre le altre getteranno gli ormeggi al *Palo Rosso* e allo *Spignon*.

«L'ammiraglio Vietti, secondo notizie che abbiamo potuto avere da ottima fonte, avrebbe desiderato vivamente che moltissime navi, oltre alla torpediniere, cacciatorpediniere, sottomarini, ecc., avessero gettato le ancore nel bacino di San Marco, ed in tal senso anzi avrebbe fatto pervenire al ministro della marina, Leonardi Cattolica, e al capo di Stato Maggiore, ammiraglio Belsolo, un suo progetto schematico, con le precise indicazioni di tutti gli ormeggi.

«Ultimate fissato che alle manovre prenderanno parte quasi tutti i forti del litorale, ove vennero piazzate di recente delle potenti nuove batterie; in alcuni di essi poi furono sospesi da qualche giorno i lavori che erano in corso.

«Le autorità militare e politica di Venezia, quantunque non sia giunta ancora alcuna partecipazione ufficiale, ritengono non fermo che il Re giungerà a Venezia con la squadra, a bordo dell'*yacht* reale *Trinacria*, verso il 6 di settembre; egli però non sarebbe accompagnato, come si credeva, dal Duca di Genova.

«Ammesso che la squadra si trattenga a Venezia quattro giorni e non già due, come si riteneva da principio, si crede che il Re sbarcherà dal suo *yacht* reale.

«Aggiungiamo da ultimo, a titolo di cronaca, e con ogni riserva, che due o tre giorni prima dell'ultima fase delle manovre nelle acque di Venezia, converranno nella nostra città parecchi generali e ufficiali di Stato Maggiore».

Il colera e le sue conseguenze

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Conseguenze dolorose

Roma, 27, ore 22.

Il colera persiste nelle Puglie, le quali lottano ammirabilmente contro il morbo. Il Governo ha compiuto un lodevole sforzo di energia, punendo i magistrati che avevano abbandonato la loro sede nella zona colpita dal colera. L'on. Calissano continua il suo giro nelle regioni colpite, dove si va sempre più efficacemente organizzando il servizio sanitario, sebbene persista la mancanza fra gli elementi locali di medici e di infermieri. Si cerca frattanto di attutire le conseguenze del morbo sulle condizioni economiche della regione, conseguenze che sarebbero addirittura disastrose se continuassero i sequestri cominciati in Germania, specialmente a Lipsia, sequestri di uve fine da tavola spedite dalle Puglie ai mercati tedeschi. Un'altra delle dolorose conseguenze del colera consiste nella diminuzione del movimento dei forestieri: in molti punti d'Italia infatti è d'improvviso scemato il numero dei forestieri saliti, in questa stagione, a recarsi a Venezia ed ai laghi italiani. Durante questa dolorosa situazione si cerca di reagire sollevando il morale delle popolazioni. E' così che l'onorevole Finocchiaro, deputato radicale pugliese, ha fatto ai suoi concittadini di San Severo questo ragionamento: «La crisi economica più grave minaccia la Puglia, e quindi anche San Severo; il colera ha arrestato i commerci, ha arrestato gli scambi, fatto sfuggire i forestieri; perciò noi dobbiamo sforzarci di attirarli, non di allontanarli da noi; altrimenti il vino ci focherà di doverselo bere noi; perciò trattiamo bene i forestieri: evviva l'ospitalità anche in momenti di epidemia!». Si opponeva però un grave impedimento al realizzarsi del ragionamento dell'on. Finocchiaro: il grande terrore popolare per il possibile contagio, ed allora l'amministrazione comunale di San Severo ha risolto il problema così.

Un lazzaretto di nuovo genere

Ad un chilometro e mezzo da San Severo, su una collina, a circa settecento metri di altezza, tutta circondata di alberi e pampini, si erge una splendida villa: la villa è stata trasformata in lazzaretto, ma in un lazzaretto assai speciale, allegro: si sono fatti venire quaranta letti nuovi, eleganti si sono arredate le stanze col conforto più completo, si è stabilito un magnifico servizio di cucina con annessi e connessi: il forestiere, abbia o no buona salute, è portato al lazzaretto: per cinque giorni riceve alloggio e vettovagliamento con doppio pasto e caffè, e servitù *gratis*: una orchestrina allieta la comitiva tutto lo sera e durante il pasto; vi è una sala di lettura fornita dei principali giornali quotidiani d'Italia. Passati cinque giorni dell'allegra contumacia, si è rimassi in libertà e si può entrare in paese. Il sistema adottato dal Municipio di San Severo costituisce però una eccezione. Purtroppo le notizie che giungono dalle Puglie sulle condizioni dello spirito pubblico, profondamente depresso per la crisi economica che quella regione attraversa, non sono confortanti. Sulle conseguenze economiche e sulla responsabilità morale derivante dall'attuale ristretta epidemia pugliese venne intervistato dal *Giornale d'Italia* l'on. Salandra.

Ciò che dice Salandra

Il decano della deputazione pugliese, che nell'epidemia colerica del 1884 fu alla testa dell'organizzazione sanitaria della regione, ha detto:

— Io non sono preoccupato della possibilità di una intensa e vasta epidemia; credo anzi che si riuscirà a contenere il danno alle vite in una misura relativamente lieve: vi si riuscì in Puglia nel 1886, e sarà anche meno difficile adesso che i mezzi della scienza e dei poteri pubblici sono notevolmente accresciuti, ed il tenore di vita delle popolazioni, per quanto tosci ancora a desiderare, è notevolmente migliorato. Ma ritengo che sarebbe una illusione dannosa il credere che in breve tempo non si parlerà più di colera; dico dannosa perchè non si predisporrebbero gli animi ad una lotta che potrà durare parecchie settimane.

— E circa i timori per le conseguenze economiche dell'epidemia?

— Gravissime senza dubbio sono e saranno le conseguenze economiche: si pensi che tutta la zona colpita vive esclusivamente di esportazione di prodotti della terra: grano, vino, uva passita, mandorle, ecc.; vive, cioè, di commercio, il quale è arrestato d'un colpo. Anche economicamente funesto ed intralciato è il traffico dei passeggeri. Il commercio dei grani e delle uve si fa in grandissima parte mediante accesso personale in quei luoghi dei compratori delle altre provincie d'Italia o stranieri; questa tristissima condizione di cose si aggiunge alla deficienza dei principali raccolti, e se ne risentirà il contraccolpo durante tutta l'annata.

Fin da ora occorrerà preparare i provvedimenti necessari ad alleviarla e, non soltanto per il periodo immediato dell'infezione colerica, che l'esperienza del passato fa ritenere possa estinguersi in autunno. Sento che i miei colleghi pugliesi, solleciti degli interessi della regione e giustamente preoccupati fin d'ora della situazione cui si va incontro, studiano le proposte adatte ed hanno già richiamato l'attenzione del Governo. Ora io credo che bisognerebbe intendersi fra i rappresentanti delle zone più colpite economicamente, per presentare al Governo domande non eccessive, ma tali da provocare provvedimenti concordi, efficaci e di sollecita attuazione, e, per carità, non si faccia la questa occasione della politica parlamentare e di partito, e si risparmino le parole e gli aggettivi inutili: quel che praticamente occorre al popolo è il nostro disinteresse politico e la nostra concordia; sia concordia sollecita negli intenti e fattiva, perchè l'esperienza ci insegna che occorrono necessariamente dei mesi al Governo, o meglio ai dicasteri competenti, per superare le formalità e le procedure connesse con i provvedimenti di Governo, che invocherete. E' quindi indispensabile determinare ora le nostre richieste, anche quelle riguardanti la prossima invernata, che sarà triste in Puglia; ed il Governo dal canto suo, ad evitare poi misure tumultuarie, mal distribuite, poco efficaci, troppo onerose per l'erario, dovrebbe fin d'ora preparare l'applicazione da farsi a tempo e luogo, di quel che sarà col Governo medesimo concretato.

— E che pensa delle accuse che in Puglia ormai si rivolgono alle autorità sanitarie, che lasciano entrare il colera? E' noto ora che a Trani ed a Barletta, come pure a Trinitapoli, in provincia di Foggia, il colera, col nome di gastro enterite, serpeggia da molti giorni. Il sindaco di Trani per ben due volte dovette rivolgersi con manifesto alla popolazione, per rassicurarla contro le voci, affermate anche dai medici locali, che in città vi fossero casi di colera, e tutte e due le volte il sindaco si induceva alla sciente smentita ufficiale dopo le assicurazioni delle autorità sanitarie governative.

— Non voglio — rispose l'on. Salandra — nascondere il sentimento di dolorosa sorpresa, dirò anzi di indignazione, che non potetti reprimere quando, trovandomi in Germania, la notizia del colera in Puglia mi arrivò contemporaneamente a quella della sua constatazione ufficiale in parecchi grossi Comuni, e dopo più di 15 giorni che in uno di essi almeno si erano realmente verificati i primi casi. Sono cose queste che si possono capire in uno Stato orientale, non in un paese come il nostro, che si vanta di una complicata e costosa organizzazione di polizia sanitaria centrale e locale. A che dunque tanto lusso di Consigli sanitari, di medici provinciali, di ufficiali sanitari comunali, di diplomi di concorso, di spesa non lieve, in gran parte a carico dei differenti Comuni? Il primo dovere di una politica sanitaria, la ragione, anzi l'origine prima, di questa istituzione, è la prevenzione delle epidemie, e nel caso presente, in Italia, essa ha fallito miseramente al suo compito, e adesso, è giusto dirlo, si corre con lodevole zelo e certo con benefici risultati ai ripari. Ma la impresa diventa infinitamente più ardua perchè tumultuaria e tardiva, nonostante il volere dei funzionari, costretti a moltiplicare i loro sforzi in circostanze sfavorevoli e talora anche invincibili. Il morbo avrebbe potuto essere vinto rapidamente solo se fosse stato riconosciuto e circoscritto nei luoghi dove prima si manifestò: questa era la precipua funzione della polizia sanitaria oculata, pronta; invece si è lasciato tranquillamente diffondere il morbo in tutta quella zona di popolazione assai fitta, che si raccoglie nei grossi centri abitati delle due rive dell'Ofanto: Trani, Barletta, Canosa da una parte, Trinitapoli, Margherita di Savoia, San Ferdinando e Cerignola dall'altra. Ora è inutile gridare vanamente contro gli altri paesi di Europa, che si difendono verso di noi; speriamo pure che le insistenze del Governo riescano ad attenuare l'eccesso delle altrui misure preventive, ma quanto meglio sarebbe stato difenderci noi allo stesso modo, verso i paesi che sapevamo infetti. Passando per Verona — ha concluso l'on. Salandra — ho inteso che si pensava di istituire a Peri una stazione di disinfezione, per gli emigranti di Russia che vengono ad imbarcarsi a Genova. Se ciò è vero, è strano che a ciò si pensi soltanto adesso, come soltanto adesso è cominciata in tutta Italia una ridicola caccia agli zingari. E' incalcolabile il danno morale ed economico che non solo alla Puglia ma a tutta l'Italia è derivata da una deficienza della nostra polizia sanitaria che si vedrà poi a chi debba essere imputabile, ma che non si può a meno di altamente deplorare. Nel rispetto delle nazioni civili, facciamo la figura di aver aperto al colera le porte dell'Europa occidentale, ma ciò, ripeto, a miglior momento, per ora urge rassicurare le popolazioni, sfatarle, o dare l'impressione e la prova che il Governo e le classi dirigenti con opera concorde le sorreggeranno in questo triste periodo.

Il bollettino ufficiale

Roma, 27, ore 22.

Nelle ultime ventiquattro ore si sono verificate le seguenti denuncie: nella provincia di Bari, a Barletta, casi nuovi 11 e decessi 9, di cui cinque dei giorni precedenti; ad Andria, un caso sospetto; a Spinazzola, due casi sospetti; a Ruvo, un caso sospetto seguito da morte; a Corato, Canosa, Bitonto, Bisceglie nessun caso e similmente in tutti gli altri Comuni di quella provincia. Nella provincia di Foggia, a Cerignola, due nuovi casi sospetti ed un morto dei colpiti nei precedenti giorni; a Trinitapoli, tre casi nuovi, con due morti degli infermi precedenti; a Margherita di Savoia, cinque casi con tre decessi, di cui uno dei precedenti giorni; a S. Ferdinando, un nuovo caso con due morti, di cui uno dei colpiti precedentemente.

Le visite di Calissano

nei centri infetti

Andria, 27, ore 21.

Calissano, accompagnato dal prefetto Gasperini, da funzionari, sanitari, cerimoniale dalle Autorità, salutato dalla popolazione, si è recato al Municipio, dove ha chiesto conto di tutti i bisogni nel funzionamento del servizi. Il sottosegretario visitò indi il Lazzaretto, fermandosi ai letti dei malati; distribuì sussidi ai bisognosi, si rese conto della loro salute; visitò poscia il locale di isolamento per le famiglie dei colerosi, a cui assegnò sussidi, confortando tutti i presenti. Tornò indi al Municipio, ove esortò l'Autorità a continuare l'opera civile a vantaggio dei sofferenti. L'on. Calissano ripartì per Barletta, ove giunse alle ore 14,30.

Molfetta, 27, ore 21.

Ricevuto alla stazione dal sindaco, è giunto, inaspettato, il sottosegretario di Stato, on. Calissano, accolto festosamente dalla popolazione, grata dell'interessamento del Governo. L'on. Calissano si recò al Municipio, per rendersi conto delle condizioni della salute pubblica e degli interessi del paese.

Milano assolutamente immune

Milano, 27, ore 15.

Il commissario regio comm. Galloiti comunica all'*Agenzia Stefani*: «Sicuro interprete della cittadinanza milanese, protesto energicamente contro le false notizie di casi di colera qui verificatisi che la stampa estera divulga a danno nostro ed assicuro in modo assoluto che la salute pubblica a Milano è ottima e perfetto l'ordinamento del servizio d'igiene: garantisco in modo infallibile che essa non correrà pericolo alcuno».

Magistrati sospesi dal guardasigilli

per essersi assentati da Trani

Roma, 27, ore 19.

Con decreto 27 agosto il ministro guardasigilli, in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri, ha sospeso dallo stipendio il cav. De Rossi de Pa Corte d'appello di Trani e i giudici del tribunale avv. Macchia e Laviani, per abusiva assenza dalla residenza in questi giorni nei quali, per ogni funzionario dello Stato, è più che mai doveroso restare al proprio posto nelle località dichiarate infette.

Gli allievi ufficiali

Roma, 27.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica. Tutti i corsi di allievi ufficiali di complemento saranno iniziati d'ora in poi dal primo gennaio di ogni anno. Sono però eccettuati i corsi degli allievi ufficiali medici e quello degli allievi ufficiali veterinari di complemento, i quali cominceranno ad iniziarsi il 1.o dicembre. Quelli da iniziarsi il 1.o gennaio 1911 ed il 1.o dicembre 1910 saranno costituiti presso i Corpi indicati dal manifesto che i distretti militari faranno stampare e pubblicare nei Comuni compresi nella loro giurisdizione. I nuovi corsi di allievi ufficiali di complemento, a differenza di quanto si è praticato sinora, saranno di un solo tipo. Gli allievi idonei e meritevoli saranno nominati caporali dopo tre mesi, sergenti dopo altri quattro. Conseguito il grado di sergenti, saranno destinati ai reggimenti e reparti dell'Arma rispettiva per compiervi un servizio complessivo di circa 3 mesi. Il servizio di prima nomina da sotto-tenente, sarà di circa 7 mesi. Il periodo per i vincolati alla ferma di un anno sarà di tre mesi e potrà essere prestato entro due anni dalla nomina. L'ammissione al corso allievi ufficiali di complemento sarà aperta sin dal 20 novembre prossimo per quei corsi che avranno principio il 1.o dicembre successivo e sino a tutto il 30 novembre per quelli che avranno principio col 1.o gennaio 1911.

In seguito alle modificazioni introdotte nell'ordinamento del personale amministrativo, si danno aperti per la fanteria a Torino, Alessandria, Milano, Genova, Padova, Bologna, Ancona, Firenze, Roma, Caserta, Bari, Palermo; per i bersaglieri a Verona e Roma; per gli alpini a Milano; per la cavalleria a Milano ed a Santa Maria Capua Vetere; per l'artiglieria a Torino, Brescia, Roma, Capua; per il genio a Torino, Piacenza, Firenze e Roma; per il treno di artiglieria a Napoli; per il treno del genio a Casal Monferrato; per il Corpo sanitario a Pinerolo; per il Commissariato a Firenze; per il servizio di sussistenza a Torino e Napoli.

LETTERE DAL NUOVO REGNO

Il ramoscello d'olivo

(Dal nostro inviato speciale).

Cettigne, agosto.

La notizia è quasi ufficiale; nell'occasione del solenne giubileo, Nicola I concederà la amnistia a tutti i condannati politici. Cambiando l'*Alleluia* in *Hosanna*, accettando la promozione che gli offre il suo popolo, col consenso entusiastico e concorde delle Potenze europee, il gospodar offre ai partiti politici della Tsernagora il ramoscello d'olivo, ed intuona, nel linguaggio ufficiale dei decreti di Stato il «Pace e gioia sia con voi».

Notizia di cronaca? Qualche cosa di più e di meglio; noi siamo abituati, ormai, alle amnistie ed agli indulti; non può nascere figlia di principe e non può qualche venturoso avvenimento allietare la vita dei Sovrani e dello Stato, senza che l'eco della gioia si ripercuota sotto le vôlte delle patrie galere, e faccia scorrere i catenacci arrugginiti per dare libertà a molti condannati. E' un uso ormai tanto praticato e replicato che non ci commuove più.

Al Montenegro non è così. Questa amnistia che viene a graziare i primi uomini politici del regno, che viene a liberare i primi avventurieri o sacrificati della politica de la Montagna nera, suona come uno squillo di tromba che invita tutti i fedeli sudditi a deporre le ire, le speranze, i rammarichi, che una Costituzione desti, ed a venerare il novello re, uno delle cruenti battaglie per la libertà e la grandezza dello Stato, come elemento e buono nelle gioie serene del popolo suo.

Perchè questa amnistia che corona le feste dell'incoronazione di Nicola I, chiude un periodo tempestoso della vita di questo minuscolo regno, un periodo che segnò i primi palpiti civili di un popolo ancor semi barbaro, ma che ebbe violenti fremiti di collera e di sdegni, di repressioni, di congiure e di tradimenti. Fu la febbre di progresso, di questa gente, e fu febbre che delle anche il delirio di una folle speranza ribelle; ora la temperatura è tornata normale, ed il medico può ridare al corpo di già risanato, la sua libertà d'azione e di movimenti.

Molti, certamente, lo ricordano; non è corso gran tempo che l'Europa annoverava uno stato costituzionale di più: il Montenegro.

Fu una sorpresa, lieta sorpresa, la gente lesse con piacere le notizie delle elezioni alla novella *Scupcina*, disse che il mondo cammina portando con sè la civiltà anche fra i sassi della Tsernagora, e non ci pensò più. Ma pochi sapevano cosa voleva dire per un popolo come questo la costituzione, e le cause gravi che l'avevano prodotta.

Da anni, si può dire anzi da secoli, questo popolo si faceva governare dal gospodar; prima dei tempi che abitavano il monastero ortodosso di Cettigne, e che sapevano abbandonare il crocifisso e l'aspersorio per il fucile e le cartucciera, poi dai *vladica* militari che conducevano i guerrieri di montagna in montagna alla caccia del turco assaltore, ma tutti i capi dei montanari erano stati padroni assoluti. Erano soldati tutti, ed erano retti con disciplina militare; il capo supremo giudicava e condannava; egli era il despota. Per questo suo reggimento autoritario, il Montenegro conservava il suo carattere feudale; ora la disciplina come il cemento per tenere uniti gli uomini di fronte ai pericoli incalzanti della guerra a ripetizione; era il modo unico di resistere agli urti esterni con una concordia interna assoluta. Se qualche crepa si fosse verificata in questa compatta schiera di montanari, se il nemico avesse avuto in suo potere anche dieci di questi camosci umani che sanno tutti i segreti delle rocce e delle valli orride, il Montenegro sarebbe stato conquistato e distrutto.

Il cemento fu buono, la muraglia dei difensori non ebbe sasso che cedesse, il Montenegro fu salvo.

E la disciplina durava. Le guerre erano cessate; il nemico non urgeva più sulle lontre solcanti il lago di Scutari, o sulle montagne di Podgoritza e di Nickles, allo stato convulso della quotidiana schioppettata contro una spia, o dello scontro al confine, succedeva, serena iddio, la pace. E la disciplina diventò troppo pesante.

Dal mondo esterno, dagli altri stati, cominciavano a giungere soffi di idee diverse da quelle dei vecchi guerrieri; c'erano dei giovani che andavano a farsi una cultura meno barbara nelle scuole d'Italia, di Francia o di Germania, e che non volto lontani dal nido, assaporavano con voluttà i costumi più liberi del mondo altrui; e quando poi tornavano in patria parlavano degli altri paesi, dicevano che là il popolo non era domato come una mandria dal pastore, ma aveva voce e forza, anche di fronte al re.

I primi parvero sacrileghi; l'autorità grandissima che godeva il gospodar non era tangibile, nel sentimento del suo popolo; il discutarla sembrava delitto. Ma a poco a poco la cieca fedeltà cominciò ad avere delle lievi scosse, i sudditi si inebriarono delle idee costituzionali e manifestavano sommessamente le loro simpatie.

Furono giorni difficili, per il vecchio Principe. Egli era sicuro che fino alla sua morte il Montenegro sarebbe andato avanti beatamente, anche senza la Costituzione, anche i nuovi costituzionali della Tsernagora non avrebbero mai osato fare verso di lui la più piccola pressione. Egli era veramente il dominatore che aveva in pugno il suo popolo e lo guidava, con un cenno, alla vita o alla morte.

Ma poi?

E quando il gospodar avesse chiuso gli occhi e fosse andato a riposare della lunga esistenza accanto agli altri eroi ed agli altri vladica? L'avvenire era oscuro; c'erano dei figli per la successione, ma i figli non avevano certo il prestigio del padre: mancava a loro il passato di vittoria e di gloria che faceva di Nicola I il padre della patria, mancava l'energia indomabile che si imponeva alle folle e desta spavento ed amore, mancava infine la mente eletta e fina, il tatto diplomatico, l'intelligenza superiore.

Bisognerebbe essere cortigiani per non riconoscere che nessuno dei figli di Nicola I può stare a confronto del padre. Educati alle Corti europee, carezzati e male avvezzati fino da giovinetti, i Principi sono ottimi uomini di mondo, eleganti cavalieri, passabili *chauffeurs*, ma delle cure dello Stato non hanno che una percezione assai limitata. Come sarebbe stato possibile a qualunque di essi di diventare il Principe assoluto di uno Stato che tutto aspetta dall'avvenire e dal suo Governo?

E c'erano delle altre spine ancora; il Principe ereditario Danilo non aveva discendenti, il Principe Mirko, al contrario, ne ha. Ecco dunque che la Corona doveva oscillare fra l'uno e l'altro figlio, col pericolo di vedere il popolo dividersi in due fazioni, che avrebbero disunita la Famiglia Reale e distrutta la più grande forza del Montenegro: la concordia.

Tutte queste cose preoccupavano l'animo del gospodar; egli si accorgeva che per l'avvenire occorreva al suo Stato non più la forza di un Sovrano, ma quella di una Costituzione, di una legge, che regolasse la successione al Trono, e che facilitasse al nuovo Principe il suo compito di governante, e lo rendesse ancora più al di sopra delle contese interne, ponendogli accanto dei ministri responsabili ed una Camera di eletti del popolo.

E così venne la Costituzione.

Un bel giorno Nicola I dichiarò ai suoi sudditi che egli voleva essere assistito dal consenso popolare nella sua opera di riordinamento interno del Principato. «Scegliete anche voi i vostri rappresentanti, — disse, — perchè mi illuminino sui vostri desideri e sulle vostre querimonie: io camminerò più spedito avendoli a fianco».

L'impressione per l'atto sovrano del Principe fu enorme; anche i più arditi fra i giovani montenegrini dovettero riconoscere che l'uomo più moderno fra tutti era il gospodar, il quale di sua spontanea volontà, rinunciava ad un potere assoluto per invocare il controllo della Nazione, si faceva assegnare una modesta lista civile, reparando il suo bilancio privato dalle risorse pubbliche, e cedeva un po' della sua possanza al popolo.

L'autorità era legalmente e costituzionalmente sminuita, ma la Dinastia affondava con questa Costituzione le sue radici nel cuore dei montenegrini, saldamente.

Però, i però non mancano mai, prese allora forme e sviluppo una pianta venefica e maligna: la politica.

— Ah! che sbaglio! — diceva un diplomatico italiano, l'altro giorno, — c'era un paese senza Parlamento, e l'hanno messo anche lì.

A parte lo scherzo, la politica cominciò subito a dare mali frutti, secondo il suo sistema.

Un ragazzo, cui è stato chiuso sotto chiave lo zucchero, quando poi si trova davanti ad una zuccheriera, ne fa una indigestione; il Parlamento fu lo zucchero dei montenegrini. Abituati all'obbedienza cieca, appena poterono dire chiaro ed alto il loro parere, lo gridarono con violenta intransigenza. Ogni deputato portava con sè nel teatro che serviva fino a questi giorni da Montecitorio di Cettigne, un fascio di desideri incomposti e svariati; non aveva il *cahier* della Assemblea Nazionale francese, ma aveva una voglia matta di discutere, di far o disfare, di fare opposizione. Guerriero nell'animo, il deputato montenegrino voleva essere guerriero anche nella Scupcina, e non potendo combattere con le armi, combatteva con i discorsi e con l'invettiva.

E' facile immaginare cosa successe; i due

o tre uomini che si elevavano per intelligenza e per energia nella massa dei rustici rappresentanti, ebbero ai loro seguito un gruppo più o meno numeroso e rumoroso di seguaci, ed i partiti cozzarono, con tutta la violenza dei neofiti, l'un contro l'altro.

Fino ad allora, però, il teatro di Cettigne vedeva solo l'eterna commedia parlamentare, e la persona del Re, allora Principe soltanto, era sempre al disopra di ogni contesa.

Ma poi la commedia si cambiò in tragedia.

Un uomo, elegante e bello, pieno di vita e di fuoco, una intelligenza superiore, degno di legiferare in un grande Stato e di altri destini, doveva mascherare la politica del Montenegro di un attentato traditore.

Il deputato Radovich, presidente del Consiglio dei ministri, parente del gospodar, giace ora nelle carceri di Podgoritza in attesa del ramoscello d'olivo, dell'amnistia. Ieri l'altro, in una mia visita a Podgoritza, la mia guida mi portò accanto alle prigioni, e dalla strada riudiva un continuo stridore di catene strascicate per terra.

— Cosa sono? — domandai.

— E' il rumore delle catene dei condannati politici, che sono chiusi in carcere dopo la congiura di Belgrado. C'è Radovich, ed altri ex-ministri ed ex-deputati gli tengono compagnia.

— E portano sempre addosso le catene?

— I condannati politici sempre.

E mentre tornavamo verso l'albergo rattristati dalla musica lugubre di quella catena maledetta, la guida, che è un attuale deputato alla Scupcina, mi raccontò l'attentato di Belgrado.

Radovich era un beneficato dal gospodar; a spese della casa reale era stato mandato a studiare a Torino, si era fatto una cultura fine e profonda, ed era tornato al Montenegro come un cospiratore. Ambizioso era riuscito a diventare l'uomo di fiducia del principe, e poi presidente dei ministri. Che voleva di più? Niente di meglio era possibile desiderare in uno statarello come il Montenegro. Ma Radovich aveva voglia di fare qualche cosa di nuovo, che lo rendesse celebre, che lo immortalasse come gli eroi della Montagna nera. Per una grande intelligenza e per un animo eternamente inquieto, il posto di presidente dei ministri della Tzernogura era come un posto di sindaco di villaggio. E sognò cose strepitose... Perchè non fare al Montenegro quello che si era fatto nella disgraziata Turchia? Perchè non potevano esistere i giovani montenegrini, come esistevano i giovani turchi? L'animo del ministro cominciò a pascersi di queste chimere; educato in un paese libero come l'Italia sentiva il giogo della mezza libertà del paese nativo, e non capiva, che la libertà va data a piccole dosi, per abituare l'organismo a tollerarla. Non capiva, o non volle capire.

Il fatto è che fra i sudditi fedeli del gospodar corse una congiura. La persona del principe, così altamente venerata da tutti, divenne il bersaglio di questi spiriti esaltati, divenne l'oggetto di un odio tanto feroce quanto ingiustificato; il governo mezzo guerriero, mezzo feudale e mezzo costituzionale divenne a poco a poco, nella loro fantasia un abbominevole tiranno. Una congiura al Montenegro era cosa talmente strana, talmente straordinaria, che quando fu nota nessuno voleva prestarvi fede. Ma i fatti parlavano. I congiurati, diretti ed istigati dal colonnello serbo Maschin, che prese parte alla tragedia del Komak di Belgrado, si riunivano a Ragusa, poi a Belgrado. Ed erano ingenui, i congiurati: si scrivevano lettere compromettenti e chiare, lettere che svelarono il segreto. Il piano era simile a quello di Belgrado e rivelava che la mente direttiva era la stessa: Maschin. Si trattava di uccidere di sorpresa Nicola I e Mirko, lasciando vivere solo Danilo, che non ha figli.

E poi? Cosa volevano fare dopo il delitto? Nessuno lo seppe e forse non lo sapevano neppure loro; si disse che volevano dare al Montenegro un assetto più moderno, dimenticando l'indole, il carattere ed i sentimenti ancora primitivi di questa gente. Il fatto sia che fu fatta una *retata*. Il Radovich ed altri uomini politici furono arrestati, processati e condannati alla galera. Chissà come allora il gospodar maledisse la costituzione! Anche fra le montagne serbe la politica aveva portato la discordia, il delitto, il carcere. Quei fatti ebbero poi degli strascichi: vi furono altre congiure; dei soldati furono fucilati a Podgoritza, e la politica idilliaca del Montenegro antico scomparve per sempre, e restarono solchi di rancori, di odi e di vendette.

Ora verrà l'amnistia: i condannati usciranno dai carceri tetri, le catene legate al piede, segno di infamia e strumento di tortura, saranno spezzate, ed i congiurati torneranno a passeggiare liberamente per le vie di Cettigne. Nei giorni di festa, nei giorni in cui il popolo montenegrino gridi evviva al suo Re, presenti principi e sovrani di altre nazioni, anche i congiurati per spezzare la vita del sovrano potranno udire le acclamazioni, assistere all'apoteosi.

Forse per l'animo torbido di Radovich lo spettacolo dell'entusiasmo per il gospodar, per il beneficatore tradito, sarà la punizione migliore, e chi sa che il ramoscello d'ulivo non fiorisca, anche, il fiore del pentimento.

O. M. P.

La Russia teme gli armamenti turchi

Pietroburgo, 27, ore 8.

Il Governo ha deciso di rivedere lo stato delle forze della marina e di iniziare quest'esame a partire da lunedì. Nei circoli bene informati si assicura che l'acquisto da parte della Turchia di corazzate tedesche e le tendenze della Porta di rinforzare la flotta nazionale sono state la causa di questa revisione. Il Governo, temendo l'aumento di una potenza navale anche della Turchia, ha riconosciuto la necessità imperiosa di rendere più produttivi i lavori dei cantieri. Il Ministero della marina prevede inoltre la riforma generale e lo sviluppo necessario della flotta del Mar Nero.

Una cannoniera contro una roccia

Comandante e marinai eroici

Lisbona, 27, ore 8.5.

La cannoniera *Tejo* ha, in causa della nebbia, urtato una roccia in prossimità di Berlenguos. Essa ha sofferto gravi avarie alle prue. La cannoniera è stata rimorchiata a Lisbona dal vapore da posta *Machado Second*, che prese a bordo i bagagli e l'equipaggio, ad eccezione del comandante e di alcuni marinai che non vollero abbandonare la loro nave.

Conflitto fra scioperanti e Polizia

Scranton (Pensilvania) 27, ore 8.

Durante un conflitto fra agenti di polizia e gli scioperanti della Compagnia delle miniere di carbone nella Pensilvania, gli scioperanti hanno avuto un morto e parecchi feriti gravi. Vennero operati 35 arresti.

Una corona di alloro a Pietro Barsanti sequestrata

Roma, 27, ore 11.

Stanotte, ricorrendo l'anniversario della fucilazione di Pietro Barsanti, un gruppo di repubblicani si è recato in piazza del Pantheon a deporre, sotto il portico del tempio, un grosso mazzo di alloro con un grande nastro rosso. Il mazzo fu posto nella terza colonna a sinistra del Pantheon. Il gruppo repubblicano ha affisso anche gran numero di manifesti commemorativi la fucilazione avvenuta nel 1870. Stamattina la corona di alloro è stata sequestrata alle prime ore di stamane, dalla polizia.

La bufera politica scatenata in Germania dal " tragico „ discorso del suo Imperatore

Il pronunciamento assolutista

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 27, ore 10.

Perdura vivissima, ossessionante, l'impressione del pubblico pel bellicoso discorso di Guglielmo II a Koenigsberg. Soltanto Guglielmo II è capace di sollevare tanto clamore con la sua eloquenza e base di diritto divino.

Il passo del discorso ove si parla del diritto divino non ho nulla, in verità, che possa stupire sulla bocca di un Sovrano, che impiega una formula sola, tanto per firmare la nomina di un esattore quanto... per sbalordire l'Europa.

Disgraziatamente, tutti questi sentimenti dell'Imperatore, che sono elevati perchè si ricollegano ad una coscienza indiscutibile nel suo dovere di Sovrano, mutano aspetto e carattere quando sono trasportati nel dominio della discussione e nella vita politica della Germania.

Si capisce, perciò, come questo discorso, che non manca di bellezza, sia criticato dall'opinione pubblica e come abbia provocato una campagna di stampa forse comparabile a quella del 1908.

Una scossa alla coscienza nazionale

Non si può dire che il discorso del Kaiser sia, propriamente parlando, un discorso politico: non è in ogni caso una solenne affermazione che l'Imperatore non si considera più, oggi, come esecutore della volontà nazionale.

Il *Lokal Anzeiger* ricorda che Guglielmo II, parecchie settimane fa, parlando per la sua crociera nel Mare del Nord, fece a bordo dell'*Hohenzollern* una predica sul testo seguente del Vangelo: « Vi furono le tenebre sopra tutto il paese, sino alla nona ora... ». Ora, Guglielmo II temeva che l'attività germanica si rilassasse e ha voluto ridestarla con questo discorso. L'Imperatore — conclude il *Lokal Anzeiger* — afferma che colla forza del diritto divino, come ha sempre detto per il passato, spera di raggiungere il suo scopo: cioè il benessere e lo sviluppo pacifico della patria col concorso di tutti i suoi sudditi.

La *Deutsche Tage Zeitung*, agraria, è addirittura entusiastica: « L'allusione al progresso militare dei nostri vicini è naturalissima. Non possiamo restare indietro! Quanto all'affermazione del diritto divino non dovrebbe sorprenderci. E' forse un po' forte nella forma, ma corrisponde all'opinione di coloro che vogliono una vera monarchia e non un regno di pura apparenza ».

La *Germania*, cattolica, approva il lato mistico dell'affermazione del diritto divino: « Che l'Imperatore lo si considera come strumento della volontà superiore e che il suo esercizio e i suoi doveri costituiscano una missione divina, ciò non dovrebbe che rallegrare i cristiani ».

In generale i giornali dell'estrema ala conservatrice sono contenti del discorso: essi lodano come la *Deutsche Tageszeitung*, gli attacchi alle femministe e i richiami alla grazia di Dio travandoli conformi alla costituzione, giacchè in Prussia non è un paese parlamentare.

Contentissima, poi, è la *Post*, per l'accenno alle virtù guerresche ed alla necessità degli armamenti. Essa ricorda i successi dell'aviazione francese. E il ricordo è certamente giustificato — pensa la *Post* — giacchè il combattivo ed aspro discorso di Guglielmo è evidentemente influenzato dalle vittorie dell'aviazione all'estero, e dalle vittorie dei socialisti all'interno.

Deplorato

I radicali sono invece addirittura costernati.

Il loro grande organo, la *Gazzetta di Voss*, constata: « Troviamo che l'Imperatore è molto duro verso tutte le donne che ai tempi nostri sono costrette a guadagnare la vita altrimenti che filando la rocca. Inoltre, l'Imperatore non ha cambiato le sue idee dal 1890, quando dice: — Noi, degli Hohenzollern, riceviamo la corona dal cielo ed è di fronte al cielo che dobbiamo compiere il nostro dovere! Ora, continua il giornale, il Parlamento non può essere troppo fiero del concetto assolutistico di Guglielmo II. Egli parla poi di aumentare gli armamenti, proprio in questo momento che l'opinione pubblica ne vuole una restrizione: ciò vuol dire lanciare un appello che ha poca probabilità di incontrare entusiastica approvazione. »

La radicale *Berliner Zeitung* osserva duramente:

« L'imperatore può ritenersi strumento di Dio, ma può ritenersi tale chiunque abbia le sue stesse convinzioni religiose; ma quanto a trascurare le opinioni del giorno, va osservato che esse hanno la loro espressione nel Parlamento, e il Re di Prussia, in base alla costituzione giurata, non può andare per la sua strada senza tenerne conto. La Prussia non è uno Stato assoluto ».

Il radicale *Berliner Tageblatt* rimpiange che l'Imperatore rifiuti di tener conto delle opinioni del giorno. Spera tuttavia che una intesa pratica fra la volontà dell'Imperatore e la volontà del popolo avverrà. Il *Berliner Tageblatt* considera il discorso come una risposta tardiva, ma tanto più significante ai dibattiti del Reichstag nel novembre 1908, e trova che sotto certi rapporti è in contraddizione con le spiegazioni del principe di Bülow ed i comunicati della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* sulle dichiarazioni dell'Imperatore.

Anche un giornale monarchico militarista e nazionalista come la *Tägliche Rundschau* deplora vivamente il discorso. « Quello discorso — dice essa — contiene quasi in compendio tutto ciò che già nell'antico spiacque e inquietò l'opinione pubblica, e in questo momento di lotte e di inquietudine esso produce un'impressione che per i buoni monarchici ha del tragico. »

Si reclama la convocazione del Reichstag

Nei circoli democratici, naturalmente la ripercussione del discorso dell'Imperatore è rumorosa.

L'articolo che pubblica stamane il *Vorwaerts*, socialista, lo prova. L'articolo è intitolato: « *L'Imperatore contro la nazione. I socialisti reclamano la convocazione immediata del Reichstag* ». Ecco i punti principali: « Il discorso di ieri è una professione di assolutismo; è la proclamazione aperta della contraddizione esistente tra la volontà di autocrate del Kaiser e il desiderio del popolo di governarsi da sè. Il tesso il quale divideva il popolo dall'Imperatore sin dal 1908 non è stato mai colmato ed oggi esso è più largo e più profondo che mai.

« Come strumento eletto del cielo, Guglielmo II può da solo conoscere ciò che è utile per il popolo tedesco, è quale non ha le medesime grazie... Il ministro, il Parlamento, l'opinione del popolo, non sono che note che non devono più turbare l'Imperatore... Per grazia di Dio, tale è il concetto dispotico che Guglielmo II ha del suo impero!

« E il cancelliere ha conosciuto e approvato questo discorso?

« Questa domanda deve ricevere una risposta innanzi all'assemblea che la Costituzione ha fissato! Reclamiamo perciò la convocazione del Reichstag! Guglielmo II ha proclamato il regime autocratico, ma i rappresentanti del popolo hanno il diritto assoluto di fare tornare la corona pei limiti della Costituzione! ».

Commenti inglesi

Londra, 27, ore 20.

Il discorso di Guglielmo II è vivamente discusso dalla stampa londinese.

Il *Times* scrive: « Non occorre condividere le opinioni dell'Imperatore di Germania per ammirare la fermezza e la eloquenza colle quali le ha proclamate. I poteri ed i principî che invoca, possono non essere ammessi da tutti, anche tra i suoi sudditi, come i veri attributi che convengano alla sovranità, in un'epoca che si segnala senza possibile ritorno ai tempi che furono, per una estensione sempre più larga del principio rappresentativo nel regolamento di tutte le questioni; ma nessuno, malgrado ciò, non potrà non riconoscere l'alta morale, l'ardente convinzione colle quali l'Imperatore espone i doveri degli uomini e delle donne verso lo Stato simbolizzato dal Re ».

Il *Daily Chronicle* dice: « L'Imperatore si è un'altra volta lasciato trascinare dall'esuberanza della sua eloquenza. I suoi discorsi sono più eloquenti, più interessanti, più piccanti di tutti quelli delle altre teste coronate di Europa. Ma resta a sapere se per dei ministri e dei sudditi sia più piacevole di avere un Monarca, dotato di una eloquenza tale, che non si sa mai ciò che sta per dire, piuttosto che un Sovrano che non ha un tale dono, ma che si sa con certezza che non dirà mai ciò che non deve dire ».

Il *Daily News* scrive: « Le proteste sono già cominciate, e siccome la stampa tedesca è sempre piuttosto lenta a decidersi, può darsi che il clamore divenga assordante fra qualche giorno. Non bisognava aspettarsi che il Kaiser potesse astenersi per sempre dall'affermare il principio del diritto divino. E forse l'atmosfera di Königsberga entrò per qualche cosa in questo nuovo slancio oratorio ».

Il *Daily Express* dice: « Probabilmente il Kaiser è il solo uomo sulla terra, che creda seriamente e fermamente che lui, e ogni altro Sovrano, è lo strumento scelto dal cielo al di sopra di ogni sanzione, di ogni errore e di ogni opposizione. I suoi sudditi germanici pensino dunque alla gloria che ricade su di essi, possedendo una personalità così unica nel suo genere e nella sua fede ».

Il germanofilo *Daily Graphic* tenta di attenuare l'importanza delle parole dell'Imperatore. « L'Imperatore — dice — Sovrano costituzionale, aveva perfettamente diritto di ricordare alla Germania ciò che deve alla Monarchia assoluta e quale grave responsabilità ha assunta, decidendo fin da ora di curare da sola i suoi destini. In questo senso il discorso è una utile ammonizione al popolo tedesco ».

In Francia

Parigi, 27, ore ...

Pochi giornali hanno commentato il discorso di Guglielmo II a Koenisberg, che pure più d'ogni altra nazione può interessare la Francia.

Il *Figaro* dice: « Mai forse più che nell'appello vibrante al patriottismo della nazione per domandarle di completare il suo armamento e di esercitare il culto delle virtù guerresche, l'Imperatore non si è mostrato più giovane e più ardente nel suo amore per i destini del popolo. La Borsa tedesca è stata commossa da questo discorso, perchè teme che sovrattutto all'estero non gli si faccia buona accoglienza. Ci sembra che questi timori siano esagerati. L'Imperatore non ci ha appreso nulla di nuovo. Noi sappevamo certo che era ostile al disarmo, ed il suo grido destinato a favorire il quinquennato militare: « E' sul nostro armamento che riposa la nostra pace », merita al contrario di essere raccolto in Francia come un avvertimento salutare che per nostro proprio conto è urgente meditare ».

L'*Echo de Paris* dice: « L'assolutismo imperiale solleverà un'altro volta un conflitto acuto col movimento liberale. Il discorso dell'Imperatore è in realtà una prefazione al quinquennato militare ed alle elezioni generali ».

Secondo la *République Française*, in faccia al pericolo socialista, ogni giorno più grande, Guglielmo II, si considera, sempre più Re di Prussia per la volontà divina; ci mostra anche che i rivoluzionari, franchi od ipocriti, troveranno sempre davanti ad essi un vero Governo dall'altro lato dei Vosgi.

Tre incendi dolosi

130 mila lire di danni

Treviso, 27, ore 9.

Mandano da Vittorio che tre gravissimi incendi, fra l'altra notte e ieri, si svilupparono nelle vicinanze del paese, in fabbricati rurali distanti un centinaio di metri tra loro. I danni si valutano a circa 55 mila lire. Tali incendi pare che siano dolosi. Venne arrestata una carovana di zingari, certi Lavacovich, presunti incendiari.

La città di Flora distrutta

New York, 27, ore 8.

L'incendio delle foreste continua, cagionando nuove devastazioni e facendo nuove vittime. La città di Flora è distrutta.

Il caso Calabretta

Vivaci commenti dei fogli dopo l'assoluzione

Roma, 27, ore 22.

L'assoluzione del generale-colonnello Calabretta dinanzi al Consiglio di disciplina riunitosi a Napoli, suscita, come era prevedibile, una tempesta di deplorazioni sulla leggerezza del provvedimento adottato a carico di un alto ufficiale superiore di marina. Tali commenti sono tanto più giustificati dal fatto che è questo il quarto caso di misure di rigore adottate dal Ministero della marina in un brevissimo tempo a carico di persone colpite da vaghissimi indizi di reati e di indelicatezza e poi prosciolte dall'Autorità giudiziaria o dai Consigli di disciplina. Nel caso attuale un'altra amarezza si aggiunge: sembra cioè che la via *crucis* del tenente-colonnello Calabretta non sia ancora finita. Invero, mentre l'assoluzione di Napoli ha una stranissima di quercle ed anche di vertenze cavalleresche fra i giornalisti, viene annunziato che il provvedimento del Consiglio di disciplina di Napoli non sarebbe definitivo. Ecco quanto pubblica in proposito il *Giornale d'Italia*: « Il Consiglio di disciplina, riunitosi a Napoli, ha raccolto tutti i verbali delle deposizioni, tutti gli elementi sui fatti da esso esaminati e ha già inviato fin da ieri il voluminoso incartamento al ministro della marina: ma il giudizio espresso dal Consiglio di disciplina, che restituisce l'egregio colonnello alla stima dei galantuomini, sembra non sia definitivo: il ministro, come di consueto, per disposizione di legge, si è riservato ogni deliberazione dopo che avrà esaminato l'incartamento dell'istruttoria. E quindi sino a che non si sarà pronunciato il ministro della marina il colonnello Calabretta dovrà subire gli arresti di rigore inflittigli fin dal primo giorno delle sue peripezie angosciose ».

Intanto molti biasimano la facilità con la quale un alto ufficiale potè essere vittima di una obliqua aggressione occulta e fu tormentato per lungo tempo dal peso di accuse infamanti che poi, vallate da ufficiali integri, risultarono infondate.

Si obbietta: ma il Consiglio di disciplina è la migliore garanzia di un ufficiale; il regolamento impone l'accertamento di denunzie: gli stessi ufficiali e marinai, anche dell'altissima gerarchia, sono i primi a sottoporsi a giudizi perchè la loro rispettabilità risulti incontaminata. Argomenti giusti, ma che, nel caso speciale del tenente-colonnello Calabretta, hanno scarsa efficacia perchè bisogna tener conto degli elementi morali di questo malaugurato caso. Il Calabretta, amato e stimato da tutti, ha visto addensarsi sul suo capo una tempesta di incomprensione calunniosa alla vigilia di un avvenimento che doveva ripagarlo di tutte le fatiche ed anche trascorse in un arduo lavoro quale la costruzione della *Dante Alighieri*. Nessuna di quelle accuse infami al lume di una indagine rigorosa ha potuto reggersi; frattanto il Calabretta dovette subire il tormento morale degli arresti di rigore, mentre la sua bella nave scendeva in mare fra gli applausi. I regolamenti non transigono, è vero: nessuno può sottrarvisi, ma questa facilità di vendette oblique, questa forzata esibizione alla pubblica gogna non finiscono con disamorare tutti coloro che agli interessi della patria dedicano la loro vita e la loro intelligenza? Il colonnello Calabretta non potrà più tornare a Castellammare di Stabia: l'organico per il cantiere propone un tenente-colonnello ed il Calabretta è stato promosso colonnello in seguito alla morte del generale Masdea. Gli compete quindi una direzione di costruzioni a Napoli, Spezia, Taranto, Venezia o un posto di pari grado al Ministero od altrove. Frattanto è doloroso constatare che se i nemici del Calabretta si proponevano di turbargli i sonni, hanno raggiunto il loro scopo grazie alle rigide disposizioni regolamentari che aprono l'adito alla vendetta personale.

L'*Avanti!* così commenta l'assoluzione: « Il caso Calabretta è finito come doveva finire, con una sentenza di assoluzione dei giudici militari. L'assoluzione della pubblica opinione era già venuta da molto tempo, fin da quando furono stampate le accuse contro di lui. Il pubblico aveva avvertito fin dal primo giorno che nel caso Calabretta la morale non aveva alcun diritto da rivendicare, e che tutto si riduceva al tentativo di vibrare una pugnalata alla schiena ad un uomo che aveva osato ribellarsi alle imposizioni di una camorra. Nel caso Calabretta mancano la passione politica giustificativa l'ira degli accusatori, i quali, del resto, se nascondevano il capo nell'ombra dell'anonimo, erano tutt'altro che disposti a pagare di persona. Si voleva semplicemente colpire il Calabretta, colpirlo proprio alla vigilia del varo della *Dante Alighieri*. Il tentativo brigantesco è riuscito a metà, ma ora più nessuno oserà coprirsi come fulmine. Il caso Calabretta — termina il giornale socialista — è dunque finito; forse avrà un seguito in Tribunale se il colonnello Calabretta saprà imolare il suo onore contro ogni insidia, e saprà raggiungere in Tribunale i suoi diffamatori. Aspettiamo questo epilogo ».

Il cattolico *Corriere d'Italia* accusa anch'esso di leggerezza i provvedimenti di rigore adottati a carico del Calabretta, e scrive: « Al Ministero corre l'obbligo di compiere sino in fondo il suo dovere di reintegrare nel suo onore di marinaio e di cittadino un innocente perseguitato. Il ministro Leonardi Cattolica abbia questo coraggio, procedendo senza esitazione e senza riguardi per nessuno. Questa sola è la via che può rendere al Ministero della marina quel prestigio che in questi giorni è andato sminuendosi per imperdonabile leggerezza dinanzi all'armata e alla nazione ».

La *Ragione*, che nel caso Calabretta ha assunto una posizione di combattimento, ormai un po' al tramico la posizione che la soluzione di Napoli crea al ministro della marina. Il giornale repubblicano, formulando un'ipotesi, che certo non sarà condivisa dal ministro Leonardi Cattolica, afferma: « Il ministro Leonardi Cattolica non ha che due vie dinanzi a sè: o dimettersi, o questa sarebbe la giusta conseguenza delle varie prove di inanità legislatrice che ha date e colpire insensibilmente coloro che, incaricati di una prima inchiesta sul Calabretta, quell'inchiesta fecero senza nemmeno udire l'accusato ».

L'affare delle schede contestate di Asti

discusso dalla G. P. A. di Alessandria

Alessandria, 27, ore 22.

Quest'oggi la Giunta provinciale amministrativa di Alessandria si è riunita per discutere i ricorsi riguardanti le operazioni elettorali di Asti. La questione è nota. Nelle elezioni scorse il partito del blocco con un atto di audacia si è impossessato del Comune, annullando ben 1148 schede al partito liberale costituzionale. Per questo fatto ricorse l'elettore Ottolino al Consiglio comunale prima e poi alla Giunta provinciale amministrativa per vedere ristabilito l'ordine naturale delle cose. Il Consiglio comunale giudice in causa propria, respinse naturalmente il ricorso Ottolino e respinse pure il ricorso del sorio Musso, del partito dei popolari, che chiedeva l'annullamento delle elezioni per pretesa corruzione. Sull'appello di entrambi i ricorrenti si è oggi pronunciata la Giunta provinciale amministrativa. L'Ottolino era rappresentato dagli avvocati Prato di Torino, colle Zorzi di Alessandria e Baldoro di Asti; il Musso dagli avvocati Pugliese e Turchetti di Alessandria e Drago di Asti.

La Difesa Ottolino, prima di discutere in merito al ricorso propose un incidente pregiudiziale, accioccchè di ufficio la Giunta provinciale amministrativa volesse richiamare tutti gli atti depositati presso il Comune di Asti, e così i verbali elettorali, i verbali della Commissione d'inchiesta e le schede tutte, contestate e non contestate. La Difesa Musso si oppose energicamente, ma la Giunta provinciale amministrativa fece buon viso all'eccezione Ottolino mandando al prefetto di richiamare tutti gli atti e depositarli in Giunta. Così la questione si avvierà una buona volta verso una soluzione.

Come si prepara la flotta aerea

Roma, 27, ore 13.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista avuta da un suo redattore circa il modo col quale l'Italia prepara la sua flotta aerea, non un ufficiale superiore, che pur non facendo parte della Brigata specialisti, nè del Corpo del genio, si è sempre occupato con grande passione del problema della navigazione aerea. L'intervistato, dopo aver premesso che le idee da lui esposte hanno carattere personale, che pure sapendole condivise da molti ufficiali della brigata specialisti, non è stato autorizzato da nessuno a farsene interprete, ha cominciato collo smentire che il dirigibile *P. Bis* sia ancora sgonfio, e perciò inutilizzabile. Esso è invece gonfio nel suo *hangar* e completamente allestito per poter partire da un momento all'altro per ricominciare le sue prove. L'intervistato ha aggiunto che non è affatto vero che la scuola dei piloti di Vigna di Valle sia stata sciolta; cosicchè a noi non mancheranno piloti, ne avremo anzi in numero sempre maggiore se si consulta, oltre a quelli già provetti Crocco, Scipioni, Penzio, Signorini, ed altri, quelli che hanno frequentato quest'anno la scuola di pilotaggio e tra poco avranno il loro diploma. Di *hangars* non ne abbiamo a sufficienza, ma attualmente i tre *hangars* di cui siamo forniti basteranno ad ospitare i tre dirigibili che costituiscono la nostra flotta aerea. Inoltre abbiamo un grande *hangar* alla Brigata specialisti, che serve all'istruzione e per le prove, e che potrà accogliere anche i dirigibili di maggiori dimensioni di quelli attuali.

L'intervistato ha poi espresso l'osservazione che l'Italia se si trova in ritardo per ciò che riguarda l'organizzazione della sua flotta aerea, lo debbe specialmente alla mancanza di mezzi. Ha scagionato la Brigata specialisti dall'accusa di voler accentrare tutto il movimento aeronautico nelle sue mani e di non avere incoraggiato l'iniziativa privata, e di avere perduto del tempo prezioso a creare un nuovo tipo di dirigibile, mentre avrebbe potuto coordinare coll'esperienze di quelli costruiti all'estero.

Ha parlato dell'organizzazione delle flotte aeree delle altre nazioni, affermando che solo la Germania possiede una vera e propria organizzazione per la dirigibilità dei palloni, per venire infine a discorrere del programma nostro per l'avvenire. L'intervistato, riassumendo, ha detto che *P. Bis* è stato riparato ed è in perfetto assetto. Rimarrà a Vigna di Valle, finchè per la scuola dei piloti, il *N. 3* è finito, tra sei o sette giorni sarà gonfiato, e sarà destinato all'*hangar* di Venezia, ove si cercherà a operare coi suoi mezzi dopo che sarà reciprocamente collaudato a Vigna di Valle. Il *N. 3* è già in avanzata costruzione, e prima della fine dell'anno sarà terminato e collaudato. Andrà all'*hangar* di Verona. Il nuovo dirigibile si differenzierà dall'*P. Bis* soltanto per la cubatura e l'involucro. I nuovi dirigibili avranno 600 metri cubi di più di quelli attuali, che hanno 2000 metri cubi di cubatura. L'involucro sarà di tela cauticciata, invece di seta, perchè il dirigibile di seta richiede otto mesi di costruzione, ed invece uno di tela soli due mesi. Se dura meno, costa anche meno. Per il momento le costruzioni si arrestano qui, ma è allo studio un dirigibile di 8 mila metri cubi, che è destinato a diventare il tipo definitivo dei dirigibili della nostra flotta. I dirigibili attuali sono destinati a scomparire per essere utilizzati a scuola di piloti. Essi sono troppo piccoli per l'uso di guerra. I nuovi grandi dirigibili non saranno molto diversi dagli attuali. L'intervistato, dopo aver parlato dei pericoli che corrono i dirigibili per la armi da guerra, fucili e cannoni, e per le intemperie, ha detto che, collo sviluppo della flotta dei dirigibili, gli attuali parchi aerostatici saranno conservati, perchè essi, in mancanza delle loro poca ingombranti dimensioni ed alla facilità colla quale possono essere smontati e trasportati, hanno delle funzioni che i dirigibili non possono esercitare.

Da Pont S. Martin a Gressoney in ferrovia

Aosta, 27, ore 21

Si sta per realizzare il progetto di una linea tranviaria che unirà Pont S. Martin a Gressoney la Trinité, in Valle d'Aosta. Per ora si considera il solo tratto Pont S. Martin-Gressoney S. Jean. La lunghezza del percorso è di Km. 28.500 circa. Il dislivello totale è di metri 10000, con pendenza media del 36 per cento; per tratti abbastanza lunghi però, la pendenza è del 75 per cento e più. In prossimità della Stazione ferroviaria di Pont S. Martin (linea Chivasso-Ivrea-Aosta) sorgerà il nuovo fabbricato per viaggiatori e merci.

Si adotterà una sede di rotaia abbastanza ampia onde permettere l'armamento, diretto sopra una massicciata di ghiaia battuta, senza l'uso di traversine. Nei tratti in sede propria e nelle stazioni, l'armamento sarà invece eseguito con rotaia tipo Vignole. Per la forza motrice, anzichè provvedere subito a una propria centrale idroelettrica o a vapore, si presenta l'opportunità di prelevare dall'esistente officina di Fontainemore un quantitativo di 200 cavalli elettrici, sotto forma di corrente alternata trifasica, a circa 30.000 volts e 50 periodi.

Tale potenza, che si ritiene sufficiente al traffico previsto, verrà immessa in una linea propria di trasporto e condotta alla sottostazione elettrica di Issime, ove, mediante un gruppo rotante, sarà trasformata in corrente continua a 650 volts circa, che alimenterà la linea di contatto. Per il materiale mobile si preventivano tre vetture automotrici e tre rimorchiate. Nelle epoche di poca affluenza e di cattivo tempo il servizio potrà essere fatto colle sole automotrici. La capacità delle vetture, siano automotrici che rimorchiate, sarà di 30 persone, tra sedute e in piedi.

Sulla scorta di un progetto tecnico, sommariamente redatto e di vari preventivi offerti da Case costruttrici, si calcola che le spese di impianto non superano le L. 1.400.000: le spese di esercizio L. 80.000. La costituenda Società anonima per azioni avrà un capitale di L. 1.000.000, aumentabile a L. 1.500.000; la Società correrà sotto la ragione « Tramvia elettrica Valle di Gressoney » e durerà 50 anni.

I volontari di un anno

Roma, 27, ore 22.

L'*Esercito* dice che in quest'anno due saranno i corsi di istruzione per i volontari di un anno: uno alla chiamata alle armi della classe del 1890, che sarà indetto alle date del 25 ottobre prossimo, e l'altro al 1.o dicembre 1910. Tali corsi saranno istituiti alternativamente nei Corpi diversi in modo che ogni Corpo dovrà provvedere ad un solo corso medesimo e ciò per regolare lo svolgimento delle istruzioni e nell'interesse del servizio.

L'*Esercito* dice che il ministro della guerra ha disposto circa l'arruolamento dei volontari ordinari del Corpo del regio esercito nell'anno in corso che l'arruolamento sarà aperto il 1.o ottobre prossimo venturo e sino il 30 novembre 1910 presso i Corpi delle varie Armi, in cui, a sensi del regolamento, sono ammessi i volontari ordinari e presso il battaglione specialisti. Questa disposizione non è però applicabile agli arruolamenti dei volontari dell'Arma dei carabinieri reali ed al personale dei depositi e cavalli ed all'arruolamento dei volontari ordinari degli aspiranti a prestare servizio nelle Musiche dei reggimenti di fanteria in qualità di musicanti, i quali arruolamenti rimangono aperti in massima durante tutto l'anno, salvo le disposizioni in contrario venissero in seguito emanate dal Ministero.

Una grossa carovana di zingari accompagnata al confine dai carabinieri

Porto Maurizio, 27, ore 21.

Una numerosa carovana di zingari russi, spagnuoli ed albanesi si era attendata ieri mattina in Borgo San Moro, sul confine orientale del territorio comunale di Porto Maurizio. Avendo tale fatto provocato nella popolazione un vivissimo fermento, l'autorità di pubblica sicurezza ha disposto per la loro espulsione dal territorio italiano. La carovana, circondata da carabinieri a cavallo, è stata accompagnata sino al confine, osservata con diffidente curiosità dalla popolazione.

I sindacalisti emiliani a congresso

(Per telefono alla Stampa).

Bologna, 27, ore 21.

Nell'ampio salone del ridotto del teatro Comunale di Imola si inaugurava, alle 10, il Congresso emiliano sindacalista.

Davanti al teatro, nella via Emilia, un ampio telone reca la seguente scritta:

« Congresso sindacalista emiliano — Teatro Comunale di Imola ». Alcuni dei congressisti più in vista arriveranno nella notte o domattina, poichè i temi sui quali simpernierà viva la discussione si tratteranno domani.

Arturo Labriola, che aveva promesso di partecipare al Congresso e che si trovava nel Ferrarese per un giro di conferenze, è partito ieri per Napoli. Il Labriola doveva tener domani, da Imola, nel palazzo Comunale, una conferenza sul tema: « Come pensa la nuova Italia: Lombroso, Aschieri, D'Annunzio, Ferri ».

L'assenza del Labriola fa nascitalo non poco all'importanza del Convegno.

I congressisti che partecipano alla seduta odierna sono poco più di una quarantina in rappresentanza dei sindacalisti di Bologna, Ferrara, Modena, Parma, Conselice. Tra i congressisti noto il prof. Paolo Orano, l'avv. Nicolai, il congressista Montevecchi, organizzatore del Convegno, che saluta gli intervenuti con efficaci parole. A presidente viene nominato il prof. Montevecchi, a segretario Germano De Pietri.

Muja, di Parma, propone di inviare un telegramma di incoraggiamento e di augurio ai lavoratori di Piombino. Tanzi vuole che un telegramma consimile sia inviato ai tranvieri scioperanti di Piacenza.

Gli adunati approvano all'unanimità.

Per la verifica dei poteri si accetta una proposta di Monicelli, cioè che ognuno dei congressisti si inscriva presso il segretario e dica chi è e chi rappresenta.

In attesa dei relatori e di altri congressisti si approva una proposta dell'avv. Nicolai di rimandare a domani mattina i primi quattro temi e cioè:

Organizzazione regionale politica; I sindacalisti di fronte al movimento operaio; Sindacalismo e cooperazione; Sindacalismo ed elezionismo; Rinvio per impostare la discussione su di un terreno pratico e risolutivo.

Si passa a discutere il tema quinto: « antimilitarismo », del quale doveva esser relatore Nicolò Vecchi. Questi, mancando, l'avv. Nicolai invita il prof. Orano, e l'assemblea approva per acclamazione, di sostituire il relatore. L'oratore parla a lungo sull'argomento; spiega la differenza che esiste tra esercito e militarismo, critica il socialismo riformista che deve marciare di pari passo colla democrazia per le riforme degli ordinamenti dello Stato che vede il militarismo come cosa di cui non si possa fare a meno.

Accenna alla storia soldatesca dell'Italia che esercitera una grande influenza, e quindi il socialismo ufficiale ha dovuto concedere alla democrazia il sopravvento nella questione della conservazione dell'esercito. Critica l'antiamismo che pesa sull'esercito di terra e di mare, e sostiene che mentre i riformisti concepiscono uno stato meno militarista, i sindacalisti vogliono la felicità universale e pretendono sostituirsi allo stato in tutto quanto è produzione, ed esclama: « Per me il fatto che lo Stato prende l'uomo e ne fa un soldato è un'offesa che si

Venditori ambulanti

(*Nostra corrispondenza particolare*).

Vienna, agosto.

I venditori ambulanti devono lasciare Vienna: un decreto ministeriale, annunciato pochi giorni fa, li ha soppressi. Scompare un'altra vecchia caratteristica figura dell'*Hausgestalt*. Le strade perdono il loro più irrequieto e chiassoso vagabondo e le birrarie e i caffè il loro più assiduo e ingombrante cliente, che non pagava mai: i portinai delle case riposeranno in pace, senza più l'inesorabile nemico che li spiava dalle porte per invadere, con le sue ceste, le case ed alle guardie di servizio l'ordine pubblico non domanderà più di interromper le loro gravi meditazioni, sugli angoli delle strade, per richiamare all'osservanza dei regolamenti i più ribelli cittadini di Vienna. Con la scomparsa degli *Hausierer* Vienna trasformerà, si può dire, molte sue consuetudini. Perchè il venditore ambulante è veramente un uomo universale. Viene da tutti i paesi, compare da per tutto, esercita tutti i commerci. Non c'è luogo dove egli non penetri. Le necessità dei suoi piccoli traffici lo fanno scaltro e audace. Alla porta di ogni casa viennese è invariabilmente affissa una targhetta lucida che proibisce l'ingresso ai poveri ed agli *Hausierer* e invariabilmente, ogni giorno, tutti gli inquilini si ricevono qualche visita di un mercante girovago che offre limoni verdi, fazzoletti di quattro colori o bottoni da scarpe. Per i viali, i turchi bosniaci, che vendono pipe o bastoni, inseguono le coppie e, nelle birrarie, la delizia di un fresco *Krüpel* di birra include inevitabilmente la rassegna di tutta la collezione di temperini e di cravatte, che qualche sconosciuto va esponendo silenziosamente di tavolo in tavolo. E' un'ossessione. Con le sue saponette colorate e i suoi pettini di celluloide, questa specie di venditori al massimo buon mercato trova modo di opprimere fino alla disperazione il più bonario ozio dei borghesi sotto gli alberi. Ma rappresenta anche un esercito di povera gente affamata, che quasi sempre non ha assolutamente nulla oltre la piccola cassetta di merci avariate che porta a tracolla, e per questo i cittadini la sopportano. La sua missione d'importunare il prossimo viene dalla sua miseria. E' un segno dell'agonia di molti paesi.

La non c'è da vivere per tutti e molta gente va vagabonda, come gli zingari, a cercar altrove fortuna. E quasi tutta, spinta da una stessa vaga nostalgia e da una malinconica illusione inconscia, viene a Vienna, a piccole tappe, con un folle sogno di salvarsi in questa grande metropoli che sembra fatta per la fortuna di tutti. Varca a piedi distanze immense. Viene dalla Boemia e dalla Galizia, dai paesi marini della Dalmazia e dalle montagne della Valsugana. Ce n'è di tutte le provincie. Solo a classificarla, si può avere un'idea precisa del grandioso e caotico mosaico di razze che compone il formidabile blocco austriaco. Anche in questo piccolo esercito vagabondo ogni paese serba una fisionomia sua. La miseria non la nasconde con la sua legge eguale. Molti venditori vestono ancora i loro costumi nazionali, laceri e stinti, come una bandiera portata lontano, a traverso le battaglie vagabonde; ed ogni provincia ha ancora un suo piccolo commercio speciale. C'è, come a Costantinopoli, una curiosa divisione del lavoro fondata sulla divisione delle razze. I viennesi la conoscono bene e distinguono spesso il genere di traffici degli *Hausierer* semplicemente con i nomi dei loro paesi. Quando parlano della gente che viene dal Comitato di Arva, intendono senz'altro i mercanti gir. vaghi di tessuti campagnuoli, o i favoriti venditori di dolci se dicono dei *Gottschee*, calati dal piccolo villaggio di Gottschee, la strana e solitaria isoletta tedesca nel gran mare slavo della Carniola. Ci sono slovacchi, emigrati dal confine dell'Ungheria, che fabbricano sulle panche dei giardini e smerciano nelle case trappole per i topi, cucchiai di legno per le cuoche e giocattoli per i bambini e si vedono ancora i bosniaci turchi, con il *fez* stinto, il breve corsetto alla spagnuola e i larghi calzoni gonfi alla cintura, come usano fra le montagne della Bosnia, che vanno con un fascio di bastoni a spalla ed espongono una piccola collezione di *Siguettenspitzen* e di collane di corallo su una cassetta aperta, legata sul ventre come una vetrina ambulante. Questi bosniaci vagabondano per tutte le strade, ma si raccolgono con una strana simpatia nel *Ring*, il gran viale circolare che fascia tutto a torno il quartiere centrale di Vienna. Al tempo delle guerre turche la città finiva qui, chiusa come una fortezza da alte muraglie di pietra. Le trionfanti orde turche giunsero fino a questo punto, lasciarono l'emblema verde del profeta e caddero insanguinate. Ora, dove esse sono morte, gli ultimi discendenti vanno vagabondi, fra i borghesi di Vienna, a vendere tranquilli le loro pipe di legno.

Ma veramente ogni specie di venditori ha la sua storia curiosa, non scritta mai, che solo i più puri viennesi ricordano. A conoscerle tutte si potrebbe forse comporre una nuova storia strana di folle anonime, emigrate silenziosamente in tempi remoti, a traverso l'Impero, da certe contrade, come le tribù vagabonde che hanno popolato i paesi nei loro primi secoli di storia dimenticata. Sono curiosi per questo soprattutto quelli che i viennesi chiamano *Czorni* e che riempiono in folla tutte le piazze dei mercati. Essi sono originari della Croazia e vennero a Vienna a piedi, per lentissime tappe durate molte generazioni, spingendosi innanzi come le colonie antiche. Ai tempi di Maria Teresa si trovavano già sulla Leita. Avanzarono fino a Vienna, in un esercito compatto, ed ora vi rimangono asserviti in una grande colonia. Li si vede da per tutto. Le donne, nel loro vecchio costume nazionale, con il gran fazzoletto in testa, il sottanino nero a pieghe corto fino al ginocchio e gli alti stivaloni da cavalleria, monopolizzano il commercio ambulante delle verdure e della frutta. Comperano a ceste al gran mercato o in campagna e rivendono al soldo per la città. In certe strade, dove passano per le loro compere le piccole donne di casa, si schierano in due file, con le ceste pesanti sotto il braccio che non possono assolutamente mai deporre, e chiamano tutta la mattina a lunghe voci i clienti. Nessuna può muoversi dal posto che le è toccato, secondo l'ordine d'arrivo. Per giungere prima ad occupare gli angoli migliori, più frequentati dai compratori, molte di queste venditrici ci vanno quando è ancor notte e aspettano le pazienti, in piedi, tre o quattro ore nella solitudine, con i loro fagotti sotto il braccio. Ma sono gente sana e forte, senza bisogni: resistono a questa vita di sacrifici e fanno fortuna. Cominciano da poco. Abitano tutti insieme, come una sola grande tribù, nei *Massenquartiere*, dove con otto o dieci centesimi per notte possono dormire promiscuamente, e, prima dell'alba, raccolti in un sacco che si legano a spalle il lenzuolo, il cuscino e il loro piccolo corredo se l'hanno, si spargono per la città portando come Diogene sul dorso tutta la loro ricchezza. Con questo regime economico ascendono e riescono quasi sempre a compiere il loro sogno, che è la conquista di uno *Stand* al *Naschmarkt*. Allora però le donne hanno già lasciato gli stivaloni da cavalleria, hanno appreso il più puro e incomprensibile dialetto viennese e si sono fatte gaie e audaci. Dal loro banco, sotto la tenda, fra cesti di frutta, lanciano richiami a voce alta, discutono i prezzi con arroganza, inseguono i passanti con comici e impertinenti saluti. Ma sono sempre umoristiche e allegre e fanno festa. L'arciduchessa Eugenia, quando viene dal Tirolo, non manca mai di visitarle. Le conosce tutte per nome: si fa raccontare le loro avventure e apprende con poca fatica le più nuove e disperanti creazioni della terminologia dialettale viennese.

Invece gli ebrei, alquanto internazionali, che invadono regolarmente a mezzogiorno e alla sera sera tutti i ristoranti, parlano un tedesco più puro, citano qualche volta anche Schiller per persuadere i forestieri a guardare le loro collezioni da bazar. Quando si avanzano con la cassetta verniciata o la scatola di cartone, composti ed ossequiosi più dei cameriers, non s'immagina certo che essi possono fornire a buon mercato dolci ingessati e carta da scrivere, bottoni di falsa madreperla e cartoline illustrate, profumerie da cameriera e portaceneri di terra cotta. Vi si presentano con un dignitoso inchino, vi offrono con poche parole la raccolta completa delle opere di Goethe e i panorami di Vienna e intanto vi fanno scivolare silenziosamente sulla tavola un piccolo libro pornografico e una busta piena di fotografie oscene. Voi li respingete con un gesto del capo, senza parlare, ed essi vi ringraziano mostrandovi una scatoletta di stuzzicadenti giapponesi. Li cacciate esasperati ed essi, salutandovi, vi sussurrano, senza offesa, l'indirizzo di qualche occulto ritrovo galante. Questi ebrei sono inesauribili. Quando non vendono, giocano. Mettono in gara la loro merce e improvvisano, sui tavolini delle birrarie, certe loro piccole lotterie complicate a tre numeri — come quelle dei *lotterigli* di Costantinopoli — dove si possono vincere per venti centesimi tutti i drammi di Grillparzer rilegati in tela, o anche perdere, senza alcun guadagno, dieci corone a piccoli dosi.

Ma tutte queste irrequiete e pittoresche tribù della strada sono già condannate. Fra qualche anno i forestieri non le vedranno più. Scompaiono cento tipiche figure popolari, ma muore anche con esse una curiosa consuetudine che durava da secoli con una tenacia singolare. Il silenzioso tramonto del venditore ambulante ha in sè qualche cosa di storico. Poi che egli non era solo un tipo umoristico dei mercati, ma rappresentava anche nella vita cittadina una figura sociale con un significato assai più vasto ed espressivo di quello che le sue povere cassette di chincaglierie lascerebbero immaginare. Il venditore ambulante è un essere sopravvissuto: il suo commercio vagabondo è legato alle nostre più vecchie forme economiche. Ci riconduce all'epoca delle tribù commerciali nomadi, della piccola produzione casalinga. Era rimasto, come un ultimo detrito superstite di tutti questi antichi mondi sfasciati e morti, quasi a rappresentare l'eterna continuità della vita e delle necessità economiche a traverso le più decisive rivoluzioni sociali. Ma questa sua strana sopravvivenza, a canto i grandi colossi dell'industria e del commercio moderno, non si spiegava solo con quella forza d'inerzia che domina in tanti fenomeni fisici ed economici: aveva una ragione più occulta e però più decisiva in quello stesso mondo nuovo che sembrava dover preparare la sua irrimediabile scomparsa. Non è sempre vero che l'infinitamente grande assorba ed escluda l'infinitamente piccolo, quando esso passa o rimane nel cerchio della sua vita: anche nel campo economico esiste quel curioso fenomeno che i biologi chiamano simbiosi, per cui due mondi, anche di diversa grandezza, come due esseri, possono associarsi invece di combattersi e crearsi un reciproco scambio di servizi che assicura la vita ad entrambi. Appunto per caso, mi pare, nei nuovi tempi il minuscolo vecchio commercio ambulante si è associato senza trasformarsi alla grandissima industria moderna. E' una strana alleanza che mi sembra di vedere un po' da per tutto, non solamente come un fatto casuale e sporadico, ma come una legge generale. Nel caso più semplice e comune i venditori ambulanti liberano la grande industria di merci deteriorate o insufficienti che un mercato regolare rifiuta, mentre essi riescono ancora a smerciarle fra la povera gente, fra gli ultimi detriti dei consumatori. Poi essi vanno nei quartieri eccentrici, nei piccoli e lontani centri abitati, dove non c'è un consumo regolare e costante e non possono perciò esistere magazzini stabili, e creano nuove minuscole, ma infinite correnti commerciali. Talvolta certe industrie si vivono su veramente. Lo si può provare senza uscire dall'Austria. Qualche anno fa, a Linz, per la soppressione degli *Hausierer*, molti mugnai si videro improvvisamente ridotte le loro vendite. Ma alcune industrie, estremamente popolari, sono state addirittura create, si può dire, dal commercio ambulante. Tali le industrie della celluloide e delle false *dijonterien*, che ora sono cresciute e ingigantite, fino ad esportare colossali *stocks* di merce. Con le loro casselle da bazar, i piccoli venditori girovaghi hanno aperto, come un'avanguardia, il mercato.

Qui è tutto espresso il significato economico del commercio ambulante. Esso è vasto: lavora a granelli, con un esercito sparso e polverizzato, ma riesce a compiere un'opera gigantesca. Nell'Austria sola accumulava un blocco annuo di affari per settanta milioni di corone. E per questo esso continuava a crescere. Non era solo un parassita superstite, ribelle alla morte: era associato al destino dei nuovi sistemi. Però andava già decadendo: non poteva resistere, era troppo perseguitato e oppresso. Mentre in Germania i venditori ambulanti crescevano con la grande industria — nel 1890 se ne contavano già 226,511, contro 212,341 nel 1884, — in Austria si perdevano ogni anno: da 17,215 nel 1885 erano già discesi a 11,099 nel 1907. L'Austria non è ancora un paese tutto libero e moderno. Vive attaccata alle sue vecchie forme e idee, che negano le nuove necessità, ed è tutta contenuta negli esclusivi egoismi delle classi che dominano. Il piccolo commercio ambulante non poteva trovarvi protezione. Lo si era già cacciato di qua e di là: molte città gli avevano chiuso le porte. Solo a Vienna, per le sue infinite risorse, viveva ancora, ma agonizzava. Ora anche qui muore. Il potente partito dei piccoli bottegai, che chiusi nelle loro risuscitate corporazioni medioevali, dominano sovrani in Austria e si fogliano, con lo stemma cristiano-sociale, le leggi sui loro esclusivi interessi di casta, non gli ha permesso di vivere. Vedeva in esso un piccolo concorrente maledetto ai suoi traffici e l'ha ucciso. Questa è la sua vittoria. E rispecchia, come molte altre, il suo spirito: non ha nulla di grande, di nuovo, di ascendente: non è neppure umano. E' un atto di prepotenza egoista che, sotto la bandiera cristiana, nega il diritto di vivere a un pallido esercito vinto di gente affamata.

Virginio Gayda.

Un avvenimento di politica estera

Il marchese Di San Giuliano

Il nostro ministro degli esteri, on. Di San Giuliano, s'incontrerà col conte Aehrenthal, ministro degli esteri austro-ungarico, martedì, 30 corrente, a Salisburgo. All'indomani, il 31, i due ministri si recheranno a Ischi, ove il conte Aehrenthal presenterà all'imperatore il marchese Di San Giuliano, che rimarrà due giorni colà. Queste visite del nostro ministro degli esteri in Austria sono di prammatica e rispondono anzitutto ad una consuetudine di cortesia invalsa tra i ministri degli esteri appartenenti alle Potenze della Triplice; ma ciò nonostante l'avvenimento non difetterà di importanza politica e fin d'ora solleva previsioni e commenti nella stampa internazionale. Il marchese Di San Giuliano — il quale, com'è noto, ebbe già occasione di incontrarsi a Firenze col Cancelliere tedesco all'indomani della costituzione del ministero Luzzatti — si presentò subito dopo all'imperatore Guglielmo II e nuovamente si abboccò con Bethmann von Hollweg; ora egli deve pagare il medesimo tributo di cortesia all'Austria, dove il marchese Di San Giuliano sarà accompagnato dagli ambasciatori Duca d'Avarna e De Merz.

Il conte Aehrenthal

Ciò che dice un prelato di Curia

a proposito di un articolo sul conflitto franco-vaticano

Roma, 27, ore 22.

(A). — Le vicende ispano-vaticane hanno rimesso all'ordine del giorno le discussioni sulla politica seguita dalla Santa Sede in questi sette anni di pontificato di Pio X. Ed è naturale che faccia il giro dei giornali un articolo della *Grande Revue* nel quale si tratta degli avvenimenti che condussero alla rottura tra la Francia e la Curia di Roma. L'articolo si propone indubbiamente una carica a fondo contro il cardinale Merry del Val, segretario di Stato, senonchè esso appartiene al numero dei molti di questi tempi e fa proprio il gioco opposto. La parzialità intatti con la quale si giudicano gli avvenimenti e i mezzi coi quali si travisa la storia, tanti che raggiungere lo scopo prefisso, rivelano anche a coloro alle critiche legittime che spesso accade di dover condurre contro l'attuale politica della Santa Sede, la quale a sua volta non manca sulle colonne dei suoi organi di rettificare e di smentire giovandosi di questa ernata documentazione nei fatti per opporsi ale attacchi degli avversari, anche quando esse rispondano a ragione giudizio e a verità. Ma, a parte queste considerazioni, che non perdono nulla della loro efficacia in Italia, veniamo all'articolo odierno, il quale non è privo d'interesse per i lettori. Intorno all'articolo della *Grande Revue* ho chiesto l'opinione ed ho assunto informazioni da un vecchio prelato di curia. Il quale, avendo letto il sunto recato dai giornali, così mi ha risposto: — Gli errori dell'articolo sono vari. In esso anzitutto si fa la critica che il cardinale segretario di Stato portasse a conoscenza dei Governi stranieri la nota di protesta diretta alla Francia per la venuta in Roma del signor Loubet. La seconda accusa è che questa comunicazione conteneva una frase minacciosa non compresa nel testo originale. La terza, di aver inviato una Nota scritta invece di una comunicazione verbale. Ora non vi è alcuna di queste tre critiche che abbia fondamento. Il Vaticano non avrebbe potuto fare a meno di far conoscere la sua protesta ai Governi esteri, tanto più che mentre, pur protestando, non richiamava il nunzio di Parigi, voleva fare intendere chiaramente ai Governi cattolici che un tale passo non avrebbe potuto costituire un precedente.

«Gravi ragioni per la Chiesa consigliavano la Santa Sede a mantenere il suo rappresentante accreditato presso il Governo francese, una poche queste fatto di non richiamare il nunzio avrebbe potuto lasciar credere che la Santa Sede passava sopra alla cosata la Rocca di un rappresentante di uno Stato cattolico, era necessario avvertire ogni altro di non cadere in questo errore d'interpretazione circa la condotta seguita dalla diplomazia pontificia. Questa dichiarazione sarebbe appunto la frase minacciosa attribuita alla Nota diretta alle Potenze, sempre secondo la *Grande Revue*, ma questa frase riguardava gli altri Stati cattolici e non la Francia, e non doveva nè poteva perciò essere contenuta nella protesta». La terza critica, — ha continuato il mio autorevole interlocutore — riguarda gli usi diplomatici e dimostra proprio come non sono questi a conoscenza dell'articolista della rivista parigina. Il cardinale — egli dice, — chiese al signor Nisard di mettere in iscritto la sua comunicazione verbale. Nulla di più ingiustificato: ma per comprendere ciò bisogna anche sapere che cosa sia una comunicazione verbale in stile diplomatico. La comunicazione verbale è in terza persona e non reca alcuna firma nè per le più scritta. Si chiama verbale perchè è la trascrizione di una comunicazione verbale che il Governo fa al proprio rappresentante, che deve poi riferirla al Governo presso il quale è accreditato. Il cardinale Merry del Val non domandò all'ambasciatore di Francia di trasformare la sua comunicazione in una Nota diplomatica, il che sarebbe stato contrario agli usi diplomatici, ma di scrivere la sua comunicazione, e fu a questo che il signor Nisard, dando prova di poca maturità e rispondendo a ordini datigli dal suo Governo, rispose con un rifiuto. Forse perchè non restasse documento di questa comunicazione? Sarebbe ardito affermare. Certo in questo errore più grave della Francia, e l'articolo della *Grande Revue*, continuando nella sua narrazione, lascia intendere che, irritato in anticamera, l'ambasciatore si pentì e sarebbe forse tornato indietro se un altro diplomatico non fosse stato introdotto presso il segretario di Stato. Questi, e non altri — ha concluso il mio cortese interlocutore in abito paonazzo — è la verità storica. Il signor Nisard si rifiutò di rispondere alla più legittima e alla più logica delle domande secondo le più elementari consuetudini diplomatiche. Il resto è pura fantasia.

Un mortale accidente in montagna

Varese, 27, ore 18.

Giunge notizia da Intra che l'altro giorno una comitiva di giovani intresi si recava sul Motarone per una gita di piacere. La comitiva aveva da poco ripreso la via del ritorno, lieta di aver trascorsa una bella giornata in montagna, quando uno dei giovani, certo Mariscalchi Giovanni, un giovanotto sui trent'anni, scivolò e cadde battendo la testa e battendo lo stomaco sul terreno.

Il disgraziato, caduto su di un'improvvisa lastra, in cui quattro robusti uomini trasportarono sino a Stresa, contrariamente parere del medico Rossini, dove ebbe le cure necessarie dai medici. Il disgraziato, dopo circa due giorni, spirava.

Giornali e riviste

Un lato dilettevolissimo del folk-lore, non ancora tutto esplorato, è quello che riguarda le maldicenze tra paesi. Gli odii, le gelosie, le rivalità fra Comuni han fruttato sentenziosi dispregiativi ed aneddoti burleschi e proverbi topici. In quasi regione d'Italia c'è inoltre un comune tanto sciocco allo spirito caustico dei vicini, la *crotinopoli*. La crotinopoli del Piemonte è Cuneo. Il Comune di Lodè in Sardegna è la vittima del circondario di Nuoro, Germano è la crotinopoli della Lombardia; Cirella della Calabria di mezzo, e così via. Nella *Rivista Storica Salentina* F. D'Elia pubblica uno studio — riassunto dal *Marzocco* — sulle maldicenze tra paesi del circondario di Lecce. Lecce passa per una città di «mangiafave, uccidi-pidocchi e sona-campane» per i Comuni prossimi. Lecce si vendica contro Bari nicendo: «Barese, una pipa e un tornese»: cioè i baresi hanno sempre la pipa in bocca e in tasca non hanno che due centesimi. I cittadini del paese di Buccarone passano per *spostati*, quelli di Serrano sono *groppa di mulo*, quelli di Scurculanello *preparate di cane*, quelli di Cadime *figli di muli*, quelli di Arnesano *mozzica-santi*. A San Cesario, secondo i proverbi topici, si mangiano i fagioli e le chiocciole. La passione di San Cesario per le chiocciole è presa in burla. Siccome il protettore vuol essere portato in processione in carrozza, ci son dei versi che dicono: «Portiamo in carrozza San Cesario; e dove? Certo a raccogliere le lumache». A proposito delle lumache, un aneddoto: si narra che gli antichi del paese avessero già costruito chiesa e campanile, quando un giorno una lumaca si fermò sulla la base della torre e fu impossibile cavarla fuori; ma il capomastro la volle ad ogni costo... e fece abbattere il campanile, pur di trovar la lumaca, che non trovò... Contro gli abitanti di Leguilo si canta una canzone che li accusa di essere tutti mangia-ranocchi. Ma il piccolo [illegible] accusato così e deriso come un paese «di ventiquattro pecore e di ventiquattro case», si vendica cantando che «Leguilo è bella sotto la pianura, le strade diritte come candelieri e la mamma cresce una bella figliola che se si sposerà un forestiero». Il paese di Cerrate è una crotinopoli «monstre». Fra gli aneddoti che si raccontano, è curioso questo: essendo cresciuta moltissima nel campanile, i cittadini decisero di farvi salire un asino a mangiarla. Legato l'animale per la gola, lo tirarono su a gran forza, strozzandolo e la povera bestia si contorceva e faceva sforzi col muso. Ed i cittadini a gridare: «Toh, toh, cide, gode perchè sta per mangiar Cerrate!».

***

Gioachino Rossini fu maestro di canto. Un collaboratore della *Lombardia* riferisce a tale proposito un documento inedito molto interessante. Egli non era ancora quindicenne, quando, sostenute con onore le regolamentari prove d'esame presso l'Accademia Filarmonica di Bologna, venne da quell'ambiente celebrata istituzione, approvato ad esercitare la professione di maestro di canto e nominato, per acclamazione, accademico. L'atto di tale ammissione, firmato così: «Luisa in petizione del signor Gioachino Rossini Bolognese, approvato all'esercizio dell'Arte musicale del canto, colla quale chiede di essere ascritto alla nostra Accademia. La medesima per acclamazione lo ammette ritenendolo esonerato dal peso di qualunque contributo. E ciò in contemplazione di quei riguardi che sono dovuti ai suoi progressi nella professione che con molta lode esercita». E diede veramente splendide prove lezione di canto, distinguendosi molto favorevolmente. Tanto che nel 1804, quando le fortunate vicende della sua rapida, trionfale carriera di operista lo portarono a Londra, Rossini fu insistentemente richiesto di lezioni di canto da giovani dilettanti dell'alta aristocrazia. Tutti i giovedì aveva luogo una riunione musicale presso il principe Leopoldo di Saxe-Coburgo. Il futuro re del Belgio, che aveva una buona voce di basso, cantava pezzi a soli e duetti con la duchessa di Kent, una gentile soprano. Rossini era il loro maestro ed accompagnatore: talvolta completava il terzetto con la sua bella voce tenorile. Il re d'Inghilterra Giorgio IV, si recava di frequente da Brighton a Londra, per assistere a quelle artistiche mattinate, e spesso compiacevasi di farvi udire la sua regale voce di basso, cantando dei duetti con l'autore del «Barbiere». Un giorno l'augusto «basso», mentre cantava un duetto buffo, s'interruppe ad un tratto, dicendo che gli pareva di aver commesso uno sbaglio di tempo. Non è punto improbabile che avesse ragione; e Rossini, col suo arguto sorriso, fu pronto ad osservargli: «Sire, voi avete il diritto di far tutto... tranne che cambiar l'uomo in donna». La passione che il re Giorgio aveva di far musica, anche a Corte, con Rossini, diede argomento all'umorismo dei caricaturisti. Un giornale umoristico raffigurò il monarca inginocchiato davanti al Maestro, in atto di supplicarlo a cantare con lui qualche duetto e sotto quella caricatura si leggeva: «Farebbe meglio a conservare la voce per alunia in favore del suo popolo».

***

Quante volte i lettori si sono chiesti il perchè del qualificativo di *asinina* dato a certe bestie da macello e alle loro carni, attestate saranno rimasti con la curiosità insoddisfatta. Il perchè non lo conoscono bene nemmeno i tecnici. Senonchè dopo lunghe e varie ricerche, il direttore del macello di Vienna, dottor Reggiani, avrebbe finalmente dato la storia della discussa denominazione. In omaggio al precetto religioso gli ebrei della Soria non mangiavano che le carni permesse dalla legge. La distinzione delle carni proibite era all'incirca uguale a quella per gli ebrei. Ma tutte quelle bestie che erano rifiutate vive, oppure quelle che, macellate, venivano, secondo il rito, scartate, perchè non aventi i voluti requisiti di salubrità, si spedivano all'estero. Quivi non vigeva il divieto, e dette carni venivano spacciate a buon prezzo sotto la qualifica: *Carni sorliane*, provenienti cioè dalla *Soria*. Ma siccome dalla Soria, come si è visto, non si esportavano se non *carni di seconda*, così restò l'epiteto anche in appresso per determinare tutte quelle carni che non sono contraddistinti con quello di *buona qualità*: quantunque l'epiteto *Soriano* oggi venga spesso usato in miglior senso che non una volta, perchè con questo bestiame si appellano le carni di tori, vacche, civetti, ecc., quando anche rispondono a una perfetta salute. Evidentemente dunque per gli antichi, *carne soriana* suonava quanto per noi oggi carni di bassa macelleria. Riconosciuto così giusto il valore della parola *soriana*, questo epiteto deve oggi nei macelli essere abbandonato per la bollatura delle carni e sostituito dal C. B. M., ossia carni di bassa macelleria, quelle cioè che, come una volta, non si possono spacciare se non in negozi appositi. E, concludendo, a ripetere di evidenza, non si può ammettere una sostanziale differenza di significato fra carni *soriane* e di bassa macelleria, anzi una e spressione vale l'altra. Così la *perseveranza*.

***

I tedeschi sono un po' come gli americani: amano il *bluff* o almeno non lo disdegnano. Prova ne sia una volta di più questo tarlo divertente e significativo. Un caso interessa lei avuto l'idea originalissima di far inserire sui giornali di Berlino, di Francoforte e di Monaco, il seguente annuncio che vi raccomando in particolar modo per la collezione: «Contro invio della somma di un marco anche in francobolli vi sarà immediatamente spedito dal mio ufficio di Bruxelles sei cartoline postali con vedute di quell'Esposizione internazionale. Vi basterà di ritagliare con l'indirizzo del destinatario e il resto della corrispondenza. Appena ricevuto io mi incaricherò di farle immediatamente impostare a Bruxelles e i vostri amici e le vostre conoscenze crederanno così che voi siate stato all'Esposizione di Bruxelles». Assicurare per il porto di ogni cartolina postale, ecc., ecc. X. a L.». Chi avrà resistito per un minuto alla tentazione di rendersi interessante per i loro cari amici? Ecco una buona idea per il bel per qualche persona che non abbia nulla da che fare a Roma o a Torino e che cerchi qualche idea nuova per le sue Esposizioni. Fate denari anche qui. La sanità degli uomini è assai più della legge uguale per tutti e tutti uomo è pari.

(*Leggete in settima ed ottava pagina*).

L'Eroina

e

La Mano Rossa

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 27 agosto.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 737,1; ore 15: 736,0; ore 21: 735,5. Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno poco nuvoso; ore 21: sereno.

Temperatura centesimale a nord in gradi centesimali:
Massima + 25,5 Minima + 16,0

Parco Valentino — Sulla sinistra del Palazzo Medioevale:
Temperatura massima del giorno 25 + 25,1
Temperatura minima della notte dal 25 al 27 + 16,9
26 agosto. — Il sole tocca alle ore 5, minuti 43; tramonta alle ore 19, minuti 12.
Ultimo della luna 24.

Stazione meteorologica Duchetti (Corso Duca di Genova):
Temperatura massima del giorno 26 + 24,8
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 16,5

Sarà assai bene ricordarsi di tanto in tanto, che di tutte le misure igieniche di cui deve tener conto l'uomo moderno, la più importante quasi, è la razionale cura dei denti. Si consideri, e le ultime ricerche hanno dimostrato questo fatto in modo lampante, che lo stato dei denti esercita sulla salute dell'uomo, una assai più grande influenza che non si creda comunemente. L'igiene dei denti, però, non può chiamarsi razionale, se non quando vengono quotidianamente rese innocue le materie che deteriorano i denti, producendo la fermentazione, e la putrefazione, materie che si producono ogni giorno nuovamente nella bocca. Per ottenere ciò, [illegible] me può facilmente comprendere chi vi pensi un pochino, occorre una misura igienica, che elimini tali sostanze, o per lo meno, ne neutralizzi la loro azione dannosa. Per l'eliminazione delle impurità attaccate ai denti, serve, fino ad un certo punto, lo spazzolino; diciamo fino ad un certo punto, perchè lo spazzolino nettezza soltanto superficialmente, mentre i germi nocivi si depositano dappertutto nelle cavità boccali, sulla mucosa, specialmente negli angoli ed interstizii dei denti, laddove lo spazzolino non può arrivare, perciò, oltre a questo [illegible] meccanico, occorre servirsi dell'Odol, che penetrando nelle parti più nascoste della bocca, uccida ed elimina tutto le materie dannose.

IL NUOVO METODO ARNALDI

rigenerando profondamente l'organismo, guarisce ugualmente tutte le malattie acute e croniche, mediche e chirurgiche, in modo affatto radicale e stabile. Schiarimenti gratuiti.
COLONIA DI SALUTE in USCIO (Genova). 35513

Prof. Dr G. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferto via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 13 alle 15 feriali, 10 a 13 festivi.

Dr MORINI, v. Carlo Alberto, 28. *Telefono* 45-37
MALATTIE OCCHI e VISTA Ore 9-11 e 14-16. 8564

LIEBIG

ARGENTERIA
FRATELLI BROGGI
Sede Stabilimento - MILANO - Via Giac. Bragg, 7-9
Servizi completi da tavola in
Argento - Argenteria galvanica - Alpacca
Grande assortimento in oggetti per regali
Filiali e depositi: *Torino*, via Roma, 42 - *Milano*, corso V. E., 7 - *Genova*, via Roma, 5 - *Roma*, corso Umberto I, 220 - *Bologna*, via Rizzoli, 5 - *Firenze*, via Rondinelli, 1 - *Napoli*, rico Sergente Maggiore, 3 - *Spezia*, via Prione, 10. 13524
Cataloghi e preventivi a richiesta.

BUSTI moderni, igienici, reggipetti, correttori perfetti e su misura. — ANTONIA AGAZZI, Milano, via S. Margherita, 12. Catal. gratis. 47

Istituto Moderno
Liceo - Istituto - Ginnasio - Tecniche - Convittori - Esterni - Preparazione esami di Ottobre.
TORINO - Via B. Galliari, 4 - TORINO 26029

Bagni di Montecatini
Hôtel Salus
(Palace Hôtel - Montecatini Alto)
Costruzioni 1908.
Case moderne, sorte per famiglie - Ascensore. 17563
V. DESTEFANIS, gerente.

PNEUMATICI PER AUTOMOBILI
ESTARIC
OMAI RICONOSCIUTI I MIGLIORI
LEIDHEUSER & C.
TORINO | MILANO
Via Principe Amedeo, 18 | Via Brera, 6

TOSSE ASININA
Guarita col
Sciroppo **NEGRI**

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C°

Un grave disastro tranviario a Rho

Tre morti e parecchi feriti

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 27, ore 16

E' giunta questa mattina a Milano la notizia di un gravissimo accidente avvenuto sulla linea Milano-Gallarate. Si credeva da prima che la disgrazia fosse avvenuta sulla linea ferroviaria percorsa dai treni elettrici che dalla stazione Centrale vanno a Gallarate ed a Varese; ma le ulteriori notizie precisarono invece che si trattava di un accidente tranviario.

Le prime notizie

Parecchie i primi particolari giunti alla direzione della rete tranviaria Milano-Gallarate e Milano-Saronno in via Prina, 2, non lasciarono alcun dubbio sulla entità dell'accidente che ha assunto subito le proporzioni di un vero e proprio disastro. Si parlava di due morti e di numerosi feriti. Più tardi queste notizie vennero confermate.

Il disastro è avvenuto nella vicinanze di Rho. Il primo tram della mattinata, che parte dalla *chalet* dell'Arena alle 5,45, giunto alla cascina Burba — che si trova ad un chilometro oltre la stazione di Rho — in una curva deragliò. Il macchinista, data la rapidità con cui il deragliamento avvenne, non potè nemmeno tentare di dare il controvapore o frenare. La locomotiva, uscendo dalle rotaie, scartò sul fianco della strada, rovesciandosi poscia nel fossato laterale.

Avvenne immediatamente, come è facile immaginare, una scena impressionante. Da ogni parte si levarono grida pauroso di dolore e di invocazione. Invasi da un panico terribile, i viaggiatori si gettarono dalle carrozze, accalcandosi sulle piattaforme e passando anche attraverso i finestrini. Qualcuno fuggì atterrito e parecchi, rimasti feriti o contusi, gemevano pietosamente.

Il personale del treno, riavutosi un poco dalla sorpresa e dall'impressione, faceva ogni sforzo per tentare di mettere un po' di calma tra la folla dei passeggeri. Così si pensò di porgere i soccorsi più urgenti a quei viaggiatori che ne avevano bisogno.

Intanto qualcuno si affrettava a portare la notizia del disastro alla non lontana Rho dove venivano sollecitamente apprestati dei soccorsi d'urgenza.

Alla volta della cascina Burba partiva una squadra di operai con alcune barelle e dei medicamenti. Partirono pure alcuni carabinieri col pretore a un delegato di pubblica sicurezza per le necessarie constatazioni di legge.

Sul luogo del disastro si adunò in breve una folla numerosa accorsa da Rho, la quale si trovò dinanzi ad una scena impressionante: il macchinista ed il fuochista giacevano sotto la macchina.

Intanto dell'accaduto furono pure avvertiti i nostri pompieri che inviarono sul posto una lettiga ed un carro ambulanza.

Quando giunsero i corrispondenti dei vari giornali, una gran folla si addensava già attorno alle vetture tranviarie e si accalcava specialmente intorno alla locomotiva e al *tender*, sotto cui rimanevano tuttora, orrendamente schiacciati, i cadaveri del macchinista e del fuochista.

Si sapeva già che il macchinista era certo Angelo Saini, abitante col vecchio padre a Milano. Il fuochista ha nome Luigi Ossola. Egli pure abitava a Milano.

Già si era provveduto a trasportare alla farmacia Campofregoso in Rho, una terza vittima: il conduttore Luigi Rolandi, d'anni 65, abitante in via Londonio 15.

Questi aveva riportato gravissime ferite al torace, essendo rimasto impigliato fra i rottami della vettura di prima classe. Immediatamente successiva al *tender*, e che si era a metà sfasciata.

Ben poche speranze si avevano di poterlo salvare; infatti poco dopo il suo trasporto alla farmacia, giunge la notizia che l'infelice è spirato fra le braccia dei medici dott. Carlo Biaggio e Francesco Dolfini, che si adoperavano per sollevarlo.

Fortunatamente non si devono deplorare altre vittime: rimasero non gravemente contusi quattro passeggeri, che vennero medicati all'ospedale di Passirana. Un altro dei viaggiatori, ebbe a riportare ferite di una certa gravità ad una gamba, e contusioni al torace. I pompieri di Milano provvidero a trasportarlo all'Ospedale Maggiore.

Questi è il giovane veniente Fava Giac di Rho.

Le vittime

Lo spettacolo dei due poveri ferrovieri, giacenti sotto quel cumulo di rottami, era qualche cosa di terribile e di commovente insieme.

Appariva evidente che il macchinista Saini non aveva abbandonato il posto del dovere, neppure nel momento dell'estremo pericolo. Le sue mani parevano infatti ancor nella morte aver inchiodate sui freni della locomotiva, in un disperato sforzo di difesa. Il corpo era disteso supino, appoggiato alla parete della macchina; e la testa sfornata dall'orlo subito, passava su i tubi delle caldaie, che l'investivano coi violenti getti di vapore, sfigurandola orrendamente.

Il fuochista Ossola, invece, fu sbalzato di netto dalla locomotiva, fra questa e il *tender* che si era rovesciato e quasi capovolto, formando colla macchina un angolo molto acuto. Egli giaceva sotto il pesante convoglio, dove aveva certo trovata una morte di spasimi atroci.

Nulla si potè fare per rimuovere i cadaveri e liberare la strada quasi completamente ostruita, poichè le Autorità non giunsero in luogo che qualche ora dopo.

Entrambi i due sventurati erano giovanissimi. Il macchinista Saini aveva 26 anni; apparteneva da circa 5 anni al personale dei tram Milano-Gallarate, ed abitava in via Luigi Canonica, 32.

Più giovane ancora era il fuochista Ossola, che abitava in via Canonica, 152. Egli non contava che 18 anni di età, ed un mese appena di servizio presso il tram.

Il povero Saini, che non era ammogliato, è figlio di un capo-vigile urbano del secondo Mandamento. Un'assai dolorosa impressione quindi la notizia del disastro produrrà fra i nostri vigili, dove il padre dello sventurato macchinista è assai ben voluto.

Da Rho molti, che avevano dei parenti sul treno, accorsero alla cascina Burba, pieni di timore. Ma nessun passeggero si era ferito gravemente.

Il racconto di un tranviere

Il signor Giuseppe Lampertico, abitante in vicolo San Carlo, 7, capo-controllore del tram Milano-Gallarate, che viaggiava sul convoglio deragliato, così ha fatto la narrazione particolareggiata del disastro:

— Il treno — disse il Lampertico, che venne spedito a Milano a portare la relazione dell'accaduto, — era partito dalla stazione di via Prina, alle 5,40. Alla locomotiva erano attaccati il bagagliaio e due vetture, sulle quali avevano preso posto una trentina di persone. Il treno giunse regolarmente alla stazione di Rho, dove salì un altro centinaio di viaggiatori. Questi si componevano in gran parte di donne, che si recavano ad un pellegrinaggio.

« Il treno lasciò la stazione di Rho qualche minuto dopo le 6. Io mi trovavo sul bagagliaio, che seguiva subito la macchina, quando per ragioni di servizio passai sulle vetture susseguenti, sulla quale stavano circa trenta ragazze all'interno e qualche viaggiatore sulle piattaforme.

« Ad un tratto, il treno ebbe una scossa violenta. Capii che il macchinista doveva aver dato fulmineamente i freni. Pensai ad un investimento. La scossa spaventò le ragazze, che fecero per alzarsi. Il pensiero di una catastrofe balenò nella mia mente ed ebbi una idea.

« — Fermi tutte! — gridai. Per fortuna, le ragazze mi obbedirono, non muovendosi, come inchiodate sui sedili. Passò qualche istante e sentii uno schianto ed un tonfo. Un colpo violento mi sbalzò contro una parete della vettura. Ma non mi feci alcun male. Un passeggero invece — il diciassettenne Giso Fava, metallurgico, di Rho, — per la violenza del colpo si produsse delle contusioni e delle escoriazioni.

« Saltai subito dalla vettura per vedere che cosa era avvenuto. Quale scena orribile si presentò ai miei occhi! La locomotiva era capovolta sulla strada e pure il bagagliaio si era in parte abbattuto. Mi avvicinai alla macchina, ma dovetti torcere lo sguardo, inorridito.

« Dal fianco della locomotiva sporgeva una testa di uomo con gli occhi fuori dell'orbita. Ebbi la sensazione di avere dinanzi la testa di un uomo ghigliottinato. Quel capo era dell'infelice fuochista Luigi Ossola. Forse egli tentò, al momento del disastro, di gettarsi dalla macchina, ma non fece in tempo, perchè la pesante mole gli si abbattè addosso.

« Uguale orribile sorte toccò al macchinista Angelo Saini. Egli era rimasto completamente schiacciato sotto la macchina e nulla del suo intero corpo si vedeva.

« La locomotiva — proseguì il Lampertico — quando ebbe deragliato, non precipitò nel fossato laterale ma si tenne sulla strada, di cui percorse una diecina di metri. In questo mi parve che il macchinista abbia dato il controvapore e chiusi i freni di colpo, provocando così involontariamente il disastro: la locomotiva, arrestata di colpo, ad una forte velocità, si capovolse ».

La causale del disastro

Per conoscere la causale del disastro, abbiamo interpellato l'ing. Murcau, il quale ci disse di ritenere che il deragliamento sia dipeso da qualche grossa pietra, collocata o accidentalmente caduta sul binario.

Più precise notizie in proposito si potranno avere quando si sarà potuto sgombrare la linea; e cioè nel pomeriggio. Ma non è privo d'interesse raccogliere anche la voce che farebbe dipendere la sciagura dall'essersi spezzato l'ottuso fra due sezioni di binario, provocando lo spostamento della guida di destra e quindi togliendo al convoglio la possibilità di mantenersi sulla strada ferrata.

All'opera di sgombero

La Direzione delle tranvie ha provveduto a mandare una squadra di operai per lo sgombro dei rottami. La locomotiva ed il bagagliaio sono ridotti ad un groviglio addirittura di pezzi. Gli operai chiamati per lo sgombro sono arrivati con un treno apposito, la cui locomotiva ha poi rimorchiato fino a Milano le vetture rimaste in condizioni di poter viaggiare.

Lo sgombro sarà lungo e anche difficile; specialmente la rimozione della locomotiva presenta delle grandi difficoltà, poichè appoggia come se fosse infissa nel suolo. Il biglietterio, che è in gravi condizioni, ha riportato il completo schiacciamento del tetto e si è sviluppata anche la commozione interna, per cui è quasi certo che il disgraziato non potrà sopravvivere.

La morte del macchinista fu istantanea; il fuochista ha sopravvissuto ancora per pochi minuti, ma purtroppo fu impossibile arrecargli alcun soccorso, perchè l'acqua bollente si sprigionava con getti violenti dai tubi rotti.

Il convoglio sviato ha rovesciato vari paracarri. Uno di questi però fortunatamente ha resistito, il che ha impedito che il disastro assumesse proporzioni più gravi, perchè ha impedito il rovesciamento della vettura di prima classe, la quale a sua volta ha trattenuto le vetture successive di seconda.

Poche persone si trovavano sulla via al momento del disastro, il che ha fatto sì che si facesse più tardi a chiamare i soccorsi. Il bigliettario ha ricevuto nella farmacia, mentre gli prestavano i primi soccorsi, i conforti religiosi.

Un pietoso errore giudiziario

e un'interrogazione dell'on. Canevari

Roma, 27, ore 17.

L'on. Canevari ha presentato la seguente interpellanza alla Presidenza della Camera: « Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro di grazia e giustizia sulla necessità di una legge che provveda la indennizzare le vittime degli errori giudiziari ed a risarcire in qualche modo gli enormi danni degli orribili patimenti sofferti da Ceccarelli Ismaele di Vignanello, che, vittima d'un errore giudiziario, dovette subire tredici anni di ingiusta prigionia prima che il verdetto della Corte di Assise riconoscesse la sua innocenza ».

L'interpellanza di Canevari si ricollega ad uno dei casi più commoventi di errori giudiziari avvenuti in questi ultimi tempi. Nel 1894 a Vignanello era stato ucciso certo Leodevico Fiorentini. Prima fu arrestato come colpevole di tale omicidio Ceccarelli Ignazio, negoziante di vini ed appaltatore del dazio del Comune. Era persona assai agiata. Ma poi egli fu liberato per insufficienza di indizi. Sorsero però contro di lui i fratelli Sbarra, che dichiararono di avere le prove per dimostrare la colpevolezza del Ceccarelli. In seguito a tale deposizione il Ceccarelli fu di nuovo arrestato ed in seguito alla deposizione degli Sbarra la Corte di Assise di Macerata condannava nel 1898 il disgraziato Ceccarelli a trent'anni di reclusione, sebbene numerose testimonianze smentissero le affermazioni dei fratelli Sbarra.

Subito dopo si è formata la convinzione dell'innocenza del Ceccarelli, e nel paese di Vignanello si formò una viva agitazione. I fratelli Sbarra furono sottoposti a processo per falsa testimonianza e condannati a dieci anni di reclusione. Provata l'innocenza del Ceccarelli, si provocò la revisione. Ma intanto il disgraziato era sempre in carcere. La revisione venne accordata ed il Ceccarelli ottenne anche la grazia ed uscì di carcere dopo tredici anni di detenzione. Poi la revisione si svolse innanzi alla Corte di Assise di Roma e diede luogo ad una scena commovente, poichè, dopo il proscioglimento del Ceccarelli, giurati, magistrati, avvocati, pubblico improvvisarono una commovente dimostrazione a favore del Ceccarelli stesso.

Ora il Ceccarelli, essendo stato completamente rovinato dalle spese sostenute per ottenere la revisione del processo, ha interessato l'on. Canevari, il quale si è proposto di presentare la questione innanzi alla Camera.

Per dichiarare la tomba di Cavour monumento nazionale

Roma, 27, ore 16.

Come è stato annunziato, nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri, su proposta del ministro Luzzatti e dell'on. Credaro, ministro all'Istruzione, è stato deliberato di presentare al Parlamento un disegno di legge per dichiarare la tomba di Cavour a Santena monumento nazionale. Di questa deliberazione il presidente del Consiglio ed il ministro all'Istruzione diedero partecipazione al marchese Visconti-Venosta, il quale ha dato ogni risposta nei seguenti termini:

« *S. E. Luzzatti, presidente Consiglio dei ministri.* — A nome di mia moglie e mio ringrazio V. E. ed il ministro Credaro per il gentile telegramma che mi comunica la deliberazione del Consiglio dei ministri. Obbedienti ossequi. — *Visconti-Venosta* ».

BOLLETTINO MILITARE

Roma, 27, ore 20.

Il *Bollettino Militare* pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Milani, capitano in aspettativa, richiamato in servizio al comando del Corpo di Stato Maggiore — Cordero di Montezemolo, capitano addetto al comando il Corpo d'armata, è trasferito e addetto al comando della Divisione militare di Torino — Fornari, id. 1.o alpini (in servizio di Stato Maggiore divisione militare di Catanzaro), id. per lo stesso servizio al comando del II Corpo d'armata — Bustinelli, id. 3.o artiglieria da campagna, trasferito addetto in servizio di Stato Maggiore, dal VII Corpo d'armata alla divisione militare di Bologna.

I seguenti ufficiali sono comandati al corso di esperimento pel servizio di Stato Maggiore presso il Comando del Corpo:

Gianotti, capitano 16 artiglieria da campagna; Mastromarsi, tenente 12 fanteria; Cornolti, id. 5.o alpini; Alberti, id. 21 fanteria; Almagia, id. 10 artiglieria da campo; Modesse, id. 14 id. id.; Rossi, id. 1.o montagna; Marungio, id. 3.o id.; Grassi, id. 2.o id.; Iosimi, id. 63 id.; Cubbatti, id. 5.o alpini; Mezzenzo, id. lanceri *Vittorio Emanuele II*; Barbaglio, id. 90 fanteria; Bertino, id. 9.o artiglieria da campagna; Parisini, id. 6.o alpini; Vitaliani Montarulli, id. 4.o artiglieria da campagna; Sanna, id. 4.o id. id.; Dipietro, id. 71 fanteria; Pagano, id. id. id.; Grisanoli, id. 78 id.; Geloso, id. 13 artiglieria da campagna; Handone, id. 17, id. id.; Papone, id. 4.o genio; Fusco, id. 18 fanteria; Beltrami, id. 4.o alpini; Tacoli, id. cavalleggeri di *Alessandria*; Guidi, id. lanceri di *Firenze*; Briolo, id. cavalleggeri di *Catania*.

ARMA DEI CARABINIERI REALI.

Vezzoli, capitano in aspettativa, collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — Codignola, colonnello nella legione di Milano, è collocato in posizione ausiliaria per età — Sciortino, capitano nella legione di Palermo, è collocato id. id. — Masi, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio alla compagnia di Viterbo, legione di Roma — Bellani, tenente in aspettativa, gli è prorogata l'aspettativa per un altro anno — Cossu, capitano nella legione di Roma, è trasferito alla compagnia di Trapani, legione di Palermo — Diboldi, tenente id. Terino, comandato alla scuola di cavalleria, id. distretto allievi Capilari, sezione di Cagliari — Sonjiss, id. id. Torino, comandante id. è trasferito alla legione allievi.

ARMA DI FANTERIA.

I capitani, De Maria dell'81 fanteria; Negro, del 30 id., e Miglio, del 36 id., sono collocati in posizione ausiliaria a loro domanda — Frassinelli, capitano in aspettativa speciale, è richiamato in servizio al 39 fanteria — Miani, cassiano di Stato Maggiore, è trasferito in fanteria e collocato in aspettativa speciale per un anno — Calvi, id. 10 bersaglieri, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Lanari, id. in aspettativa per motivi di famiglia, la decorrenza di tale aspettativa è stabilita dal 30 luglio 1910 — I capitani Arioni, del 30 fanteria, Armellini, del 2.o id., e Di Giovanni, del 132 id., sono collocati in aspettativa speciale per un anno — Rizzo, id. 55 id., è collocato in aspettativa speciale per due anni — Motioni, id. in aspettativa speciale, è richiamato in servizio al 2.o fanteria — Cappabianca, id. id., è richiamato id. all'85 fanteria — Spalazzi, tenente 4.o fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi — Ferrini, capitano a disposizione del Ministero degli Esteri, cessa di essere a disposizione ed è destinato al 2.o alpini — Clivio, id. 3.o alpini, è incaricato delle funzioni di ufficiale di stacazzina del battaglione Susa — Guadagni, maggiore di fant. è trasferito nel R. Corpo di truppe coloniali e nominato comandante del deposito centrale delle truppe coloniali — Solimbergo, capitano 91 fanteria, è comandato alla divisione militare di Catanzaro — Brischetti, id. 66, id. è comandato al Ministero della guerra (divisione dei conti) — Cavandoli, id. 6.o alpini, trasferito al 85 fant. — Tos, tenente 8 alpini, id. 79 id. — Martinez, direttore banda 29 fanteria, id. 77 id.

I seguenti ufficiali allievi del 2.o corso della Scuola di guerra, rientreranno ai rispettivi reggimenti dopo le grandi esercitazioni cui sono comandati: Gamba, capitano 1.o bersaglieri — Mastromarsi, tenente, 12 fanteria — Cornolti, id. 5.o alpini — Alberti, id. 21 fanteria — Lanza, id. 1.o bersaglieri — Bertolde, id. 38 id. — Iosimi, id. 63 id. — Cubbatti, id. 5.o alpini — Arrighi, id. 77 id. — Borboglio, id. 90 id. — Mastrocinque, id. 21 id. — Pariani, id. 6.o alpini — Sobrero, id. 11 fanteria — Verga, id. 42 id. — Dipietro, id. 74 id. — Gulliva, id. 74 id. — Visconttini, id. 3.o alpini — Pagano, id. 80 fanteria — Spalla, id. 25 id. — Grixoni, id. 75 id. — Fusco, id. 18 id. — Belmunt, id. 4.o alpini — Girlando, id. 19 fanteria — Gigliarelli, id. 31 id. — Montagano, id. 53 id.

ARMA DI CAVALLERIA.

Grabau, tenente in aspettativa, è richiamato in servizio al reggimento lanceri di *Montebello* — De Vera d'Aragona, maggiore reggimento cavalleggeri di *Mantova*, è collocato in aspettativa per infermità, per un anno — De Sanctis, tenente in aspettativa, è richiamato in servizio al regg. cavalleggeri di *Alessandria* — Tosti, id. regg. cavalleggeri *Umberto I*, collocato in aspettativa per infermità, per un anno — Speck, tenente-colonnello, comandante reggimento cavalleggeri di *Alessandria*, gli è portato lo stipendio a L. 7000 — Vivaldi Pasqua, sottotenente cavalleggeri *Aquila*, è trasferito reggimento *Piemonte Reale* cavalleria.

ARMA D'ARTIGLIERIA.

De Bellesarme, tenente 2.o artiglieria da fortezza, è dispensato dal servizio permanente ed inscritto fra gli ufficiali di complemento del 13 artiglieria da campagna — Calabrese, tenente 1.o artiglieria da costa, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia, per un anno — Borelli, capitano in aspettativa, l'aspettativa gli è prorogata di sei mesi — Ivaldi, id. id., l'aspettativa gli è prorogata di un anno — Gay, capitano 17 artiglieria da campagna, è comandato alla Direzione delle esercitazioni — Ruggeri, tenente 2.o artiglieria da fortezza, è trasferito all'11 artiglieria da campagna — De Sillo, sotto-tenente 18 artiglieria da campagna, è trasferito al 10 id.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Formigarri, maggiore del 28 fanteria, è trasferito nel ruolo del personale dei distretti e destinato al distretto di Messina — Somma, capitano in aspettativa, l'aspettativa gli è prorogata di altri sei mesi — Barbato, capitano del distretto di Foggia, è trasferito al distretto di Benevento.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Tonini, sotto-tenente medico del 10 artiglieria da campagna, è dispensato dal servizio permanente ed inscritto fra gli ufficiali medici di complemento del distretto di Lucca — Castello, capitano medico in aspettativa, l'aspettativa gli è prorogata di un altro anno.

I seguenti talenti medici sono ammessi al corso preparatorio per gli esami di avanzamento, e si presenteranno alla Scuola di sanità il mattino del 31 agosto: Costantini, dall'ospedale di Chieti; Serio, id. Ancona; Lenzi, id. Torino; Scolo, id. Palermo; Gazza, id. Verona; Alessandrello, id. Palermo; Di Lello, reggimento lanceri di Mantova; Farneglana, 3.o bersaglieri; Picone, 24 artiglieria da campagna; Vecchione, regg. artiglieria a cavallo; Porru, brigata da costa della Sardegna; Janizzotto, ospedale di Milano; Pazzi, id. Roma; Modestini, 1.o artiglieria da campagna; Mancuso, ospedale di Milano; Specchi, id. Reggio; Bruno, cavalleggeri *Umberto I*; Manuel, 3.o artiglieria da campagna; De Bernardinis, 1.o granatieri; Grosso, lanceri Vittorio Emanuele II; Giustino, regg. artiglieria da montagna; Rinaldi, carreri militari di Napoli; Villasanta, ospedale di Firenze; D'Anna, id. Savigliano; Albano, id. Caserta.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Barzonati, capitano contabile in aspettativa, è richiamato in servizio al distretto di Bologna — Rardi, tenente contabile in aspettativa, l'aspettativa gli è prorogata per altri sei mesi.

CORPO VETERINARIO MILITARE.

Lipreri, tenente veterinario del regg. Savoia cavalleria, è trasferito alla Scuola di cavalleria — Miniotesi, sotto-tenente veterinario nel regg. lanceri di Novara, è comandato al deposito allevamento cavalli di Grosseto.

Impiegati civili

DISPONIBILITÀ TECNICI.

Barrile, disegnatore, Sotto-direzione autonoma del genio di Como, è collocato in aspettativa per infermità, per un anno.

APPLICATI DELLE AMMINISTRAZIONI DIPENDENTI.

I seguenti applicati d'ordine sono collocati a riposo per anzianità di servizio: Caldarino, della Scuola militare; Bandarzo, Direzione genio di Cuneo; Giachero, officina di costruzione di artiglieria di Torino; Burzio, del distretto di Pavia; Cane, Direzione di Commissariato del I Corpo d'armata.

D'Ambrosio, applicato di 4.a classe, del distretto di Milano, è collocato in aspettativa per infermità, per un anno — Formichelli, id. id. Pinerolo, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia, per due mesi — Cianfi, fabbrica d'armi di Brescia, id. id. per tre mesi — Canevazzi, applicato d'ordine al distretto di Cuneo, è trasferito all'officina di costruzione d'artiglieria di Torino — Atti, id. Comando Divisione di Brescia, id. Sotto-direzione autonoma genio di Brescia — Olivotto, id. id. Cuneo, id. id. distretto di Cuneo.

Ufficiali in congedo

UFFICIALE IN POSIZIONE DI SERVIZIO AUSILIARIO.

Venbuchier, capitano di fanteria, distretto di Torino, in servizio temporaneo 3.o alpini, è ricollocato in congedo dal 1.o settembre.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Pacchiarini, tenente di fanteria, distretto di Torino, deposito 1.o reggimento F., cessa dal ruolo degli ufficiali di complemento, inscritto alla milizia territoriale e assegnato per mobilitazione al distretto d'Ivrea.

I tenenti medici Mazzoleni, del distretto di Sacili, deposito 31 Bergamo, e Granata, del distretto di Cremona, deposito di fanteria di Cremona, cessano di appartenere agli ufficiali di complemento e passano nella milizia territoriale, rispettivamente alla Direzione di sanità del VI e IV Corpo d'armata.

I seguenti ufficiali medici cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento, per età: Gasparini, tenente medico del distretto di Como, deposito fanteria di Como; Vialello Cacchiole, id. Treviso, id. Alessandria C. Garetto, id. id. Cuneo; Gobbi, sotto-tenente medico id. Lecco, Direzione sanità di Milano.

Brajn, sotto-tenente contabile distretto Casale, è revocata la sua chiamata in servizio — Marchisio, tenente medico distretto di Casale, è chiamato in servizio con assegni, per tempo indeterminato presso il presidio di Asti — De Peccoz, tenente di cavalleria, distretto di Torino, in servizio al regg. cavalleggeri di Caserta, è ricollocato in congedo — Raimondi, sotto-tenente commissario, distretto di Milano, è revocata la sua chiamata in servizio — Maffei, sotto-tenente id. fanteria, distretto Pinerolo, deposito Torino P. id. id. id. — Grignolo, sotto-tenente 24 artiglieria da campagna, distretto di Alessandria, è trasferito al 9.o id. id. — Villa, tenente medico, distretto di Pavia, deposito bersaglieri di Torino, è trasferito al distretto di Crema, continuando attuale assegnazione per mobilitazione.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE.

Per Calvo, capitano di fanteria, distretto di Savona, deposito 1.o alpini, e Meynet, id. Ivrea, id. 4.o alpini, è revocata la loro chiamata in servizio.

Cosmo, tenente medico distretto Sacile, Direzione di sanità VI Corpo d'armata, è trasferito al distretto di Padova, per cambio di residenza ed assegnato alla Direzione di sanità del V Corpo d'armata.

UFFICIALE DI RISERVA.

Drago, maggiore di cavalleria, distretto Savona, dispensato da ogni servizio militare per infermità, conservando il grado e l'uniforme — Porto, tenente fanteria, distretto di Mondovì, è accettata la dimissione dal grado — Faletella, capitano medico del distretto di Casale, è chiamato in servizio con assegni, per tempo indeterminato — Carlino, colonnello di fanteria, del distretto di Vercelli, è chiamato in servizio con assegni per giorni undici.

I seguenti ufficiali, per cambio di residenza, sono trasferiti al distretto per ciascuno indicato:

Arma di fanteria: Tramonti, capitano distretto Livorno, al distretto di Pesaro.

Corpo sanitario militare: Delle Piane, maggiore medico del distretto di Savona al distretto di Torino; Sciaino, id. del distretto di Fermo, al distretto di Taranto; Gay, tenente medico del distretto di Alessandria, al distretto di Torino.

FARMACISTI MILITARI DI COMPLEMENTO.

Zoboli, farmacista di 3.a classe, Direzione di sanità VI Corpo d'armata, è richiamato in servizio per tempo indeterminato presso Torpedale militare di Milano.

Chiamate alle armi

Roma, 27, ore 22.

Il Ministero della Guerra ha determinato che siano chiamate alle armi dal giorno 1.o al 30 ottobre prossimo le reclute di prima categoria della leva della classe 1890 attualmente in congedo provvisorio illimitato. Con queste reclute si dovranno presentare:

a) i militari delle classi precedenti lasciati in congedo provvisorio perchè avevano dei fratelli sotto le armi, sempre che per il giorno in cui si intimerà la presenza chiamata detto fratello sia stato congedato;

b) i militari della classe del 1885 lasciati in congedo provvisorio perchè appartenenti a Comuni danneggiati dal terremoto;

c) i militari delle precedenti classi che siano stati dispensati dalla chiamata della propria classe perchè studenti universitari od allievi missionari, i quali abbiano compiuto il 26.o anno di età, ovvero abbiano ultimato od abbandonato gli studi, oppure, se allievi missionari, non abbiano ottenuto la dispensa dal servizio contemplata dall'art. 31 della legge sull'emigrazione del 31 dicembre 1901.

Lo stesso Ministero a compiuta esecuzione di quanto prescrive il regio decreto 8 maggio scorso, circa la chiamata alle armi per istruzione dei militari in congedo illimitato inscritti all'esercito permanente ed alla milizia mobile, ha deliberato che la chiamata stessa duri un periodo di 30 giorni, dal 1.o ottobre per i militari di 1.a categoria delle classi 1882, 1883, 1885 dell'esercito permanente dell'artiglieria da campagna, a cavallo e di montagna, degli zappatori del genio, dei pontieri e minatori del genio, telegrafisti e ferrovieri del genio e per un periodo di giorni 15, dal 2 ottobre per i militari di prima categoria della classe 1890 della milizia mobile iscritti alla specialità zappatori del genio.

Saranno anche richiamati, a mezzo del *Bollettino*, gli ufficiali di complemento. I comandanti dei distretti militari provvederanno alla pubblicazione di un manifesto in cui sono contenute dettagliatamente le norme riflettenti le chiamate di cui si parla.

Il preparato "606,, la prodigi

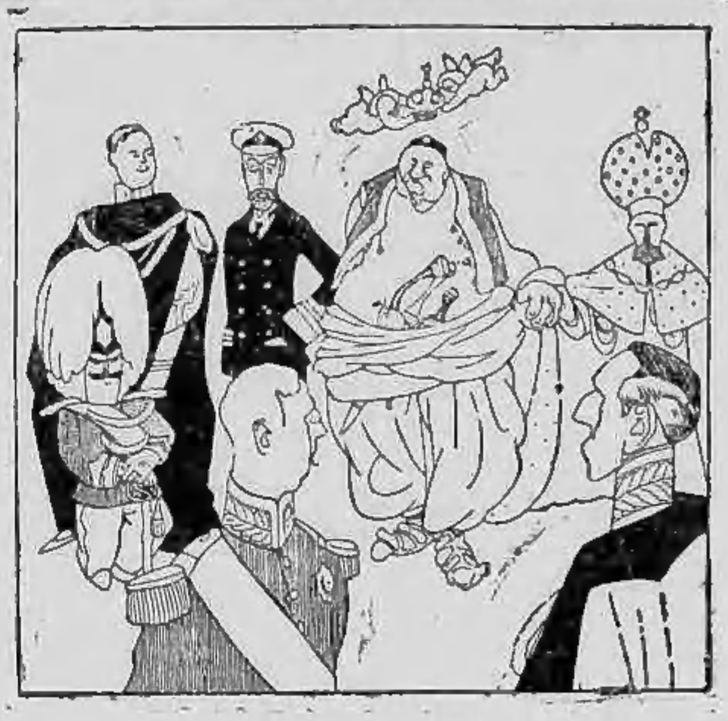
Parigi, 27, ore 14.

In seguito ad una intervista poco fedelmente riprodotta, il dott. Doyen aveva giudicato quasi senza valore la scoperta del « preparato 606 », con cui il prof. Ehrlich crede di poter combattere definitivamente la sifilide. In seguito a un articolo di riviste scientifiche, il prof. Metchnikoff aveva invece dato intorno a questo rimedio un'opinione nettamente favorevole. Ora il dott. Henry, medico speciale dall'Ospedale di San Lazzaro a Parigi, è quindi specialista in materia, è ritornato da un viaggio compiuto in Germania per studiare gli effetti della polvere « 606 », ed ha dichiarato ad un redattore del *Matin* che i risultati ottenuti con tale rimedio sono davvero impressionanti. Non si può ancora confermare che questo rimedio distrugga per sempre il male: ma di tutti i rimedi applicati sinora, è il migliore per far scomparire gli effetti immediati della sifilide. E' molto superiore a quasi tutti gli altri specifici a base mercuriali.

Un agente ferito mortalmente per un cane

Marsiglia, 27, ore 18.

L'agente Maugine, scortando la vettura dei catturatori di cani, che si era impadronita del cane della commerciante signora Santantello, ricevette dal figlio di questa un colpo di coltello al petto. L'agente ha avuto il petto perforato ed è stato trasportato all'ospedale morente.



Il più giovane dei Sovrani fra i suoi colleghi più anziani. (Dal *Simplicissimus*).

Bollettino Giudiziario

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 23:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura. — Faviai, primo presidente della Corte d'Appello di Brescia, è nominato primo presidente della Corte di Cassazione di Torino — Colonnelli, sostituto procuratore del re, incaricato di reggere la R. Procura del Tribunale di Pinerolo, è nominato per merito procuratore del re al Tribunale di Pinerolo — Cacciaguinga, sostituto procuratore del re al Tribunale di Verona, è nominato per merito procuratore del re al Tribunale di Novi Ligure — Aprile, consigliere alla Corte d'Appello di Aquila, è tramutato alla Corte d'Appello di Trani — Martinelli, presidente del Tribunale di Spoleto, è nominato consigliere d'appello a Napoli — Nazzato, consigliere d'appello ad Arezzo, è tramutato al Tribunale di Lucca — Mariani, procuratore del re al Tribunale di Frosinone, è nominato consigliere d'appello ad Aquila — Tamburini, procuratore del re al Tribunale di Pesaro, applicato alla Procura generale della Corte d'Appello di Roma, è nominato presidente del Tribunale di Arezzo — Tommasi, procuratore del re al Tribunale di Lecce, è tramutato a Pesaro ed applicato alla Procura generale della Corte d'Appello di Roma — Bertini, sostituto procuratore del re al Tribunale di Roma, è nominato procuratore del re al Tribunale di Frosinone — Rovida, giudice con le funzioni di pretore al mandamento di Camaiore, è tramutato, per sua domanda, al mandamento di Oneglia con le stesse funzioni — Casarini, giudice in aspettativa per causa di infermità, posto fuori ruolo organico, è richiamato per sua domanda e destinato con le funzioni di pretore al mandamento di Stradella — Urcinoli, giudice al Tribunale di Napoli, è nominato procuratore del re al Tribunale di Lecce — Tedesco, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Napoli, è nominato procuratore del re al Tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi — Cattini, sostituto procuratore del re al Tribunale di Sarzana, è tramutato a Verona — Conte, consigliere alla Corte d'Appello di Napoli, è nominato presidente di sezione alla Corte d'Appello di Napoli — Cervone, avvocato generale alla Corte d'Appello di Palermo, è applicato alla Procura generale della Cassazione di Palermo — Fusilli, giudice aggiunto in aspettativa, è richiamato in servizio ed è destinato con le funzioni di pretore al mandamento di Monteleone.

Notari — E' concessa al notaro Salsito una proroga fino a tutto il 13 ottobre 1910, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune Linguaglietta (Distretto notarile di Oneglia).

Culti — E' stata autorizzata la concessione del *R. Placet* alla Bolla vescovile colla quale il sacerdote Girardo fu nominato al canonicato teologale della cattedrale di Solunzo. — E' stato concesso l'*Exequatur* alle bolle pontificie colle quali furono nominati, Martino, al comunicato della commenda nel capitolo cattedrale di Cuneo; Bruno, al beneficio parrocchiale di San Pietro in Vincoli in Condove; Rocca, al beneficio parrocchiale della Chiesa della Purificazione di Maria Vergine Santissima in Quagliuzzo.

Concorsi. — Venne indetto un concorso per la promozione ai posti di consiglieri di Corte di Cassazione, di Presidente di Sezione di Corte d'Appello, di Presidente di Sezione con le funzioni di presidente di Corte di Assise, di Sostituto Procuratore Generale di Corte di Cassazione ed Avvocato Generale di Corte di Appello, conferibili dal 1.o luglio 1911 al 30 giugno 1912. Il numero complessivo degli anzidetti posti messi a concorso è stabilito in venti.

Venne pure indetto un concorso per esame ai due quinti dei posti di Giudice e Sostituto Procuratore del Re, conferibili dal 1.o luglio 1911 al 30 giugno 1912. Il numero degli anzidetti posti messi a concorso è stabilito in ottanta.

Una pazza che voleva regalare alla Regina una macchina per biglietti falsi

Roma, 27 ore 16.

Ieri, a Roma, fu vista aggirarsi nei dintorni del palazzo di giustizia, in preda a grande eccitazione, una giovane signora. La poveretta chiedeva insistentemente di essere ricevuta dal procuratore del re, a cui avrebbe confidato una importantissima rivelazione. Il maresciallo Bulgarini, accortosi che si trattava di una povera pazza, si offrì di accompagnarla, e la condusse invece al Commissariato di Prati. Dinanzi al commissario cavaliere Poloari, la poveretta disse di aver inventato una formidabile macchina per fabbricare biglietti falsi e di voleria regalare alla regina Elena, dietro compenso di un milione.

Il solerte funzionario la interrogò a lungo, cercando di conoscere le sue generalità, e quindi, colla promessa di condurla a riscuotere il milione, la condusse invece al Manicomio. Dalle sconnesse informazioni date dalla poverina, pare si tratti di certa Maria Musneri maritata Materba, domiciliata ad Acireale (Catania). La poveretta è divenuta pazza forse in seguito a dissesti finanziari. Era giunta a Roma il giorno prima e preso alloggio all'*Hôtel Vittoria*.

Crisi nel Consiglio di Spezia

Spezia, 27, ore 22.

Ieri sera i consiglieri della minoranza si sono astenuti di intervenire alla seduta del Consiglio, inviando la seguente lettera di protesta al sindaco: « I sottoscritti consiglieri, appartenenti alla minoranza, essendo a conoscenza che questo rimedio distruggo per sempre il male: ma di tutti i rimedi applicati sinora, è il migliore per far scomparire gli effetti immediati della sifilide. E' molto superiore a quasi tutti gli altri specifici a base mercuriali.

Un grave fatto in Sicilia

Una squadriglia di carabinieri ferita dai malfattori

Palermo, 27, ore 15.

I continui abigeati e rapine, commessi nei circondari di Castrogiovanni e

REATI E PENE

Un sottotenente imputato di insubordinazione

(Tribunale Militare — 27 agosto).

Nell'aula stretta ed afosa, fra le scintillio delle alte uniformi, alle ore 9 precise, entra solenne il Tribunale. Le sentinelle prendono la posizione di attenti, tutti si alzano in piedi ed i signori giudici si dispongono attorno al lungo banco negli scanni alti e severi.

Il sotto-tenente Polidori è in piedi a vivissima commozione; egli è ritto nel cancerchio in faccia al presidente che gli chiede le generalità, ma il suo volto è contratto e pallidissimo.

Subito dopo l'avv. Gibilaro espone al Tribunale il soggetto dell'accusa, consacrato nella sentenza di rinvio, ed il pubblico, assai numeroso, ascolta con interesse quali sono gli addebiti che si muovono al giovane ufficiale.

Vengono poscia introdotti i testimoni, un nugolo di brillanti ufficiali di cavalleria, tutti in grande uniforme, con spellino e sciarpa.

Il presidente, dopo di avere loro rivolte le ammonizioni di rito, li fa ritirare ed inizia l'interrogatorio.

L'interrogatorio dell'imputato

—Ed ora a lei, Polidori — dice il presidente — si discolpi.

— Mi rimetto a quanto dissi in istruttoria — risponde l'ufficiale.

Presidente. — Cerchi di specificare e di ricordarsi: è bene che i signori giudici sentano dalla sua bocca come andarono le cose.

Con voce rapida e rotta il Polidori accenna ai fatti del 20 maggio.

— In quel giorno avevamo avuto l'ordine di montare a cavallo per alcune esercitazioni in onore della missione turca venuta in visita alla scuola. A quell'ora ero al mio posto, ma più tardi, convinto che le esercitazioni non si farebbero, perchè la Missione turca era partita per Torino, mi recai sopra nei locali del Circolo. Quando ecco la mia sezione era riunita ed il tenente istruttore Antonelli mi rimproverò dicendomi: «Anche a lei dico quello che ho detto agli altri. Non è serio da persone educate farsi aspettare!». Credevo di non avere mancato, volevo discolparmi, il tenente mi prese per un braccio e mi spinse verso i cavalli. Tentai ancora di farmi capire che non avevo avuto intenzione di venire meno ai miei doveri, ma fui nuovamente scosso. La mia testa era in fiamme, non comprendevo più bene, risposi che non mi mettesse le mani addosso. Mi intimò gli arresti. Ero esasperato, bordai parole che non ricordo, dissi anche: mascalzone. L'Antonelli mi fece ripetere quella parola ed io la ripetei: mascalzone! Non avevo rancori precedenti col mio superiore, che stimavo e continuo a stimare; fui lieto più tardi di stringergli la mano perchè dopo, quando rientrai in me, ero pentito dell'accaduto. Non ho altro da aggiungere.

Ma il presidente vuol muovergli qualche contestazione.

Presidente. — Lei al mattino aveva bevuto un po' di più... lì vero?

Polidori. — Due coppe di *champagne*.

Avv. Nasi. — Che impressione ebbe quando il tenente Antonelli le fece quell'atto?

— Ho perso la testa!

Subito dopo comincia l'esame dei testi.

Il tenente Antonelli

Il tenente Antonelli è istruttore alla Scuola di Pinerolo.

Presidente. — Esponga quanto le è occorso il 20 maggio.

Teste. — Avevo dato ordini di far riunire la Sezione alle 13,30. La Missione turca poi partì ed io non diedi nuovi ordini. Arrivai in ritardo alla cavallerizza: feci riunire la Sezione, ch'era abbandata, e la rimproverai, dicendo che quello era un agire contro la disciplina. Ultimo venne il Polidori e a questi ripetei l'osservazione. Notai che aveva un contegno strano, mi sembrò agitato. Voleva giustificarsi. Lo invitai a montare a cavallo, prendendolo pel braccio: mi rispose che teneva le mani a posto; allora gli intimai gli arresti. Borbottò alcune parole, che mi sembrarono offensive. Lo richiamai, ingiungendogli di ripetere ciò che aveva detto, ed egli rispose a voce alta: «Mascalzone». In tutti assai furbato; compresi che il Polidori con era in sè, e lo feci allontanare, riservandomi dopo di fargli rapporto.

Ora l'avvocato fiscale vuol sapere se, quando invitò il sottotenente Polidori a montare a cavallo, il tenente Antonelli usasse modi un po' bruschi. Ma questi lo esclude nel modo più assoluto.

L'avvocato fiscale insiste ancora per sapere se l'Antonelli disse dal male educato al Polidori.

— Non ricordo — dice il teniente.

— Ed allora che cosa disse?

— Che l'allontanarsi era una mancanza di riguardo verso di me.

Presidente. — E non disse invece: mancanza di *educazione*?

— Può darsi ch'io abbia detto anche quello!

Il capitano Bertolini Secondo si trovava nel cortile, e la sua attenzione fu attirata dal parlare concitato del sottotenente Polidori, che teneva sguardi col suo istruttore. L'Antonelli prese per un braccio il Polidori, ma non gli diede alcun spintone. Non può escludere che il tenente lo abbia preso una seconda volta pel braccio. Ricorda benissimo che il Polidori pronunziò la parola «mascalzone», dopo che gli vennero imposti gli arresti.

Il tenente Arona Gliberto dice che restò sorpreso del contegno che il Polidori tenuto col suo istruttore. Non può affermare se l'Antonelli abbia scossino una sola volta o due, il Polidori. Escluse che ciò abbia fatto con violenza.

Il tenente De Rotier Ottavio, quale sottotriuliere, può bene specificare e precisare i fatti. Egli infatti rileneva che più non si dovesse montare a cavallo; perciò gli allievi si erano allontanati. L'Antonelli quando arrivò fece rimarco di ciò e rimproverò la sezione. Il Polidori arrivò ultimo, e fu rimproverato anche lui. Era però assai agitato e temè di giustificarsi. Il tenente lo invitò di montare a cavallo, e fini per intimargli gli arresti, al che il Polidori rispose con la parola «mascalzone». Una sola volta mise l'Antonelli le mani sul Polidori.

Avv. Nasi. — Ricordi meglio.

Teste. — Non posso escludere che sia stata ripetuta il gesto; escludo però sia stato violento.

Il capitano direttore del Corso

— Quale direttore del Corso, sono in grado di dare le migliori informazioni del Polidori. Non ha mai dato luogo ad osservazioni per quanto riguarda il carattere, nè la condotta in servizio e fuori servizio. In complesso aveva sul conto suo un concetto favorevole e ritenevo, come tuttora ritengo, che debba diventare un buon ufficiale.

«Durante l'interrogatorio che gli feci intorno al grave fatto pel quale trovasi attualmente davanti al Tribunale, egli mi diede prova di avere molta bontà di animo, di essere molto sensibile, leale e generoso. Il Polidori non esitò ad ammettere di avere potuto equivocare, per lo stato d'animo in cui si trovava, esagerando ai suoi occhi il contegno del tenente Antonelli. In quella mattina aveva bevuto due coppe di *champagne*. Credo doveroso soggiungere che, per quanto di carattere fiero, domandò di fare da uomo ad uomo le sue scuse al superiore, cosa che venne fatta.

Lo ritengo di una sensibilità di animo eccessiva e trovo in questa, unita alla sua naturale fierezza, la spiegazione dello scatto incosulto che diede luogo agli incresciosi fatti.

«La missione del tenente Antonelli è assai delicata, quale istruttore, e pel disimpegno della sua carica si richiedono energia, tatto ed abilità non comuni. Mai pervennero reclami a suo carico. D'indole franca, generosa, suscita in chi lo conosce impressione di simpatia. E' qualificato ottimo istruttore.

«Fra lui ed il Polidori correvano buoni ed amichevoli rapporti».

I tenenti Sambuy conte Filippo e Honorati marchese Quorato, confermano quanto hanno detto i precedenti testi e, a domanda del P. M., escludono che l'Antonelli abbia usato violenza al Polidori.

Il sotto-tenente D'Alberina Arturo, compagno di corso del Polidori, non assistè a tutta la fase del fatto perchè montò a cavallo e si allontanò.

P. M.: — Può ripetere il rimprovero fatto dal tenente Antonelli?

Teste: — Il tenente Antonelli, quando si riunì la Sezione, disse: «Il fare aspettare un superiore è prova di mancanza di disciplina e di educazione».

Avv. Nasi: — Ecco la parola educazione. Io non voglio discuterla, solo mi preme constatare che di educazione si parlò ed è quindi spiegabile che il Polidori, agitato, l'abbia presa nel senso che ha detto, e cioè che gli fosse stato rivolto il rimarco di poco educato. Per la verità è bene si chiarisca che chi si era fatto aspettare era l'Antonelli, ne ha convenuto egli stesso, perchè si presentò in cortile alle 14 e non alle 13,30.

Presidente. — Cosa può dire circa il gesto fatto dall'Antonelli?

Teste: — Il tenente appoggiò la mano sulla spalla del Polidori spingendolo.

Avv. Nasi: — Ecco la spinta, questo per cominciare le dichiarazioni leali del mio difeso.

P. M.: — Ma fu proprio una spinta violenta?

Teste: — Questo non sono in grado di dirlo, perchè la spinta non l'ho presa io. Escludo però che il tenente abbia voluto intenzionalmente arrecare violenza al Polidori.

«Nulla vidi di quanto successe poi dopo».

E' mezzogiorno: il presidente domanda alle Parti se acconsentono a rinviare la prosecuzione del dibattimento a lunedì, alle ore 9, e si sospende così per oggi la seduta.

Colla scusa delle nozze...

(Tribunale penale di Torino - 27 agosto).

Ecco un sistema per gabbare il prossimo divenuto anch'esso di moda: si adocchia una ragazza, i cui parenti possano disporre di qualche cosa, che possa essere un partito, si fanno le più vive proteste di affetto verso la fanciulla, e magari una carta spiccata per accaparrarsene il cuore, se questo è restio ad impegnarsi, si assume una carta'ria grave da padre di famiglia, e poi.... e poi si fissa il giorno delle nozze. La ragazza, in quale vede appressarsi una vita nuova, se è tutta felice; mamma porta in giro la gioia del lieto evento e il padre si dà una fregatina alle mani per dire: «finalmente!»

Finalmente anche la loro figlia è sposa!

Povera gente! Due volte illusa, due volte ingannata!

Infatti lo sposo vuole un piccolo acconto, sarà un anticipo sulla dote, tanto per mettersi a posto; poi chiede il pagamento di una cambiale, così, per non far brutta figura; al che ha bisogno di un abito «servirà pel matrimonio» agli esclama; e l'abito gli è pagato. Ma l'infedele, il gabbamondo non paga mai il suo debito alla fidanzata, non salda mai il conto con quella povera famiglia: quando essa ha aperto gli occhi agli ha allungato le gambe e corre e corre fino a che non l'acciuffa la punitiva giustizia.....

Per una truffa di quel genere fu ieri, in contumacia, giudicato e condannato tal Bertolino Carlo, segretario privato. La chiameremo truffa al matrimonio, perchè vi è anche la truffa all'americana, e le fredi vanno così specializzandosi.

Bertolino Carlo doveva sposare una ragazza diciottenne, che abita in Druent con una zia di lui, tal Bertolino-Chiambretto Rosa; e la fanciulla in vista delle nozze il era di già adorna di ori e di vesti nuove.

Ma prima del matrimonio Bertolino volevà consolidare la sua posizione sociale: e si fece consegnare 300 lire dalla zia per un deposito cauzionale presso la «Singer» dove voleva impiegarsi. A comprova del versamento dei denari presentò alla zia la ricevuta... Ma questa fu la prova della sua truffa, perchè apocrifa la firma, non avvenuto il versamento, mangiati i denari. Poi finse di essere impiegato presso le Ferrovie Canavesane, alla stazione di Pont, e scrisse alla zia per l'unitarme, chiedendo un rinalo per le nozze. A dir breve, Bertolino truffò alla cara zia circa 900 lire, e solo la insante somma indusse la buona donna a sporgere querela contro l'insaziabile nipote, che ieri, come dicemmo, fu condannato a mesi 4, giorni 20 di reclusione, lire 140 di multa.

Può darsi che dopo questo si induca al matrimonio davvero, ed allora può anche accadere che si mutino le sorti, che diventi lui.... la parte lesa.....

Presidente: cav. avv. Vinrengo — P. M.: Cavallerone — Cancelliere: Bando.

Un processo per frode daziaria

43 imputati - 26.420 lire di multa

Varese, 27, ore 23.

Da parecchi anni il Circolo vinicolo dei proprietari di Oliaate Comasco, si fornisce di vino dal negoziante all'ingrosso Caroglio Natale, di Varese. I componenti detto Circolo nell'aprile del 1909 furono quasi tutti assunti dall'impresa Piccoli, di Milano, per la costruzione del nuovo capitale di Varese. Gli operai di Olgiate Comasco, in unione ad altri di Cosciago, Brunadrono, Belgirate, Solbiate Comasco, Vedano Olona, Boregazzo, Lurate e Bizzarone, onde risparmiare qualche cosa sulla spesa del consumo giornaliero del cantiere, continuarono a farsi somministrare il vino dal Caroglio, acquistare però in quantità maggiore di litri 25: vino che poi gli operai si dividevano fra loro al prezzo di costo. Questo procedeva regolarmente da parecchi mesi, quando della cosa si accorge il direttore del dazio, il quale, constatato che detti operai facevano la distribuzione del vino senza essere muniti di regolare licenza, fece elevare loro la contravvenzione, e subito dal Comune negoziante ed operai furono denunciati al procuratore del re.

Oggi la causa fu chiamata in discussione avanti il nostro Tribunale. Come imputati comparvero il Caroglio Natale e 42 altri operai, accusati di frode daziaria continuata per avere in Varese, in più volte dal giorno 8 aprile all'11 settembre scorso, smerciato il primo e consumato gli altri una grande quantità di vino senza aver pagato il dazio.

Il dibattito fu assai lungo ed acceso fra i patroni delle parti.

Il Tribunale, su conforme richiesta del Pubblico Ministero, avv. cav. Pellegri, in seguito al risultato dell'ornie dibattimento, mandò assolti i cinque imputati più giovani per aver agito senza discernimento, ed uno condannò alla multa di L. 600, sette altri a 360 lire ciascuno; tutti gli altri 29 operai a 720 lire caduno, ed il Caroglio a L. 3000 pure di multa (in totale la multa ammonta a L. 26.420); tutti in solido poi sono stati condannati alla refusione dei danni alla parte lesa da liquidarsi in separata sede ed alle spese di costituzione di parte civile fissate in L. 100.

Agli operai fu accordata la legge condizionale; al negoziante, no. Difendevano gli avvocati Federico Della Chiesa e prof. Mazzola. Sostenevano le ragioni di parte civile l'on. Giacinto Gallina e l'avv. Lanzavecchia.

Il processo ad un cappello di paglia

Trieste, 27, ore 8.

Il caso è avvenuto nella vicina Monfalcone, ed è caratteristico, per non dire di più. Il signor Ugo De Bassa, negoziante, porta da tre anni, durante l'estate, un cappello di paglia (panama) con fettuccia tricolore. L'altro giorno, sulla piazza di Monfalcone, un r. gendarme lo ferma bruscamente:

— Ella fa dimostrazioni!

— Nemmeno per sogno. Vado per i miei affari.

— Ella porta un cappello con i tre colori italiani.

— Lo porto da tre anni.

— E' semestrale!

E così dicendo glielo strappa bruscamente dal capo. Il signor De Bassa protesta, ma inutilmente. Se lo deve andare a casa, col solo che brucia, senza cappello, facendosi notare dalla gente che passa.

Ieri il signor De Bassa fu chiamato dal giudice. Spera così di riavere il suo cappello! Nemmeno per sogno! Il giudice gli fa una ramanzina e gli osserva che, per certe nuovissime disposizioni, non deve più farsi vedere col cappello ornato dal nastro tricolore. Lo invita a firmare il documento restrittivo, una dichiarazione, il signor De Bassa rifiuta energicamente, osservando che nastri consimili se ne vedono dappertutto, il giudice gli replica, conclude, che se non firma sarà peggio per lui. Se si farà vedere in pubblico con «quei colori» lo farà arrestare.

Sono cose che succedono soltanto in questi paesi.

Cronaca Cittadina

La Duchessa di Genova ha nuovamente la febbre

Stresa, 27, ore 10.

Il bollettino delle ore 7 sulla salute della Duchessa, dice: «Un leggero movimento febbrile, d'origine polmonare, complica di nuovo i disturbi circolatori. Del resto, le condizioni sono stazionarie. — *Pescarolo e Dalla Chiara*».

La convocazione del Consiglio Comunale

La liquidazione degli arretrati ai Maestri supplenti

Come abbiamo già annunziato, il Consiglio comunale è convocato per venerdì, 2 settembre, alle ore 15.

Tra le deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza e che saranno sottoposte all'approvazione del Consiglio, è notevole quella relativa alla liquidazione degli arretrati ai maestri supplenti, in conseguenza della lite corsa tra il Municipio e l'insegnante Giacomo Rosa. Ricordiamo già, a suo tempo, le modalità di questa liquidazione: ecco ora la conclusione amministrativa della vertenza:

«La Giunta, concordando nel parere del riferente signor Giacomo Rosa e deliberando in via d'urgenza e termini dell'art. 136 della legge comunale e provinciale, approva la transazione della lite vertente col maestro Giacomo Rosa e conseguentemente autorizza a che ai maestri supplenti, per il servizio prestato negli anni scolastici dal 1904-05 al 1908-09, sia corrisposto il maggior compenso secondo le norme sopra indicate e nelle somme risultanti dall'apposito elenco; e manda applicare la spesa nella complessiva cifra di L. 74.782,11 al paragrafo 10 dell'art. 32-C del bilancio 1910, fino all'intero importo dello stanziamento di L. 30.000 e per la rimanente parte sull'art. 32-A dello stesso bilancio».

Tale liquidazione, dopo le lunghe e movimentate fasi di questa vertenza che minacciò di trascinarsi sul terreno giudiziario, è stata facilitata dalla buona volontà dell'Ufficio dell'Istruzione, che ha coadiuvato il maestro Rosa e i suoi colleghi nel non lieve compenso delle supplenze in base ai registri scolastici depositati in Municipio.

"Torino-Bruxelles„ giornalistico

Alle 15,50 del primo settembre partirà per Bruxelles la carovana del buon umore: una comitiva di giornalisti torinesi, che non si sono lasciati intimidire dal fuoco, e che avranno la generosa possibilità di divertirsi, di godere festose ospitalità ufficiali, di... scoprire Parigi, Bruxelles, Anversa, di risuscitare alla vita di un giorno l'incompatibile Bruges, senza ingombrare la cronaca del loro giornali.

Il successo della spedizione è assicurato da veri elementi concomitanti: dall'insuperabile avvedutezza e dal garbo cortese del collega Riego Girola, che ha organizzato questa gita; dalle liete accoglienze offerte ai gilanti dalla R. Legazione italiana di Bruxelles, dal Comitato italiano della Esposizione, dai giornalisti belgi, ecc.; ed infine dalla discreta dose di allegria che ciascun partecipante alla «Torino-Bruxelles» ha giurato di mettersi addosso per la buona occasione.

E' così che i giornalisti torinesi — tutti in tubo! — vogliono impegnare fin d'ora i colleghi del Belgio e di Parigi a tener pronte le loro valigie per la primavera del 1911, quando Torino risplenderà nella gran luce della sua Esposizione.

La Belga Torinese non accetterà più i vecchi nichelini

Il cav. Lauchard, direttore delle tranvie della Belga-Torinese, ci notifica che «di fronte al notevole aumento di monete di nichel d'antico conio false riscontrate nei versamenti dei personale in questi giorni, è costretto a sospendere l'accettazione di tali monete».

A partire quindi da lunedì, 29, non verranno più accettate le monete di nichel d'antico conio sulle linee urbane esercite dalla Belga-Torinese e sulle linee intercomunali Torino-Moncalieri-Pobrino; Torino-Chivasso-Brusasco; Torino-Settimo; Torino-Orbassano-Pinerolo; Torino-Orbassano-Giaveno; Torino-Cumiana; Pinerolo-Cumiana; Torino-Stupinigi-Vinovo-Piobesi, e sulla ferrovia Torino-Superga.

Il Congresso nazionale dei medici condotti rinviato causa l'epidemia colerica

L'Associazione Nazionale dei medici condotti ci comunica:

«Visto il perdurare dell'epidemia colerica e il conseguente dovere per parte di tutti i medici di rimanere nelle loro condotte, pronti a qualsiasi eventualità d'invasione in base del morbo, la Presidenza dell'Associazione Nazionale dei medici condotti ha rinviato a tempo indeterminato il Congresso, che doveva aver luogo in Perugia, dal 18 al 21 settembre p. v.

«La stessa Presidenza protesta contro la vergognosa e deplorevole fuga di alcuni medici dai paesi infetti».

Disgraziata vita coniugale

Lusiani Francesco, abitante in via Miglietti, 53, è un povero falsorino che in seguito al fallimento della Ditta presso cui si trovava, è da qualche tempo disoccupato. Quasi non bastassero le angustie di questa sua condizione, il destino ha voluto dargli altre dolorose prove. Alcuni giorni fa, nel ritornare a casa, ebbe la sgradita sorpresa di rilevare che la moglie sua era fuggita per ignoti lidi, portando con sè due bimbe, una di quattro anni e l'altra di nove mesi, nonchè tutto quel poco di ben di Dio che rimaneva in casa e che si poteva trasportare. L'infedele donna ha lasciato al marito soltanto una bimba di due anni che è ammalata.

Il disgraziato uomo è venuto a sapere che l'infedele metà aveva a compagno di fuga un pregiudicato sottoposto alla vigilanza speciale! Il suo nuovissimo sfortunio è per lo due bimbe scomparse. Egli desidererebbe di riaverle ed è venuto a raccomandarsi perchè di questo suo desiderio rendessimo informati i nostri lettori, nel caso possibile che qualcuno potesse dargli notizia degli scomparsi. La bimba di 4 anni è facilmente riconoscibile perchè sul lato destro del capo ha come un cerchio denudato di capelli a guisa di chierica.

Nel salire sulla tranvia

Il geom. Meloni Giuseppe, abitante in via Ormea, 5, nel tentare di salire su una vettura tranviaria dell'Azienda Municipale, cadde e riportò una ferita lacero-contusa alla gamba destra. Recatosi al San Giovanni fu medicato dal dottor Reynaudi che lo giudicò guaribile in dieci giorni.

I pericoli della strada

Il carrozzone tranviario N. 56, della Società Anonima, manovrato da Silvio Secondo, in via Consolata, all'altezza di via Giulio, urtò un carro da macellaio, condotto da certo Maccario Emilio. La tranvia, ebbe infranti due vetri; il carrettiere riportò una ferita lacero-contusa al ginocchio destro. Una guardia municipale le fece medicare dal dottore di guardia al Municipio, che lo giudicò guaribile in otto giorni.

Sul lavoro

L'apprendista meccanico Andrea Prelo, d'anni 12, abitante in via S. Rocchetto, 36, si lasciò cogliere la mano destra tra gli ingranaggi di una macchina in moto e la ritrasse stracciata. Il poveretto fu accompagnato al San Giovanni dove ebbe le necessarie cure. I medici lo dichiararono guaribile in 40 giorni.

Sequestro di cartoline

Pubblicammo ieri la notizia che alcuni fabbricanti smerciavano cartoline contraffatte della Esposizione.

Ora apprendiamo che l'Autorità di Polizia ha proceduto al sequestro di un mila di codeste cartoline illustrate, denunciando il fabbricante all'Autorità giudiziaria.

Gli "accenditori automatici„ e la burocrazia

Ecco: questa notarella di cronaca potrebbe benissimo e con altrettanta, se non maggiore esattezza, intitolarsi: *La via crucis d'un onesto cittadino*. Non faremo commenti per non guastare l'effetto irresistibile di ilarità. Vi era, dunque, una persona tanto scrupolosa dei suoi doveri di buon contribuente, che, possedendo un accenditore automatico non bollato, pensò di metterlo in regola con la legge. Cominciò col domandare in Municipio dove poteva recarsi per ottenere il bollo regolamentare, e seppe che bisognava rivolgersi all'Ufficio tecnico di finanza, in via Golto, 11. Vi andò con la sua scatoletta, ma erano le 14,15, e trovò gli sportelli chiusi.

— Pazienza! Ritornerò domani! — si disse.

E l'indomani ritornò infatti, verso le ore 14, e vide con soddisfazione che una tabella indicava l'orario dei funzionari dalle 9 alle 14.

— Sono in tempo! — pensò, accostandosi allo sportello.

Ma di impiegati non vide neppure l'ombra. L'usciere, con un risolino discreto, gli spiegò che l'orario era infatti dalle 9 alle 15, ma che alle 14 gli impiegati erano ancora a pranzo.

Il cittadino ebbe la pazza pazienza di attendere l'impiegato che faceva al caso suo, ma, quando si sentì da questi domandare se egli possedeva la «bolletta» di pagamento prescritta, senza la quale non si poteva avere il bollo.

Allora tornò sui suoi passi e l'indomani ancora si presentò alla Tesoreria della Banca d'Italia per prendere quella famosa bolletta-ricevuta tanto indispensabile, dietro pagamento delle non mano prescritte L. 1,50.

Il cittadino fece la sua brava «coda» in attesa del turno allo sportello, e fu non poco sorpreso quando sentì l'impiegato di Banca domandargli:

— Ha la «distinta»?

— Ma per una lira e cinquanta centesimi...

— Occorre la distinta! La regolarità anzitutto!

Il paziente contribuente dovette dunque ritirarsi in un angolo e riempire un modulo di versamento: *argento*, una lira; *richetto*, 40 centesimi; *rame*, 10 centesimi. Totale L. 1,50.

Finalmente ebbe quella tal bolletta e se ne andò.

L'indomani potè avere la consolazione d'essere accolto all'Ufficio tecnico e di presentare la scatoletta, con l'avvertenza di rimandare poi al tale sportello dell'Ufficio tal'altro per ritirare l'«accenditore automatico» bollato.

Il buon cittadino tornò a casa con la febbre a 40 gradi e con un principio di congestione cerebrale!

Per difendere l'Esposizione dagli incendii

Ieri si è riunita una competente Commissione tecnica per discutere circa tutte le provvidenze da attuarsi per la difesa dell'Esposizione dal pericolo di incendi. La Commissione è così composta: Presidente: Villa avv. comm. Tommaso, senatore del Regno. Membri: Berra cav. co'onnello Edoardo, Fantini ing. cav. Ernesto, Foppiano comm. ing. Pietro, Gerbi ing. cav. Giuseppe, Giovara ing. cav. Carlo, Ginese capitano Placido, Guidetti-Serra ing. cav. Felice, Molli ing. Stefano, Orsi cav. colonnello Carlo, Ponti ing. Gian Giacomo, Toscani comm. dottor Camillo, Vergnano ingegnere cav. Cesare.

L'on. Villa, ha esposto i provvedimenti che la Commissione esecutiva avrà adottati al riguardo in dipendenza delle costruzioni ed ha accennato alle ignifugazioni fatte in legnami e delle stoffe adoperate per interni dei padiglioni che attestano il premio nel apposito concorso internazionale per gli ignifughi indetto dalla Commissione esecutiva nel 1907.

Espose ancora i lavori che sono stati eseguiti per la rete delle tubazioni di acqua e per i collegamenti degli idranti, a forte pressione che si trovano dislocati nel recinto a distanze di 60 metri l'uno dall'altro, insieme agli avvisatori automatici.

Accennò anche al Corpo di guardiani-pompieri che fin da ora vennero reclutati e ammaestrati alla repressione degli incendi.

La Commissione tecnica ha infine col massimo compiacimento le dichiarazioni del presidente, onorevole Villa, ed ha constatato con soddisfazione come fin dall'inizio dei lavori abbia presieduto all'organizzazione con un premio criterio preventivo contro gl'incendi.

Un'apposita Sotto-Commissione ha poi intrapreso speciali studi per indicare i metodi migliori da adottarsi nelle condutture elettriche, per evitare in modo assoluto il pericolo dei corti circuiti e per adottare diaframmi e tappeti di amianto che allontanino anche ogni rischio nelle pareti e nelle impalcature.

La Commissione tecnica funzionerà in modo permanente così da garantire non solo l'adozione dei mezzi preventivi suggeriti, ma anche la costante, perfetta organizzazione dei sistemi di difesa che devono dare all'Esposizione del 1911 la piena sicurezza contro ogni pericolo d'incendio e qual modo che ne furono presentati nelle altre precedenti Esposizioni di Torino.

La compagnia "Città di Palermo„ in America

La Compagnia «Città di Palermo» diretta da Raimondo Sarnella, completamente riformata con artisti nuovi e di nuovo materiale, è stata contrattata dal signor Narciso Lopez, il noto impresario cubano, per una tournée di 4 mesi nell'Avana e nel Messico.

Caduta per le scale

Fu trasportata al San Giovanni, Marcella Scrivano, d'anni 61, abitante in via Mongrando, 27, la quale mentre scendeva in cantina era ruzzolata per le scale fratturandosi la gamba sinistra. Guarirà in 30 giorni.

A Loreto non si va

Crediamo utile avvertire che il prefetto di Ancona ha vietato in modo assoluto la festa e le riunioni religiose a Loreto. Non c'è bisogno d'aggiungere che questa è una misura sanitaria per evitare qualche infezione colerica.

Scendendo dalla tranvia

La disgrazia è dovuta, come quasi sempre accade, ad un atto d'imprudenza. Certo Pietro Triverdi, d'anni 18, abitante in via Esposizione, 86, nel discendere da una tranvia in moto cadde malamente ed ebbe fratturata la gamba sinistra. I medici del San Giovanni dove fu ricoverato lo giudicarono guaribile in due mesi.

I ladri

Il calzolaio Baudicco Nicola, abitante in via Saluzzo N. 4, mentre dormiva su di una panca presso il ponte Dora, venne derubato dell'orologio del valore di L. 20.

Stato Civile di Torino

27 agosto 1910.

NASCITE: 17, cioè maschi 9, femmine 8.

MATRIMONI: Fassio Carlo con Giacomino Anna. — Gianuzzi Vittorio con Adami Maria. — Maltese Giuseppe con Meuic Elena. — Oddenino avv. Celestino con Stura Ernesta ved. Delmastro. — Proglo Savino con Gugliero Luigia. — Terzaglio Achille con Salvetti Felicita.

MORTI: Pane Pietro, d'anni 56, di Torino, calzolaio, via Brindisi, 7.

Ottia Giovanna (ved.) n. Gai id. 65, di Vinovo, casalinga, via Barbaroux, 37.

Novelli Giovanni, id. 52, di Torino, operaio, via Saccarelli, 35.

Mossi Antonietta n. Masseroni, id. 61, di Galliate, agiato, via Golto, 11.

Cerutti Ermenegilda (ved.) n. Bacher, id. 80, di Oneglia, pensionata, corso Firenze, 53.

Toria Angela, id. 51, di Caluso, casalinga, via Maria Vittoria, 38.

Portigliatti Paolina, id. 23, di Busselino (Susa), casalinga, strada di Nizza, 124.

Mussano Seconda (ved.) n. Giaretti, id. 74, di Cortanzone, mercialia, via Monte Rosa, 18.

Moltrasio Paola (ved.) n. Ollardi, id. 72, di Cuneo, casalinga, strada antica di Grugliasco, 36.

Bonis Teodosia n. Massaroni, 31, di Leyni, tessitrice, via Mongrando, 36.

Ferrero Carlo, id. 77, di Buttigliera d'Asti, contadino.

Buratti Teresa, n. Clavis, id. 32, di Grosio Caravese, casalinga.

Golzio Giuseppe, id. 48, di Torino, macchiera.

Pessione Margherita n. Bottero, n. 33, di Moncaforte, contadina.

Peroni suor Margherita, id. 73, di Fassano, rel.

De Carli Maria (ved.) n. Vitorelli, id. 71, di Valvaso, casalinga.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 1. Non residenti in questo Comune 2.

SPORT

NUOTO.

I concorrenti alla traversata di Roma a nuoto

Roma, 27, ore 22

Il campione Vincenzo Aliseri darà domani, alle ore 10,30, la partenza per la sesta traversata di Roma a nuoto, la classica gara nazionale che la Società romana organizza. L'entusiasmo per questa magnifica prova è stato sempre grande pei romani; quest'anno poi, dato l'interesse straordinario della gara, sarà ancora maggiore. Roma andrà domani lungo il magnifico percorso dal porto fluviale a monte Porta Marmorata e porto Ripa Grande (Km. 5 circa) per godere uno spettacolo indimenticabile della lotta che dovrà essere superba. Perchè mai forse come in quest'anno la traversata di Roma riunì un numero tanto grande di concorrenti di ottima classe; mai, come quest'anno la competizione si annunziò tanto ricca di combattività tra i vari concorrenti. Sono essi: Signorini, di Firenze; Gaviraghi, della Rari Nantes di Milano; Fausti, di Bracciano; Begi, della R. N. di Pariteone; Lamponi, del 1.o reggimento granatieri; Capri e Pizzangrilli, della Colombo; Gorini, della R. N. di Bracciano; Cocchi, dell'Audace Club Sportivo; Bianchini, del Dioratorio Adelaide Cairoli; infine molti soci della Società romana di nuoto, che sapranno fare onore al loro Club, sebbene non possano pretendere di conquistare i migliori premi. Certo la partita sarà giocata tra il Signorini, che nello scorso anno vinse questa gara in uno stile superbo, il Gaviraghi, il quale ha dimostrato quest'anno di essere in una forma impressionante (specie con la sua vittoria del campionato di 5 chilometri sul lago, dove battè lo stesso Signorini), il poderoso Fausti, di Bracciano, che nel 1909 corse la traversata così onorevolmente e che quest'anno ha dato con i suoi nuovi successi prove non dubbie di avere molto migliorato. Tra i due formidabili commettitori la lotta sarà senza dubbio seria. Di questa terna dovrà in ogni modo uscire il fortunato vincitore della grandiosa prova di domani. Altri interverrà sicuramente nella contesa dei posti secondari.

AVIAZIONE.

Un superbo volo sulla Torre Eiffel

Parigi, 27, ore 24.

Oggi, verso sera, l'attenzione dei parigini è stata attratta da un biplano che ad una altezza considerevole si dirigeva verso la torre Eiffel. Era l'aviatore Bievoluetle, che si era innalzato dal campo di Issy les Moulineaux, alle 6,20, dirigendosi verso Parigi con meta la torre Eiffel. Egli, infatti, malgrado il vento impetuosissimo, riuscì a passare ad una altezza di circa 150 metri sopra la sommità di essa, alle 6,48! Poi riprese il viaggio di ritorno giungendo senza incidenti al campo di Issy les Moulineaux, alle 8,35! Il magnifico volo di Bievoluetle riuscì tanto più inatteso in quanto che l'ardito aviatore non aveva riportato che un successo mediocre al circuito dell'est, dove riuscì appena a recarsi da Mourmelon ad Amiens. Il suo volo di questa sera è stata una rivelazione ed un augurio per l'avvenire. L'apparecchio che servì al Bievoluetle per volare al disopra della torre Eiffel è un biplano trasformato.

CICLISMO.

L'animosa gara ciclistica del "Bol d'or„

Parigi, 27, ore 1.

Questa sera, alle 5, Ottavio Lapize, il vincitore dell'ultimo giro di Francia, ha dato il segnale della partenza ai partecipanti alla corsa ciclistica su pista delle ventiquattro ore, detta il «Bol d'Or». E' al velodromo di Buffalo che l'importantissima avvenimento sta svolgendosi, auspice una grandissima folla di *sportmen*. La classica corsa, che si ripete da 17 anni, è ritenuta una gara importantissima, una rivista delle migliori forze, una specie di *handicap* fra i campioni più in voga. L'intervento dell'inglese Shirley accresce, se pure è possibile, l'interesse di questa eccezionale tenzone, poichè egli intierà di far trasmigrare in Inghilterra il premio del «Bol d'Or», che passò già la Manica, anni sono. Vi riuscirà egli? La risposta alla giornata di domani. Fare pronostici sulla schiera di forti ed audaci partecipanti è impossibile: ognuno lotta con la propria forza per il proprio trionfo, ma è certo che più aspramente si combatteranno Léon Georget, deciso a conservare a sè ed alla Francia un premio ambito, e Shirley, che sembra abbia propositi bellicosi.

Un bel gesto degli spazzini di Napoli

Napoli, 27, ore 17.

Da vario tempo fra gli spazzini municipali della nostra città ci era un vivo fermento per il miglioramento di salario e per la diminuzione dell'orario di lavoro, rimandando di giorno in giorno la proclamazione dello sciopero. Questi oggi gli spazzini hanno affisso un manifesto col quale dicono che, nonostante siano sovraccarichi di lavoro e maltrattati, restano al loro posto perchè umili e modesti lavoratori, hanno in cuore il senso umanitario e non vogliono danneggiare menomamente la città di Napoli in un momento in cui è tanto richiesta l'opera loro.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Società Anonima Spettacoli Teatrali — Compagnia d'operette Magnani — Ore 15,30 e 21: *Voltar d'amare*, operetta in tre atti, musica del maestro Zebrini. — L. 0,60.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Impresa Chiarella) — (Compagnia di operette «Città di Palermo» — Ore 21: *I settembrini*, operetta in tre atti, musica del maestro L. Liskin — L. 0,60.

RESTAURANT DU PARC: Concerto Dame Viennesi.

Fiducia ben riposta a Torino

Il successo delle Pillole Foster per i Reni, ripetuto ogni settimana su queste colonne suscita un vivo interesse fra i nostri lettori, perchè riconoscono nella dichiarazione un vicino o un amico alla cui parola possono credere.

La signora Maria Beriendis, corso Vittorio Emanuele, 63, Torino, ci comunica:

«Sono andata soggetta per circa un anno a un forte mal di reni, che mi faceva soffrire moltissimo, specialmente di notte e che mi lasciava stanca al mattino, rendendomi difficile e penoso il riposo. In certi momenti soffrivo talmente che non potevo chiamarmi se non con g

ULTIME NOTIZIE

La chiesa russa in crisi
Si tende a riformarne l'organizzazione

Servizio speciale della Stampa

Pietroburgo, 28, ore 1.

La chiesa russa attraversa in questo momento una crisi. Il Congresso dei missionari siberiani e rappresentanti del Santo Sinodo lo ha confessato. Vi furono questi stati congressi di missionari ortodossi al Kaucaso, a Kazan ed in Siberia a Tobolsk, ed i membri del clero russo che hanno partecipato speciale di combattere l'eresia e di propagare l'ortodossia, hanno fatto intendere lagnanze amare. Il manifesto del diciassette ottobre 1905, che ha stabilito in Russia, almeno in principio, la libertà di coscienza, ha infatti messo i missionari russi in una cattiva posizione. Stuora la chiesa ortodossa era stata sempre protetta dallo Stato con tutte le sue forze, sotto l'ombra del potere secolare. La chiesa russa viveva calma e felice, e si sviluppava rapidamente in tutte le regioni dell'impero, dove aveva a combattere i cattolici, i tartari, i maomettani, i buddisti, gli idolatri del nord della Siberia. Nei suoi rapporti annuali all'imperatore, il defunto Pobiedonoszeff poteva sempre notare con soddisfazione i progressi costanti compiuti dalla propaganda ortodossa che faceva ogni anno diecine di migliaia di proseliti fra i cattolici, i musulmani, ecc. I missionari russi battezzavano in una volta sola dei villaggi interi di idolatri.

Questi bei risultati tuttavia erano assolutamente finiti, e come un missionario di cartapesta, questa splendida istituzione crollò non appena lo Stato ha rimesso la sua spada nel fodero tutto cambiò immediatamente. I progressi della chiesa ufficiale si arrestarono, la propaganda dei missionari non ebbe più alcun risultato, i successori di Pobiedonoszeff furono bentosto costretti a constatare con grande rammarico che la massa della chiesa ortodossa si era raffreddata, e che i missionari non facevano più nuove reclute. Ma non era tutto: i fedeli battezzati di fresco, coll'aiuto della polizia, non appena questa lasciava il campo di battaglia, si affrettavano di ritornare alla fede dei loro padri. Vi furono diserzioni in massa: gli stessi villaggi che avevano in un solo giorno fatto professione di fede ortodossa, riavevano i loro *popi*, e richiamavano presso di loro gli antichi preti.

Le stesse regioni che erano state teatro dei più bei successi dei missionari russi, non volevano più riceverli in questa lotta contro i loro colleghi cattolici, protestanti e maomettani e perfino contro gli stregoni delle popolazioni ostiache e le altre popolazioni mezzo selvaggie della Siberia, lotta in cui i combattenti non potevano impiegare che armi spirituali. I missionari russi si trovarono in uno stato di inferiorità manifesta; abituati come erano alla protezione accordata loro dal Governo, indeboliti dalle vittorie troppo facili, essi non avevano più energia, ed il fuoco sacro necessario, e si erano mutati in semplici funzionari.

Secondo le cifre ufficiali presentate al congresso dei missionari di Siberia, il numero totale di coloro che hanno disertato la religione ortodossa, raggiunge nell'anno 1909 più di quattrocentomila persone. Il movimento si rallenta, al contrario la questione religiosa è in Russia pure una questione politica. La Chiesa russa è in pericolo: ciò vuol quanto dire che lo Stato è in pericolo, e così queste cifre hanno prodotto una grande impressione non soltanto fra il clero, ma pure fra le sfere governative. Naturalmente è difficilissimo ristabilire completamente l'antica situazione e ridare affatto i diritti già concessi, ma si può tuttavia modificarla in modo che la loro applicazione non sia ristretta. La Duma e il Consiglio dell'Impero si sono messi a questo lavoro. Dal canto suo il Santo Sinodo ha organizzato una serie di congressi di missionari delle regioni più minacciate, onde studiare le misure da prendersi per ricondurre il gregge smarrito all'ovile. Fra il primo di questi congressi che ebbe luogo a Kieff, e l'ultimo, quale differenza di tono! Un anno fa i missionari nel loro pericolo facevano appello ancora una volta allo Stato. Tutto il male, dicevano gli oratori, viene da che l'amministrazione non aiuta più energicamente il clero. Bisogna dunque ristabilire le antiche difese, perseguitare in sette ostili all'ortodossia, proibire i matrimoni fra ortodossi, cattolici, protestanti, ecc.

Ora si dice ben altro. Al congresso di Tobolsk qualche voce isolata si fece intendere in favore delle misure poliziesche o repressive, ma la maggioranza dei missionari e rappresentanti del Sinodo stesso fecero i loro *mea culpa*, confessarono che erano necessarie riforme ed emisero il voto che il Santo Sinodo si decida a convocare al più presto possibile un concilio ortodosso di tutti i russi, il quale dovrà occuparsi della riorganizzazione della chiesa. Può darsi che il concilio abbia luogo se non quest'anno, almeno l'anno prossimo, giacchè i capi del movimento clericale che sorge giorno prende maggiore importanza vedono in questo concilio un mezzo potente di aumentare ancora la loro influenza nel paese: ciò che nuoce molto ora al successo dei clericali è che tutto anche fra il clero, riconoscono che l'organizzazione attuale della chiesa presenta gravi difetti. Una chiesa riformata, ed alla testa della quale sarà posto non più il Santo Sinodo, assemblea di vescovi senza poteri, retti e diretti da un laico, il procuratore, ma un patriarca con potere assoluto, questa chiesa prenderebbe certamente una influenza immensa sulla politica interna, ed avrebbe una parte affatto preponderante nello Stato, anche, come ha detto un vescovo, la distruzione dell'opera nefasta di Pietro il Grande, che ha asservito la Chiesa allo Stato.

Vigilia di sciopero generale a Bilbao
I provvedimenti del Governo

San Sebastiano, 27, ore 24.

Il capitano generale Aguilar ha lasciato San Sebastiano per Bilbao a causa dello sciopero generale proclamato per lunedì. Egli prenderà il comando delle truppe e si terrà pronto ad ogni avvenimento. Lo sciopero generale è stato votato nella riunione della Federazione delle società operaie di Bilbao con venti voti contro quattro e sette astenuti. In fondo la maggioranza operaia non sembra a favore di questo sciopero che vorrebbe essere imposto da una minoranza. Il Consiglio di gabinetto di ieri si è occupato di questo grave problema, e tenendo conto del danno enorme causato a Bilbao dall'agitazione sindacalista, chiederà ai padroni se aprendo di nuovo le miniere essi vedano di aver il numero di operai necessari per riprendere il lavoro. Nel caso affermativo, il Governo assicurerà la garanzia del lavoro prendendo eccezionali misure di ordine. Per quanto concerne lo sciopero generale, la legge in obbligo al Comitato dirigente di avvertire i poteri pubblici otto giorni prima, e più darsi che i caporioni siano fatti segno ai provvedimenti della polizia. Il capo dello sciopero, *Perez Agua* ha avuto un grave alterco con l'alcalde a proposito della condotta di Perez Agua stesso, condotta che è pregiudizievole ai suoi operai in generale. Il Governo ha comunicato ordini formali perchè ogni violenza ed ogni perturbazione siano rigorosamente represse.

Miss Elkins a Vichy
Non vuol essere guardata — Non verrà in Italia — "Ma non è vero!.. I milioni e la brama del senatore padre

(Servizio speciale della Stampa).

Vichy, 28, ore 1.

Miss Elkins non è in Italia: dal 17 agosto ella si trova a Vichy, ove è scesa all'Hôtel du Parc, con sua madre. Una sola cameriera la accompagna, ed entrambe vivono assai semplicemente. Non ricevono al movimento mondano, e desiderano sopra ogni cosa di passare inosservate.

La curiosità, talvolta indiscreta, di cui sono oggetto, sembra assai imbarazzarle, e questa mattina, mentre si recavano alle stabilimento termale, ove miss Elkins fa la sua cura, esse richiamarono tutti gli sguardi. Miss Elkins espresse il suo scontento in modo abbastanza alto, da essere intesa: ha dichiarato, insomma, che se la cosa dovesse continuare, ella avrebbe lasciato Vichy.

Ho visto miss Elkins, oggi, al momento in cui rientrava nel suo albergo per far colazione. Svelta, graziosa, dotata di eleganza semplicissima, miss Elkins mi è sembrata seccata, molto nervosa.

Le due signore non escono che raramente, alla sera, dopo pranzo. Credo sapere da buona fonte che miss Elkins è stata stupita quando ha letto la notizia del suo prossimo matrimonio col Duca degli Abruzzi. Si era stampato che il Duca era venuto a Vichy e aveva fatto una passeggiata in automobile con lei. Nulla di vero in tutto ciò! Il Duca degli Abruzzi non è mai venuto a Vichy, la signora Elkins e sua figlia non hanno ricevuto nessuno da che sono arrivate qui. Esse partiranno il due settembre per Parigi, e di là andranno a Washington, ne mai han pensato a fare un viaggio in Italia.

La persona bene informata, che mi ha dato queste informazioni, afferma che il senatore Elkins, uomo colossalmente ricco, proprietario di immense miniere di carbone, che gli fruttano milioni all'anno, non vuol parlare di questo matrimonio. Egli desidera che sua figlia sposi un americano, che possieda una grossa fortuna, e che possa aiutarlo nelle vaste operazioni finanziarie. In questa condizione di cose, poichè non c'è stato alcun fidanzamento, si comprende lo stupore di miss Elkins quando apprese, dalla stampa, che grandi preparativi venivano fatti per ricevere al Palazzo della Etsterna, in Torino, e che il Re d'Italia voleva che il matrimonio fosse celebrato in modo solenne. Ciò nonostante, una cosa è certa: un idillio si è svolto fra Luigi Amedeo di Savoia e miss Caterina Elkins. E' poco probabile, però, che questo romanzo d'amore termini col matrimonio, a meno che il senatore non accetti la prospettiva di veder sua figlia Duchessa degli Abruzzi.

Miss Elkins ha ricevuto stamane numerosi giornali, ed ella li ha sfogliati febbrilmente, a lato di sua madre, in una delle sale dell'albergo.

A un certo punto, ella ha esclamato:

— Ma non è vero!

E si è messa a ridere.

Sono ritornato all'Hôtel du Parc, nel pomeriggio; ma, nonostante le mie insistenze, miss Elkins ha rifiutato di ricevermi. Tuttavia, la persona che mi ha dato le prime informazioni, e a cui miss Elkins si è confidata, ha confermato che il matrimonio non era per nulla fissato nè in Italia, nè altrove. L'opposizione non verrebbe dalla Regina Margherita, ma sempre dal senatore Elkins. Aggiungiamo che allo stesso albergo la signora e sua figlia hanno fatto conoscenza di Lord Rosebery.

Riformisti e rivoluzionari
nel socialismo inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, ore 1.

Il socialismo inglese attraversa un periodo di malessere. La sua principale organizzazione, l'Indipendent Labour Party, che non bisogna confondere col Labour Party, è minacciata da una secessione. Questa Società esiste dal 1893 e conta già ventiduemila membri: è stata la prima a proporre l'alleanza dei socialisti e dei trades-unionisti donde è uscito, nel 1906, il Labour Party parlamentare. I suoi membri più eminenti, infatti, sono diventati al Parlamento i principali capi del nuovo gruppo. Tuttavia, la minoranza rivoluzionaria dell'Indipendent è malcontenta di tutti questi compromessi, e quattro membri del Consiglio amministrativo nazionale hanno pubblicato recentemente un manifesto ostile ai loro colleghi, in cui dichiarano che i riformisti attuali hanno per iscopo di staccare i sindacati dalla Società, e che bisogna ritornare alla guerra di classe.

Il *Labour Leader*, questa settimana, contiene un contro-manifesto, in cui la maggioranza del Consiglio tenta giustificare la sua politica: essa riprende a proposito del Labour Party e della cooperazione coi radicali inglesi, le idee che Jaurès sosteneva un tempo contro i rivoluzionari del suo partito. Quali siano stati gli errori commessi dal Labour Party, la sua influenza — attesto dello giornale — è già stata efficace. E' al Labour Party che si deve la votazione di leggi relative alle Trades-Unions, alle pensioni operaie, agli industriali, alle ore di lavoro delle miniere, senza contare le riforme fiscali del 1909, che furono ispirate dai socialisti. I socialisti inglesi hanno al pari delle altre nazioni una campagna per l'estensione delle attività municipali, per la nazionalizzazione delle ferrovie, dei canali, delle miniere, per l'aumento delle imposte che colpiscono la terra e la ricchezza.

Questa questione fra riformisti e rivoluzionari non è nuova: la sua vivacità attuale dipende dalla falsa posizione in cui la crisi costituzionale, dopo la morte del re, ha posto il socialismo inglese. Da più di un anno, il Labour Party si è messo al rimorchio del partito liberale, e non potevo agire altrimenti nella battaglia contro i lords. Ma esso si accorge ogni dì che ha dimenticato il suo programma, e che all'ultimo momento i radicali e i *tory* si intendono per regolare la questione costituzionale senza nemmeno consultarli.

I funerali dei due fuochisti della "Regina Margherita"

Taranto, 27, ore 21.

Oggi vi furono i funerali dei fuochisti Giuseppe Cusenza e Giovanni Nicolò, morti in seguito allo scoppio d'un tubo della caldaia a bordo del *Regina Margherita*. Assistito il corteo un plotone di guardie municipali e la musica della Marina, seguivano due carri funebri coperti di corone; seguivano poscia gli ammiragli Dorrelli e Canevaro, le autorità, moltissimi ufficiali di terra e di mare, un lungo stuolo di marinai giunti dalle navi ancorate nella rada, assembramenti cittadini considerevoli. Moltissime corone erano portate a braccia. Il corteo, imponentissimo, si sciolse alle due alla via di ponente, come era stato stabilito.

Il movimentato sbarco a Liverpool
del dottor Crippen e della sua amante
Folla enorme, stato d'assedio trepida attesa, attimo fuggente, musiche e fischi

(Servizio speciale della Stampa).

Liverpool, 28, ore 1.

Sul *quai* III sbarco dei vapori provenienti dal Canadà, è atteso un piroscafo. Sotto un cielo grigio si accavallano grosse nuvole nere, minacciose, che il vento del sud-est tempestoso caccia dinanzi a sè. Di tratto in tratto, si ode il fischio grave di un vapore che passa o approda lungo il *quai*. Una dozzina di giornalisti, riconoscibili al loro passo affrettato e ai pacchi di giornali mal piegati che tengono sotto il braccio passeggiano già da lungo ed in largo come me. Si attende l'arrivo del vapore *Megantic*, che riconduce in Inghilterra il dottor Crippen e miss Le Neve: il presunto assassino della bella Eleonora e l'amante di lui.

— Il *Megantic* giunge questa mattina, alle 10,30 — mi aveva detto un funzionario della *White Star Line*.

E il cortese funzionario aveva soggiunto subito, con un sorriso malizioso:

— Vi sarà però impossibile avvicinarvi alla nave... Si trova a bordo del vapore una triste personalità che la polizia ha la ferma intenzione di proteggere contro la curiosità pubblica, e mi abbiamo ricevuto l'ordine di sopprimere, oggi, tutti i lasciapassare a bordo. Inoltre, la polizia stabilirà un cordone di agenti per impedire nel modo più assoluto che la folla si avvicini alla nave... Non potrete così che far segni a un vostro amico che si trovi sulla nave, quando essa giungerà...

In agguato

Con queste dichiarazioni poco incoraggianti, ho lasciato gli uffici della *White Star Line*, e sono giunto qui, dove non ho trovato nessun cordone di polizia, ma solo qualche *policeman* apparentemente distratto.

Ma l'avvenimento che si prepara è troppo straordinario, perchè valga la pena di smussare in una scialba cronaca le note di taccuino che cronologicamente mi ora in ora e poi di minuto in minuto, traducono tutte le... ansie, tutte le astuzie della mia attesa. Leggete, dunque e sperate con me...

Ore 10 — La seccatura sta per cominciare. Un *policeman* si è avvicinato a me:

— Che cosa aspettate, signore?

— Il vapore *Storkl* — gli ho risposto con voce sicura. Può darsi, infatti, che ci sia un'altra nave con questo nome, giacchè il bravo poliziotto si è allontanato con aria rassicurata.

Ore 10,15 — Ho chiesto, discretamente, qualche informazione a un doganiere mediante una mancia non troppo lauta, ed ho appreso che il *Megantic* deve approdare lungo il *quai*, in accio alla *South Waiting Room*, a qualche passo dalla piattaforma numero quattro.

Ore 10,50 — Dio, come il tempo è lungo! Ma il *Megantic* non può tardare, certamente. Una nuvola di fotografi e di giornalisti viene respinta da qualche agente di polizia fino alla piattaforma numero tre. Il mio doganiere, che passa dinanzi alla sala d'aspetto, mi scorge e mi lancia uno sguardo significativo...

Ore 11,20 — Apprendo che i piani sono mutati: il *Megantic* si disporrà innanzi alla piattaforma numero cinque. Inoltre, la tempesta ha ritardato la marcia della nave, per cui essa non giungerà che verso l'una.

L'annunzio era stato dato dal signor Shelley, alto funzionario della «White Star Line». La folla affluisce.

"A nascondino ..."

Ore 12,27. — Lo spettacolo diventa interessante: una cinquantina di agenti di Polizia giungono per mantenere al di fuori dei cordini, stabiliti poco prima, le due o tremila persone accorse per vedere Crippen e per assistere allo sbarco del «reggimento della Regina», il quale ritorna pure dal Canadà a bordo del «Megantic». Gran numero di ufficiali giungono alla loro volta sul «quai» e si scambiano strette di mano e formano piccoli gruppi, inseguiti dai «polienen», urlanti di ilusione. I fotografi corrono sui tetti degli edifici della Dogana, coi loro apparecchi. Questa caccia ai fotografi diverte perfino il capo della Polizia di Liverpool, il quale si dirige allora verso il signor Shelley.

Sorprendo frammenti di conversazione, e giungo a comprendere che il Crippen attraverserà la fretta lo spazio compreso fra i cordoni della Polizia, e sarà condotto a «Riverside Station», da una porta secondaria, che dà sulla Prince's Park», proprio in faccia al Viale N. 5.

Finalmente respiro! Crippen è a bordo! Si erano fatte correre tante voci: si diceva che l'ispettore Dew aveva fatto sbarcare i suoi prigionieri prima di Liverpool, dall'altro lato di «Jersey», e che aveva preso posto in un rimorchiatore inviato incontro al «Megantic»... E mille altre cose avevo udito. Allora mi decido di recarmi immediatamente alla «Principe's Parade» e di esaminare i luoghi descritti dal capo della Polizia. E' precisamente così. Una porta, situata nel muro di «Riverside Station» dà di fronte al viale, che costeggia alle piattaforme N. 4 e 5. Vengono costruiti intanto gli steccati ad una cinquantina di metri di distanza, a destra ed a sinistra. Una mezza dozzina di agenti di Polizia fanno il servizio d'ordine.

Ore 12,45. — La piccola porta misteriosa è socchiusa: un guardia-freno fa capolino: ho potuto vedere un convoglio profilarsi dietro la porta: è certo per di qua che Crippen deve passare: non ho più nessun dubbio!

Ore 1. — Un «policeman», dall'aspetto di Ercole e dell'aria gioviale, mi viene incontro, giunge presso di me, e si ferma ad aspirare il fumo della sua sigaretta.

— Voi avete delle sigarette, che non debbono essere troppo cattive, signore... — mi dice egli, strizzando l'occhio.

Ad un desiderio così discretamente espresso, non posso che rispondere con una offerta generosa, porgendogli il mio porta-sigarette. Le sue dita ne afferrano una mezza dozzina. Un ispettore di Polizia si avvicina alla sua volta.

— Che nave attendete voi?

— Il «Royal Georges!», — rispondo.

Avevo veduto il nome di questa nave indicato su un manifesto.

— Per Bristol?

— Sì.

— E' in basso, signore, che bisogna attendere!

Ed eccomi respinto sulla piattaforma.

Sbarco a suon di musica

Ore 1,5 — Ecco infatti il grande, magnifico *steamer* dalla ciminiera gialla, preceduto da un rimorchiatore. La nave si disegna all'orizzonte a breve distanza dalla torre di New Brighton. Si possono ben tosto distinguere gli apparecchi della telegrafia senza fili. E' il *Megantic*. Il rimorchiatore che lo guida lo conduce piano piano in faccia a noi. La manovra abile e perfettamente riuscita e l'approdo ha luogo, precisamente, dinanzi alla piattaforma numero 5. La musica del «reggimento della regina» suona un inno di trionfo, mentre si gettano grida e si issa la passerella. Un'altra musica, quella di un reggimento territoriale, giunge ora sul *quai*, e mentre passeggia sulla *Prince's parade*, suona il *God save the King*, che tutti i curiosi ascoltano rispettosamente, a capo scoperto.

Alle ore 1,20 lo sbarco è incominciato. Dapprima scendono i soldati, che si allineano a mano a mano sul *quai*. Il generale Belhune passa rapidamente in rivista le truppe: sappiate che il generale Bel one è il comandante della divisione di We t Lancashire. Quindi, scendono i passeggeri di prima classe, che noi guardiamo sfilare lentamente, a due a due: fra essi si trova una giovane dai capelli castani, pallida, con una espressione di dolore nel volto, ed avvolta in un grande mantello color verde cupo. Due *stewarts*, che la sostengono, la fanno scendere con grande precauzione. Poi la sfilata continua interminabile.

L'ispettore Dew, approfittando della confusione creata dallo sbarco delle truppe per sbarcare di soppiatto coi suoi prigionieri? O piuttosto attenderà un'ora o due dopo lo sbarco di tutti i passeggeri per uscire a sua volta?

Mistero! Tutti i fotografi, che sono stati fatti indietreggiare dietro lo steccato, che si sono arrampicati sui tetti, dovunque sia possibile arrampicarsi, tendono i loro apparecchi puntati verso la passerella, chiedendo ansiosamente se Crippen è sempre a bordo.

Mentre sfilano i passeggeri una porta si apre nel fianco della nave e si installa una seconda passerella per lo sbarco dei bagagli.

Ma, improvvisamente, una figura che ben conosco appare e mi fa trasalire.

Il "fagotto giallo"

E' Dew! Ho avuto appena tempo di riaversi, che una massa informe, di color nuvolaccio, è improvvisamente spinta innanzi da tre o quattro uomini.

Il passaggio della passerella avviene con rapidità cinematografica. Ho appena il tempo di riconoscere che il fagotto giallo, a un metro o due da me, è un uomo che si tiene piegato e quasi ravvolto in un gran soprabito il cui colletto gli arriva fino agli occhi. Un cappello molle gli scende fin sugli orecchi.

Avviene un po' di parapiglia tra i curiosi che stanno a qualche passo dalla passerella; ma la porta si è già chiusa sull'ispettore Dew e sul suo prigioniero.

Quando la folla si rende conto della delusione subita, il dottor Crippen è già passato. Mi sono recato poi a trovare il capo della polizia.

— Ho visto il cappello e il soprabito del dottor Crippen — gli ho detto ridendo — ma dove è dunque miss Le Neve?

— Come, non avete dunque veduto quella giovine donna che due guardie spingevano dalla passerella?

— Come! La giovine donna magra, stremata di forze, che sembrava sul punto di cadere ad ogni passo era l'antica del dottor Crippen?...

— Sì sì!

Ahi, che imprentitudine! Ben pochi sono coloro che hanno potuto vedere qualche cosa di Crippen: miss Le Neve, invece, che è stata veduta da tutti, non è stata riconosciuta da nessuno.

E quando seppiate, infine, che il dottor Crippen — «fagotto giallo» — e miss Le Neve, sono stati trasportati in automobile pubblica al tribunale di Bow Street con accompagnamento di fischi da parte della folla più virile avrete visto, grazie al mio taccuino questa gran giornata...

A Londra

Londra, 28, ore 2,50.

Inaspettatamente, il dottor Crippen e miss Le Neve, sono stati condotti a Londra, nel pomeriggio. Gran folla si trovava all'arrivo degli arrestati: molti fischi e gran parapiglia.

Paolo Mantegazza in agonia

Spezia, 28, ore 1,30.

Il senatore Paolo Mantegazza è entrato in agonia.

Ecco il bollettino: «Durante la notte i fenomeni di disturbi cardiaci aravissimi. Si va manifestano gravi sintomi di paralisi polmonare. La fine è prossima.»

Le Cortes si riapriranno il 31 ottobre

San Sebastiano, 27, ore 24.

Canalejas annunciò che le Cortes si riapriranno il 31 ottobre.

La risposta del Vaticano alla nota del governo spagnuolo non è ancora giunta.

Grave caduta di Legagneux
nel "Meeting" di Le Havre

(Servizio speciale della Stampa).

Le Havre, 28, ore 1.

La giornata della Baia della Senna per poco è terminata tragicamente. Il valoroso Legagneux, uno degli eroi del circuito dell'Est, è caduto, non sfuggendo alla morte che per miracolo. Erano le 6,30. Si era assistito tutto il giorno a voli magnifici. Morand e Aubrun avevano fatto voli bellissimi d'altezza, lanciati con impressionanti discese in volo *piané*, e si seguiva con gli occhi Latham, che saliva lentamente per concorrere al premio d'altezza.

A un tratto si intese una serie di scricchiolii terribili, e si vide una cosa bianca cadere a terra come una massa presso al pilone N. 6, a duecento metri dagli *hangars*, una massa di tela, di legno, di fili, che ricopriva un corpo immobile, ripiegato. Tutti allora, spaventati, si precipitarono verso il luogo dell'accidente. «E' Lagagneux!» — si gridava da ogni parte. — Da urlate contro il pilone!», i medici si affollano intorno all'infelice, che sembra in uno stato terribile. Da una ferita alla fronte il sangue cola, arrossando la faccia e gli abiti. L'aviatore ha perduto i sensi. Egli viene trasportato, per mezzo di un'automobile, all'ambulanza, e si attende con ansietà il responso dei medici.

Passati alcuni minuti, apprendiamo con sollievo che c'è stato più paura, che male. Legagneux non ha avuto frattura del cranio, nonostante che prima lo si sia temuto. Non riporta che gravi contusioni alla faccia. Egli viene con cura medicato, e riprende presto i sensi. I medici dicono che se la cavera con pochi giorni di riposo e con insignificanti cicatrici. I medici decisero pure di far trasportare al suo domicilio l'aviatore, invece di inviarlo all'ospedale.

Ritornismo sul luogo dell'accidente. Il pilone urtato dall'apparecchio è in parte spezzato. A terra giacciono dei frammenti di aeroplano: solo il motore è intatto. E' un miracolo che Legagneux non si sia fracassato col suo apparecchio. Un commissario di sorveglianza ci racconta così la caduta: «Seguivo con gli occhi Legagneux, che si rivolgeva verso di noi con una velocità di 60 chilometri all'ora e si trovava a dieci metri di altezza. In pochi secondi fu presso di noi, ma invece di voltare, ha urtato contro il pilone».

L'esame dell'apparecchio dopo la caduta ha permesso di stabilire che il comando era rotto: è pure ciò che mi ha dichiarato Legagneux, che ho visto poco fa nella sua camera. Come vi ho detto più sopra, a parte l'accidente di Legagneux, la giornata è stata magnifica sotto tutti i punti di vista. Per darvene un'idea i cronometristi hanno avuto a constatare più di 500 passaggi fra le ore 11 e le 17.

Al momento della sua caduta Legagneux concorreva per la totalizzazione delle distanze. Egli risultò il primo della giornata, avendo percorso 188 chilometri. Una ventina di altri aviatori sono pure totalizzati. Simon è sempre in testa per la più grande distanza percorsa dal principio del *meeting*: egli conta infatti al suo attivo un totale di 256 chilometri avendo aggiunto oggi 218 chilometri a quelli che già possedeva. Le principali prove della giornata sono state eliminatorie in gran parte della velocità. Morane ha fatto il miglior tempo: 15'14" per 20 chilometri. Aubrun segue subito con 15'57". Leblanc ha fatto 16'33". Nella serata Morane ha fatto un bellissimo volo in altezza e si è classificato primo con 1130 metri.

Un ordine del giorno
dei deputati radicali sui casi sanitari e politici

Roma, 27, ore 21.

Per invito della Commissione e della Direzione centrale del partito radicale italiano, come vi telefonai ieri, si è riunita in una sala del Municipio ieri e oggi la Commissione suddetta rappresentata dall'on. Luigi Feru, e sono intervenuti i deputati radicali pugliesi onorevoli Lembo, Zaccagnino, Fracchia-Crali, Cugino, Fumarola-Cappellino, e l'Unione radicale barese. Dopo una esauriente discussione è stato deliberato il seguente ordine del giorno: «La Commissione esecutiva del partito radicale ed i deputati radicali pugliesi insieme raccolti, esaminate largamente le notizie sulla diffusione del colera e sui ripetersi degli eccidi popolari, hanno considerato che i fenomeni dolorosi, tralasciando la enunciazione particolare delle cause economiche e morali che li hanno determinati, rivelano chiaramente in molti Comuni una deficienza profonda dall'organizzazione dei pubblici servizi, che richiedono provvedimenti rapidi ed efficaci ed hanno perciò avvisato che fra le misure di sicurezza immediate s'impongono per ora le seguenti:

«1.o Nei paesi dove è manifesto il disservizio sanitario per inerzia delle Autorità locali, invio di Commissioni governative;

«2.o Per tutti i Comuni in condizioni finanziarie depresse e specialmente pel mancato ordinamento del sistema tributario locale, intervento largo di contributo permanente da parte del Governo e ad eliminazione permanente della costante ripetizione delle epidemie di qualunque genere riprendendo neglette tradizionali ed obbliterate iniziative di partito e di uomini di governo, si provveda con larghezza di intenti e di mezzi al completo rafforzamento e coordinamento dei servizi sanitari centrali, provinciali e comunali ritenendo inoltre che le sciagure presenti ed il fallimento dei raccolti rendono sempre più grave il disagio economico delle popolazioni pugliesi si dimostra indispensabile l'intervento governativo per l'acceleramento delle opere pubbliche lungamente trascurate onde si possano eliminare parzialmente i pericoli della disoccupazione e conseguente danno dell'ordine pubblico; perlanto si chiede:

«1.o Come per altre regioni d'Italia che urgentemente funzionari governativi d'accordo con le Autorità locali dispongano un programma immediato di lavori per la corrente stagione o per il più fosco periodo invernale;

«2.o Sollecita preparazione ed immediata presentazione al Parlamento di un disegno di legge che integrando i fondi stanziati o derogando dalle ordinarie norme di contabilità rendano sicura l'esecuzione delle opere in un termine accelerato e comprendo benefico di strade, porti e sistemazione di torrenti;

«3.o Soddisfacendo alle legittime e delle aspettazioni dell'intera regione pugliese, eseguire urgentemente e senza ulteriori indugi il bureratici il doppio binario Lecce-Ancona;

«Considerando che ad agevolare il moto delle classi sociali su di ogni momentanea provvidenza diretta a creare una massa di lavoro valgano efficaci mezzi di incremento della produzione si chiede, per il vantaggio specialmente delle classi dei piccoli agricoltori, che il Governo attui, in via di urgenza, intorno che rendano proficuamente e facilmente applicabili i benefici del decreto 1817 sui rimborsi fondiari e estenda poi alle Puglie i vantaggi che con leggi speciali sono stati concessi ad altre provincie parti di italiani, atti ad attuare successivamente tutti i provvedimenti già più volte invocati per lo sviluppo dell'irrigazione e per l'efficace funzionario del credito agrario, per il rimboschimento e ricezi della tariffa relativa ai trasporti, per la sollecita concessione degli esperimenti sussidi che rendano agevole la costruzione di linee ferroviarie, tramviarie ed automobilistiche in progetto;

«Considerando infine che ogni provvidenza momentanea diretta contro il colera ed ogni nuova organizzazione sanitaria sarebbero vane ove identiche permanessero le condizioni igieniche per l'assoluta mancanza di acqua e fognature, raccogliendo la voce dolente delle più umili classi sociali alle quali non può essere negato il conforto più elementare della salute fisica;

«Fa voti che il Governo, rompendo ogni indugio ed ostacolo, assumendo l'intera responsabilità, riesca a conseguire con tutti i mezzi il compimento delle opere nel termine di contratto, integrabile con il necessario e coordinato sistema di fognature, mercè il contributo statale sulla base dell'acquedotto;

«Bene augurando all'avvenire delle Puglie, in ascensione mirabile per virtù operosa di tutte le classi sociali, si forma la speranza che i conflitti economici fatali e talvolta benefici non siano turbati da manifestazioni incomposte di folla e da eccessi violenti di agenti della forza pubblica. E considerando che la ripetizione dei luttuosi eventi se in piccola parte trova la spiegazione in momentanei eccitamenti della folla, riconosce la causa principale nella disorganizzazione del servizio di P. S. stesso, distolti dai suoi fini, chiede una preliminare, severa inchiesta sulla pubblica sicurezza e sull'arma dei Reali Carabinieri e il conseguente riordinamento dei servizi correlativi che possa dare al paese il convincimento pieno della sicurezza civile e il conseguente prestigio della funzione di polizia.»

Il successo di "Aura,,
del maestro Zanella a Pesaro

Pesaro, 28, ore 1.

Stasera, come fu annunciato, è andata in scena *Aura*, la nuova opera del maestro Amilcare Zanella, su libretto di Haydée (Ida Finzi). Il teatro è splendido di un pubblico elegantissimo: sono presenti molte personalità musicali, fra cui il comm. Tito Ricordi, il maestro Arturo Toscanini, e numerosi critici.

Il primo atto è durato quaranta minuti, ed è ascoltato religiosamente dal pubblico. Impressionata specialmente l'introduzione, che è un bellissimo brano descrittivo dell'alba. I primi applausi scoppiano all'arrivo del giovine cavaliere Gerardo, fra le acclamazioni del popolo. E' un concertato di grande effetto, che rivela le magnifiche doti del maestro. Piace anche ed è applaudito il coro, leggiadro di fattura ed originale, delle otto vergini, le figlie dell'uragano, col quale comincia la seconda parte dell'atto. L'incontro di Aura con Gerardo nel bosco, percorso dai fremiti della primavera, e il grande duetto d'amore, resi mirabilmente dalla Cannetti e dal tenore Ferrari, entusiasmano. L'atto finisce con la dolcissima frase del Gerardo: *Aura!, o diletta, o fresco lauro, o chioma d'altro!*, che solleva una vera ovazione. Gli artisti e il maestro sono chiamati quattro volte alla ribalta.

Il secondo atto conferma il pieno successo del primo. Grandiosamente trattata è la scena della reggia; originale è il balletto delle schiave saracene. L'annunzio dell'insurezione dei saraceni già domati, la risoluzione di Gerardo di partire per la guerra, e il disperato appello di Aura, la sposa fedele, perchè egli rimanga, sono di un grande effetto. Passa invece inosservato il duetto tra Abrimo e Moroldo, che bramano vendetta, benissimo eseguito dal baritono Parvis e dal contralto Zinoli.

Nella seconda parte dell'atto è vivamente applaudita il soprano Linda Cannetti, nella romanza: *Sola, son sola nel mio tormento*. Il coro delle figlie dell'uragano, invocanti la sorella Aura ai liberi voli nella tempesta, e il magnifico orchestrale riproducente la tempesta, scuotono il pubblico. La passione di Aura, vinta alla vista delle ali, che si dibatte fra l'amore terreno dello sposo lontano e del suo bambino, e il naturale istinto dell'aria, ha nelle musiche accenti di grande e vera passione. Una melodia copiosa ed originale, sempre facile, ma eletta, idealizza realmente la fantastica azione scenica. Si hanno così tre chiamate agli artisti ed al maestro alla fine di questo secondo atto.

L'intermezzo viene bissato. E il terzo atto finisce con vero entusiasmo di tutto il pubblico plaudente. Riassumendo: *Aura* ha trionfato, ed il successo è tanto più grande e duraturo, perchè serio ed ottenuto per il reale merito della musica sommamente melodica, rivelante nell'autore un'ispirazione copiosa ed una profonda conoscenza della tecnica. Gli artisti e l'orchestra, diretta dal comm. Rodolfo Ferrari, furono ottimi.

All'uscita dal teatro fu fatta al maestro Zanella una calorosa dimostrazione.

Il "mistero della camera rossa,,
La misteriosa morte del conte Danilo

Suicidio o delitto?

(Servizio speciale della Stampa).

Nizza, 27, ore 21.

Ha prodotto un'enorme impressione sulla Costa azzurra il suicidio avvenuto in misteriose circostanze a Parigi del ricchissimo conte Danilo, il quale ora solito trascorrere l'inverno a Nizza assieme alla sua bella signora ed alla figlia sedicenne. Il conte aveva posseduto a Parigi un sontuoso palazzo nell'Avenue Saint-Martin. Egli era da tempo in relazione con una certa Mlle Doutenne, abitante in Rue Cambridge.

Il 20 maggio scorso, la contessa Danilo, venuta a conoscenza della relazione, si recò a casa della Doutenne, facendole una violenta scenata, inasprita dall'improvviso sopraggiungere del conte.

Il 22 maggio, in un momento di disperazione, il ricchissimo uomo si suicidava nella casa della sua amante con due rivoltellate.

Ora, a tre mesi di distanza, la vedova del conte si è rivolta all'ambasciatore russo ed al procuratore della Repubblica, affermando che il conte non si è suicidato, ma che è stato assassinato e indotto al suicidio.

Una sommaria inchiesta ha subito assodato che, la vigilia della sua misteriosa morte, il conte aveva ritirato da una Banca una fortissima somma di danaro. Solo una piccola parte di essa è stata trovata nelle tasche del conte.

Il giudice Istruttore ha iniziato a Parigi, a Lione ed a Nizza attivissime indagini.

Un audace furto al chiaro di luna

Verona, 27, ore 23.

Un'impresa ladresca di incredibile audacia venne compiuta la scorsa notte a Legnago. Alcuni malviventi penetrarono, non si sa come, nella palazzina del cav. Luigi Costa, direttore della Società lombardo-veneta per la fabbricazione dei cocciami, sviluppandola in buona parte. La palazzina era disabitata, trovandosi la famiglia del cav. Costa in montagna; ma l'audacia dei ladri fu certamente impressionante se si consideri che il fabbricato si trova in un vasto cortile illuminato a gi

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

27 Agosto

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 104 72 1/2.
Rendita 3 75 0/0 netto per fine mese prossimo 104 42 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 17 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 22 1/2
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50 e 3 75) prezzi nominali 104 22 1/2
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 103 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 e 3 50) prezzi nominali 103 65.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 70 50.

Cambi e valute.

Francia 3: denaro 100 50, lettera 100 60.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 40, lettera 100 50.
Germania 4: denaro 124, lettera 124 10.
Londra 3: denaro 25 38, lettera 25 41.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni Banca d'Italia 1481 50, 1481, 1480 50.
» Banca Commerciale 898 50, 897 50, 897, 896 50, 895.
» Banco Liguria 127.
» Ferrovie Meridionali 665.
» Ferrovie Mediterranee 414.
» Fiat 140 50.

Prezzi dei valori per contante.

Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 504.
» C. C. S. Paolo 3 1/2 0/0 490.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 502.
» Ferr. Italiane 3 0/0 368 50.
» Ferrovie Meridionali 360 50.
» Vittorio Emanuele 200.
» Sarde C. 370.
» Sicule 4 0/0 ex. 505.
» Secondarie Sarde 4 0/0 508.
» Mediterranee 4 0/0 505.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 514.
» Prestito redimibile 3 0/0 ferrov. 451.

La poca attività del mercato continua ad essere assorbita dai Bancari che conservano buona tendenza. Dopo un esordio fermissimo, segnalano lieve reazione su realizzi.

Prezzi compenso fine agosto

Debiti redimibili.

Obbl. Ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic. 300 —
» Ferr. Romane 3 0/0 Fb —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 310 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 254 —
» Ferr. Novara 3 0/0 254 —
» » Cuneo 3 0/0 253 —
» » 3 0/0 257 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 (C) serie C 1.o em. 1885 375 —
» serie C 2.o em. 1885 —
Città Roma 3 75 0/0 305 —

Prestito unific. Città di Napoli 3 0/0 102 10
Cart. Fr. Sard. B. Na. poli 3 1/2 0/0 nat. 100 —

TITOLI SPECIALI

Azioni Bancarie

Banca d'Italia 1480 —
» Comm. it. 896 —
Credito Italiano 570 —
Soc. Banc. Italiana 104 —
Banco di Roma 104 —
Banco della Liguria 125 —
Banca di Torino (ex-) —
Società Ener. e Imprese Torinesi 136 —
Tramways
Società Ferr. Merid. 360 —
» » Second. Sardegna 310 —
» » Sicule 370 —
» » Mantovane-Modena 300 —
» » Sicula 120 —
» » Piacenza (ex em.) 420 —
» » » (2.o em.) 400 —
» Marit. Gen. Italiana 500 —
» Fiorio e Rubattino 880 —
» Tubi Mannesmann 1000 —
» e Ferr. accessorie 504 —
» Ad. Tramway Ferr. 450 —
» Ital. Tramways 500 —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Gas 360 —
» Comm. Gas Roma 240 —
» Ferriere Italiane 110 —
» Ad. Off. gli Isotta 304 —
» Ferriere Piemontesi —
» già Vendel e C. 225 —
» Fonderie artistiche (Institute e Off.) 714 —
» Elettr. di Sestrino 310 —
» Acciaierie Terni 1300 —
» Ital. d'Elettricità 72 —
» Fabbr. It. d'automob. 140 —
» Ut. Elett. e motori 16 —
» Automobili Napoli 14 —
» Ans. (Ital) serbatoi d'olio (Roma) 610 —
Industrie alimentari ed affini
Soc. Esercizi Imp. Agr. 264 —
Società Acqua potabile di Torino 480 —
» Molini e Past. Pantanella (Roma) 105 —
» Fabbriche Riunite 180 —
» Bonifiche Ferrar. 300 —
» Romane Fabbr. Zucch. 70 —
» Vanchi e C., dioce. 130 —

Industrie varie

Soc. Cartiere Italiane 1090 —
» Cart. Materiali 434 —
» Manif. Lane Borgom. 474 —
» Calci Cimate 240 —
» di Risanamento e Costruz. interno 370 —
» ex. Pell. e Calzat. 90 —

Obbligazioni.

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 490 —
Ferrovia Meridion. 300 —
» Second. Sardegna 270 —
» Sarde, serie A 373 —
» » » B 371 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 370 505 —
Società Tur. Tramw. a Ferr. accessorie 504 —
Officine di Savigliano 510 —
Soc. Sider. di Savona 519 —
» Naptd. Imp. Elettr. 490 —
Carbi di calcio Roma 305 —
Prest. Reale Alessand. 482 —
» Prov. di Lucca 490 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 504 —
» di S. Paolo 3 1/2 0/0 492 —
» » 3 0/0 —
» Banca d'Italia 3 0/0 100 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 —
» Fondiario 4 1/2 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 5 0/0 —

d'Italia 1473 — Banca Commerciale 894 50 — Banco Roma 164 — Beni stabili 330 — Carburo 685 — Cementi 138 50 — Credito Italiano 573 — Condotte d'acqua 322 — Elba 265 — Ferriere Italiane 189 — Gas 1845 — Immobiliare 280 — Imprese Fondiarie 124 50 — Kerbs 269 — Metallurgica Italiana 118 — Meridionali 665 — Mediterranee 414 50 — Montecatini 180 — Molini Pantanella 105 — Navigazione Generale 360 — Omnibus 323 — Piombino 148 50 — Risanamento 72 — Sola 75 — Zuccheri Romani 79 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	26	27		26	27
3% ammort.	—	—	Argento fus.	90 —	89 75
Rend. 3 perp.	97 65	97 70	Cred. Fondiar.	— —	— —
Id. (ex. 3 1/2)	— —	— —	Suez	5405 —	5403 —
Id. Ital. 3 1/2	— —	103 65	Lots Turchi	119 —	119 50
Cambi Londra	25 25	25 24	Ferr. Meridion.	— —	— —
Consolidati 5%	50 12 1/2	51 1/2	Rendita Russa	70 —	70 50
Obbl. Lomb.	283 —	284 —	Nazionali russe	105 —	105 —
Cambio Italia	99 3/4	99 7/8	Russe 1901	100 10	100 20
Turco nuovo	94 40	95 —	R. poliegh. 3%	87 —	86 95
Banca Parigi	1801 —	1796 —	Suez (nuove)	— —	— —
Tunisino	463 —	459 —	Canali Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	492 50	491 25	Banque Franc.	— —	— —
R. Ungher. 4%	97 —	97 —	Rendita Serba	— —	86 37
R. Spagn. est.	95 60	94 62	Bulgara 1906	473 50	473 —
Banco Ottom.	654 —	653 —			
Rend. Arg. 1900	— —	— —	Sconto ric.	1453 —	1448 —
Id. Id. 1909	— —	— —	Metropol.	387 —	387 —
Banca Londra	25 37 1/2	— —	Thomson	775 —	778 —
Brasile 5 0/0	96 90	— —	Rand Mines	219 —	220 —
Id. Id. rescis.	95 95	— —	De Beers	434 50	435 —
Brasile 4 0/0	80 75	— —	Chartered	44 50	45 —
Crédit Lyon.	1454 —	1453 —	Ferrovia	992 —	992 —
Andaluse	753 —	754 —	Rudfontein	47 50	48 50
Nord Espagne	378 —	371 —	Roodeport	16 25	16 —
Saragosse	402 —	403 —	Gelda Field	156 50	156 —
Rio Tinto	1722 —	1724 —	Gaduld	25 75	25 50

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

27	26		27	26
Camb. Londra 20 295	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi 81 —	— —	Ferr. Merid.	— —	— —
Cambio Italia 80 50	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	103 12	Banca Comm.	— —	— —
Lombardi	— —	Russo (cons.)	216 25	216 75
Id. fine mese	— —	Deutsche Bank	256 25	256 87
Cons. Prop. 4	89 50	89 90	Diskonto	187 —	187 —
Rend. Turca 1	96 70	96 90	Bochumer	235 37	234 12
Obbl. Ferr. It. 3	— —	— —	Gelsenkirchen	218 62	219 —
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza forma.

Borsa di Vienna.

27	26		27	26
Cred. Austr.	665 —	663 —	Cedit. Ital. (carta)	94 25	94 85
Lombarde	115 —	112 50	Rend. Austr.	93 40	93 55
R. Ungh. Austr.	315 25	316 —	Id. in carta	93 60	93 40
Austriache	650 50	651 —	Union Bank	1790 —	1790 —
R. Austr. Ung.	1500 —	— —	R. Austr. oro	119 15	119 15
Napoli d'oro	10 63	10 60	Ungher. 4 0/0	91 65	91 80
Argentine	1100 —	1100 —	Id. 5 in oro	RC 85	91 —
Cambio Italia	95 25	95 —	R. Poste Rum.	100 —	100 —
Id. Londra	240 42	240 42			

Tendenza ferma.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	27	26
Consol. inglese	81 1/16	80 15/16
Rendita italiana	102 1/8	102 1/8
Argento fino	24 1/4	24 3/16
Spagnuola	88 —	88 —
Turco nuovo	83 3/4	83 1/4
Egiziano 1903	101 1/8	101 1/4
Ungarese	88 1/8	88 1/8
Russo	96 1/2	96 1/2
Uruguay	92 3/4	92 3/8

Versamenti fatticlia Banca d'Inghilt. L. st. —,—
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra . . . L. st. —,—

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 28 agosto — Per gli adempimenti valutari alle 100 lire dafara con certificati L. 100.50 (Lavoro).

Roma — Cambio settimanale L. 100.00.

Fallimenti

Genova. — Boccardo Giacomo fu Giuseppe, tessuti, vico Posta Vecchia, 3 rosso; cur. rag. Silvio Lupori; Vittorio Emanuele, 8-11; attivo circa lire 3000 in merci e scaffali, passivo lire 23,562, verso 41 creditori.

Gliganti. — Prati Angelo, tessuti; cur. avv. Attilio Saccone.

Lucca. — Petrocchi Virginio (defunto); attivo accertato lire 5856, passivo lire 13,217 50; cur. rag. Biagio Colombini.

Menon. — Moroni Roberto fu Enrico, impresario, Banca Rivista; cur. rag. Giovanni Bosia di Milano, via Benedetto Marcello, 10.

Nizza Ligure. — Gerosanti Armando, panettiere; cur. avv. Francesco Ghiara.

Palermo. — Amodeo Giovanni, calzaturo, via Alloro, 85; attivo comunale lire 3427 75 (p. l.), passivo lire 4658 75; comm. giud. avv. Giovanni Greco.

Piacenza. — Gobbi ani Virgilio di Paolo, manifattore Castel San Giovanni; cur. rag. Gaetano Gandini di Piacenza.

Rocca. — Boni Catullo, tappezziere e articoli da viaggio, via Torino 22-25 e via Tre Cannelle, 5; attivo nominale lire 173,016 55, passivo lire 220,008 21; cur. avv. cav. Alfredo Forlen Casalini, via Margutta, 42.

San Remo. — Roccio Giovanni fu Pietro, esercisi fallito da citar. cur. avv. Giuseppe Pagani.

Siena. — Cerusi Benlamino, pannina; comm. giud. avv. Giovacchino Doretti (p. l.).

Tolmezzo. — Zanuti Giovanni, mercerie; cur. avv. G. B. Quaglia.

Venezia. — Dissa Giovanni, osterie, Cannaregio 4314; attivo lire 1154 (p. l.), passivo lire 2617 42; comm. giud. avv. Silvio Camin di San Donà di Piave.

(Dal Sole).

***

Torino. — Nel fallimento di Drey Giovanni, mercato-carte, in Torino, piazza Cuccello, 16, la prima adunanza sarà tenuta e curatore definitivo venne confermato il stesso provvisorio signor avv. Achille Hermet. Il bilancio è nullo; mancano i libri prescritti.

— Nel fallimento di Donatella Giuseppe, in delegazione di sorveglianza rimase composta di Adolfo Schaumacher, Massara Marco e Durando Mario. A curatore definitivo venne preposto lo stesso provvisorio signor avv. Pietro Vincenzo Roz.

— Venne chiuso il fallimento di Lampiano Luigia e Cassini Guido, negozianti in commestibili, in Torino, via Rivoli, 8, per insufficienza d'attivo.

— Stante il passivo inferiore alle L. 5000 venne revocato il fallimento di Battignani Alfredo, rappresentato di commercio in Torino, via Orto Botanico, 8, e come piccolo fallimento vennero rimessi anni in Pretura del V Mandamento di Torino, colla nomina a commissario giudiziario dell'avv. Tosta Gio. Marco, ex-curatore.

— Nel fallimento della Ditta Vitelli e C. e soci Vitelli Francesco e Rosetti Ornellina, trasportatori di trasporti, la cessazione dei pagamenti venne provvisoriamente fissata al 5 marzo 1908.

— Venne omologato, concordato conchiuso dalli fallito Lupi Domenico e Dell'Acqua Cesa, parrucchieri in Torino (Galleria Subalpina) col benefici di legge.

— Venne omologato il concordato conchiuso dal fallito Tipografia Editrice Cattolica corr. in Torino in persona del teologo Margaria don Giovanni e Bianco Lenice, senza la cessazione dei benefici di legge.

— Venne omologato il concordato dal fallito Pasquale Agostino, impresario-costruttore e fumista in Torino, via Po, 50, senza benefici di legge.

Bari. — Carnevali Alfredo, via Sparano, 69 a 71; cur. avv. Vito Cerroli.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 27 agosto 1910.

TORINO	40	47	27	80	43
BARI	78	1	32	2	83
FIRENZE	14	3	76	33	66
MILANO	85	61	90	60	74
NAPOLI	45	65	8	12	90
PALERMO	60	10	54	25	17
ROMA	76	20	43	26	47
VENEZIA	12	38	22	43	20

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 27, ore 11,45:

Rendita Italiana nom. 104 12 1/2 — Id. fine mese 104 45 — Id. 3 1/2 0/0 104 20.

Mediterranee 414 50 — Credito Italiano 572,50 — Banca Commerciale 898 50 — Banco di Roma 164 — Società Bancaria 104 50 — Lanificio Rossi 1692 — Cotonificio Cantoni 368 — Rubattino 392 50 — Raffineria L. L. 360 — Cassa Sovvenzioni 66 — Veneta 216 — Terni 1510 — Edison 692 — Obbligazioni Meridionali 508 75 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 368 25 — Fondi, Banco Nazionale 502 25 — Cassa di Risparmio 5 0/0 817 50 — Id. 4 0/0 502 25 — Cotonificio Veneziano 137 — Meridionali 665 — Banca d'Italia 1482 — Obbligazioni Mediterranee 504 50 — Metalli 117 50 — Beni Stabili 330 — Savona 329 — Elba 265 — Distillerie 99 — Carburo 642 — Cotonificio Cantoni 125 50 — Fondi 99 — Rendite 104 — Molini Alta Italia 215 — Ilva 181 — Ferriere 177 — Vizzola 1129 — Ansaldo 249 50.

Cambio su Parigi 100 57 50 — Id. Londra 25 39 50 — Id. Berlino 124 02 1/2 — Id. Svizzera 100 42 1/2 — Id. Vienna 105 57.

Tendenza ferma.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 27, ore 17.15:

Mercato più calmo, anzi un po' stanco del movimento professionale dei giorni scorsi. Apertura ferma, chiusura lievemente più debole. Banca esordita a 1482, reazione al minimo di 1478 per chiudere a 1480; Commerciali sull'893, 895. Ferroviari meglio tenuti. Meridionali da 665 a 664. Mittel sui 414. Soccoriferi resistenti e lievemente più deboli su qualche realizzo. Industria aperte ferme a 321, chiudono a 318. Raffineria da 360 a 368 50. Eridania da 800 a 793. Cairai i Siderurgici. Carburo ricercato da Roma da 635 a 645. Molini in ripresa a 218 e 217. Debole in flendita a 104 40.

(Tutto fine prossimo).

Rendita Italiana 104 45, 104 42.

Banca 1482, 1481, 1478, 1480 — Comit 896, 894 50, 895 — Credito 573, 572 50 — Bancaria 104 — Meridionali 665, 664 — Mittel 414, 413 50 — Rubattino 392, 390, 391 — Raffineria 370, 369 — Industria 321, 320, 318 — Eridania 806, 804, 800, 796, 798 — Terni 1606, 1603, 1604 — Armstrong 848 50 — Elba 262, 265 — Savona 328, 325, 327 — Molini 215, 217 — Semoleria 362 — Carburo 635, 640, 645 — Cellina 484 — Voltri 276 — Banco 126, 127.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 27, ore 15:

Rendita 3 3/4 cont. 104 40 — Ansaldo 249 — Banca

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CESSIONE quinto. Condizioni ottime. Rinnovazioni. Anticipi. — Società Credito, Galleria Nazionale, scala E. 27490

GUADAGNO annuale garantito di 30,000 lire per chiunque possa impiegare 5000-10,000 lire in nuova industria. — Scrivere *F. F.* 25, posta. c 27395

MOTORI Benz gas povero, benzina, olio pesante — Chiedere listino Casa Amsen, Milano, Vincenzo Monti, 12. 26859

RATE mensili: Letti, cucinone, teleria, tappezzeria, stoffe. — Conti Domenico, posta. 27037

2 doppi phaeton 16 HP., robusti, nuovi, a catena, convenientissimi per servizio pubblico, disponibili subito. — Meccanica Moderna, 29, via Madama Cristina, Torino. c 27159 T

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

DISEGNO, Calligrafia — Preparazione accelerata esami da professore governativo. — Via Madama Cristina, 8. c 27163

LATINO, greco sembrerei lezioni per lezioni private e violino. — Ars, posta. 27453

MAESTRA francese, lezioni, traduzioni, preparazione esami. — L via Sant'Anselmo. c 27456

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, 5 manuali; corso completo 15 lezioni, diurni, serali. — Madama Cristina, 52. c 27010

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE operaio fattorino, giovane, capace dirigere piccolo laboratorio, proveniente corrispondenze. — Via Madama Cristina, 50. 27466

AIUTO contabile partita doppia, preferibilmente signorina, conosca libri paga. — Offerte consulta 1147 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27319

APPRENDISTA per Ufficio cercasi da primaria Casa di Torino. — Domanda proprio pugno, con indicazioni e referenze, a consulta 1138 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27289

ASSICURAZIONI. Cercasi persona intelligente, attiva, onesta, per ispettore d'zona. — Rivolgere referenze Eclair, Assicurazioni, Genova. 27446

CASSIERE, pensionato, con cauzione, cerca impiego in Ditta industriale. — Scrivere posta, Torino, Sub. Cassiere. 27491

CERCANSI signorine abili al disegno, decorazione ed anche pittura, per ad abbellire lavori industriali. Cercansi pure apprendiste medesimo lavoro. — Fermo posta M., 13. c 27281

CERCASI giovine pratica lingua francese, dattilografia, disposta due ore quotidiane. Trattandosi compilazione opera storica, preferibilmente studente lettere. — Inviare proposte recapito consulta 1156 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27467

CERCASI ragazzo apprendista negozio pelliccerie. — Bertinotti, via Carlo Alberto, 2. c 27364

CERCASI principio settembre insegnante italiano, diploma superiore, per Pensionato Svizzera. — Scrivere consulta 1124 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27417

CERCASI signorina dattilografa per corrispondenza italiano e lavoro d'ufficio. Anche pel solo pomeriggio. — Scrivere, indicando indirizzo, 22510 posta, Torino. c 27171

CERCASI persona distinta, arrivismo, disposta ass. copra ottimi, per impiego solidità in negozio equipaggiamento, articoli per signora. — Scrivere consulta 1156 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27418

CERCO ammesso prossimo grande esercizio. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 1. 27520

COLLEGIO Berletti Piscina cerca per ottobre istitutori maestri, istitutori professori matematica, italiano, francese. — Inviare copia documenti, pretese. 27125

DISEGNATORI, disegnatori ceramici abili cercansi. — Scrivere, documentando propria capacità, alla consulta 1131 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27266

DROGHERIA cerca socio commesso o uomo pratico, massima onestà. — Barrera, posta, Torino. 27275

FARMACISTA anziano cercasi titolare farmacia paese vicino Torino, senza obbligo servizio. — Scrivere consulta 1158 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27424

FATTORINO robustissimo cercasi; preferibile residente od ex-abitante. Eventuali offerte referenze. — Scrivere consulta 1154 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27403

GAZISTI. Abili operai cerca Barcaz, Pielco Mora 15, Borgo Pago.

GIOVANE abile magazziniere, 16-18 anni, conoscenza contabilità, cerca importante Ditta industriale. — Scrivere posta, Torino, Sub. Magazziniere. 27422

LAVORI facile per ragazze subito ricercansi. — Campana, via Argentiero, 3 (Piazza Nizza). c 27372

PELLICCERIA Carlo Picchi, Genova, cerca mezzano. — Scrivere posti occupati, con referenze. 27409 C

PRIMARIA Ditta cerca persona e piazzata tele, cordami, articoli affini; indispensabili serie referenze descritte nell'offerta; preferite persone. — Scrivere consulta 1140 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27531

PRIMARIO Stabilimento meccanico cerca esperti operatori per macchine automatiche Cleveland, Rome, Potter. — Scrivere consulta 1145 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27356

RAGAZZA libera, aiuto casa, bambini, urge Alessandria. — Rivolgersi Mazzini, 3, Torino. 27420

SOCIETÀ industriale in Torino cerca subito giovane senza pretese per primi lavori ufficio; piccolo stipendio subito. — Scrivere consulta 1132 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27267

TAGLIATORE-Sarto primo ordine cercasi d'urgenza per Torino. Stipendio ribassato, lautissimo avvenire domande se non corredate con copie certificati e fotografia. Ritiransi lettere quindici settembre. — Scrivere consulta N. 1107 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27103 T

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AGRATIS, per ingoiarsi dall'asilo, pensionato, buona età, istruzione, occuperebbesi lavori d'ufficio alcune ore al giorno. Serio referenze. — Scrivere consulta 1137 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27421

ABILISSIMA sarta torinese cerca lavoro presso famiglia in Genova. — Zucchi, 220, posta, Genova. 27410 G

AVIATORE, Biériot, coll'esame per ottenere brevetti aeroplano. — Avion, posta, Torino. 27163

CASSIERA pratica forti incassi, serie referenze, cerca migliorare. — Scrivere consulta 1115 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27177

CONTABILE corrispondente cerca cambiare. — Scrivere consulta 1142 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27351

DISEGNATORE meccanico competente studi e disegni meccanici, occuperebbesi. — Scrivere consulta 1114 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27175

GIARDINIERE orticoltore abile, fidato, vedovo, cerca, disponibile vicinanze, munito di serie referenze cerca posto presso uno signore od altro. — Scrivere consulta 1134 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27290

GIOVANE distinto, licenza liceale, già occupato primi presso Amministrazioni pubbliche e private, impiegherebbesi bene. Ottime referenze. — Karl, 1007, posta. c 27121

INGEGNERE inglese, 30 anni, cercasi primari Stabilimenti, specialista costruzione Motori Frigorigeni, macchine in genere, conoscenza tedesco, francese, italiano, offresi. — Carnetto 1165 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27417

MECCANICO precisione, stampi, decoppare, stampi oggetti precisione, metallo, ottimo, disponibile 1.o ottobre, come capo riparto e dirigere piccola industria. — Consulta 1021 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27454

SIGNORA distinta, libellista, conoscenza francese, cerca qualsiasi occupazione, quale compilazione, aiutante ufficio anche rassa giornale. Accetterebbe lavor. a casa. — Scrivere consulta 1167 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27418

SIGNORINA sola, trentenne, seria, abile cuoca, conoscerebbesi presso famiglia signorile in giornata; buona referenze. — Scrivere 109 Z., posta. 27468

STABILIMENTO industriale cerca giovane licenza tecnica ufficio contabilità, conoscenza macchina Remington; grado stipendio subito. — Scrivere consulta 1151 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27358

TESSITURA, Filatura cotoni. Diplomato Reale Istituto, ottime classificazioni, referenze, reduce servizio in Patria, offresi alta direzione. — Scrivere H. 15881 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27407 G

TESSITURE. Giovane capo-tecnico diplomato e premiato cerca posto. — Sergio, posta, Genova. 27406 G

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

APPENDERE con qualche azione panificio, cedesi primaria azienda. — Mauro, Lagrange, 15. 27483

AVVIATISSIMA Drogheria rimettesi causa partenza. — Rivolgersi Druchia, corso San Maurizio, 23. 27419

CAPITALE lire ventimila cercasi da avviatissima Azienda per maggiore estensione affari; sicurissimo positivamente, proviato e garantito buon utile; a volontà si dispone: o forte interessi, o interessi minimi più interessenza ai utili. Serietà, moralità, ampie referenze. — Scrivere consulta 1155 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27478

CAPITALISTI. Impresterebbesi 5-10,000 garantite, dare impiego lucroso; luogo sicurissimo accepto. Interessebbesi società. — Scrivere Fabbrica specialità 1880, fermo posta, Torino. 27461

CERCASI capitalista 15-20 mila, disposto entrare amministrazione di Società industriale in accomandita. Esame assoluto. — Scrivere consulta 1155 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27443

DA rimettere cantina bene avviata. — Via Monte Rosa, N. 36. c 27507

ELETTRICITÀ. Azienda impianti elettrici distribuzione energia elettrica per ritiro da Torino; assumonsi circa 14,000. — Cercasi, posta, Torino. c 27451

FARMACIA centrale acquisterei Torino. Trattasi serio conosciuto, discretissimo. — Inviare offerte avvocato Negro, Rippa, via San Dalmazzo, 15. 27078

FARMACIA piazzata, elegante, vendesi ottimissima provincia, causa decesso. Affare ottimo. — Scrivere Zerano, Milano. 26709

FARMACIA unica, piazzata, paese Canavese, reddito 4000, affittasi. — Rolando, Valentino, 24, Torino. 27154

IMPORTANTE Azienda ferramenta con stabilimento assicurerebbe contabile con 50-60 mila. — Scrivere consulta 1113 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non rispondo ad annunci. c 27185 T

LIRE 120,000 cercansi prima ipoteca su case 300,000 Torino. Esclusivamente. — Scrivere consulta 1141 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27473

OTTIMO affare. Motivi famiglia cedesi negozio tessuti eccezionalissimo Torino; internamente esclusi. — Scrivere consulta 1087 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26954

QUARANTACINQUENNE, già commerciante, dispone capitale 20,000-40,000, interesserebbesi sorta Azienda industriale, commerciale, ampliamento, mediante cooperazione personale. Serissime proposte. — Scrivere consulta 1157 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27238

RIMETTO negozio latteria ponente. — Rivolgersi Sacchetti, salumiere, piazza San Martino, 9. c 27117

RIMETTO importante, antico panificio. — Rivolgersi Biglione, via Po, 32, Torino. c 27239

SCATTOLAI. Avviatissima fabbrica da rimettere. — Rivolgersi via Cernaia, 27, portinaio. 27058

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASAMENTO vendesi a Napoli, ancora villa rione panoramico rustiche, splendida cucina, uso ufficio grafico, cisterna, panorama stupendo. — Scrivere Carlo Schiller, fermo posta, Napoli. 27451 N

PALAZZINA moderna con giardino da vendere o d'affittare anche subito in Torino, località signorile, comodità tram. — Rivolgersi portinaio via Cibrario, N. 14. c 27077

RIVIERA Ponente affittasi grandioso appartamento con mobilia e senza, diretto sul mare, comodità moderne. Posizione climatica incantevole. — Scrivere Mediterraneo, San Lorenzo, 3, Genova. 27406 G

VENDESI tre trecentreddicimila case moderne costruzione, possibile consolidazione, reddito locativo rilevantissimo, aumentabile. Esclusi mediatori. — Scrivere consulta 1120 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27187

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI appartamenti signorili cinque, sei, certe camere entrata, gabinetto bagno con vasca, giardino, terrazze, luce elettrica, termosifone, da lire 900 a 1400, calore compreso. — Via Cavour-Valdocco, 530, Boringhieri. 27461

AFFITTANSI alloggi tre camere, entrata, cucina, gabinetto, cantina moderna. — Via Polonghiera, 6, Boringhieri. 27494

AFFITTASI locale al terreno, mq. 25. — Via Varzi Settembre, 16. c 27480

APPIGIONASI pel primo settembre graziosa bottega con soppalco. — Via Thesauro, 7. c 27363

CERCASI subito affittare negozio vicino alla nuova Via Roma, Po, Pietro Micca, Garibaldi, piazza Carlo Felice o corso Vittorio. — Scrivere Carlo Barrera, via Roma, 31. c 27475

CERCASI alloggio o villa ammobigliata di circa 10 vani, con gabinetto da bagno. — Dirigere offerte Moncleur Smith, Hôtel Turin. 27462

DIVERSI alloggi d'affittare via Filangieri, 11. — Rivolgersi N. 7. c 25278

NUOVISSIMO alloggio moderno 5 e 7 vani subito. Stura, corso Umberto. — Rivolgersi Gherione, 32, Valperga Caluso. 26878

VIA Buniva, 4: Alloggi 5, 9 membri, riscaldamento termosifone, ampia bottega, Locali uso bottega, ufficio, spazioso laboratorio. c 27256

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI elegante camera con pensione presso d'anziana vedova. — Via Ormea, 6. 27457

AFFITTASI camera mobiliata, entrata libera, Altra camera con o senza pensione famiglia. Persone serie. Vicino piazza Statuto. — Offerte consulta 1162 T., *Haasenstein e Vogler*. c 27452

CERCANSI tre camere mobiliate con salottino, possibilmente vicinanze piazza Statuto, via Garibaldi, Cernaia. — Scrivere consulta 1160 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27438

CERCO camera, camera salotto mobiliati, indipendenti, preferibilmente vicinanze piazza Statuto, via Garibaldi, Cernaia. — Scrivere consulta 1160 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27438

CEDO piccolo alloggio con elegante mobilio, o solo mobilio. — Edicola giornali corso Vittorio e Umberto. 27456

OTTOBRE. Una, due, tre camere, ridotto cucina comune. — Via Nizza, 11, piano 4.o, portinaio. c 27417

SIGNORA offrirebbe camera studentesse, impiegate, comodità uscito, cucina. — R. 1220, Torino. 27393

SIGNORINA seria cerca bella camera con pensione presso distinta famiglia signora, non altrimenti. — Offerte consulta 1102 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27070

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

IMPORTANTISSIMA rappresentanza piazzista. Grandissimo smercio vista. — Manfredo, 15, corso Vittorio. 27467

STABILIMENTO cromolitografico con fabbriche carte da giuoco cerca serio giovane competente materia, pratico parte amministrativa, deposito viaggio, ecc. — Informazioni presso Rösl e C., Galleria Subalpina. 27178

VENTICINQUENNE serio, attivo, pratico ingrosso, dettaglio tessuti, desiderando migliorare, cerca posto piazzista o viaggiatore. Ottime referenze. — Renato, via Po, 4. 27390

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AMERICA — Benissimo. Sono felice. Tutta mia col cuore e col pensiero. Grazie. 25398

AMERICA — Sempre ti desidero tanto. Sono triste; ancora nulla. Tua mamma. (Vostro deposito a risparmio). c 25208

AUTOMOBILE 12-15, double phaeton, ottimo stato, buono, vendo 3500. — Grossi, posta, Torino. c 27452

AUTOMOBILE 15 HP. d'occasione, fabbrica italiana, è consultare occasioni subito. — Scrivere consulta 1052 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27472

BICICLETTA, vera occasione, garantita, prezzo irrisorio, urgente. — Via Cigna, 4. c 27470

BICICLETTA Rudge-Whitworth originale, pista Vegetarina, vera d'occasione. — Marina, via Po, 24. 27444

BICICLETTA Rambler, da pista, Kg. 7,500, vendo occasione. — Marina, via Po, 24. 27445

CERCASI vettura chiusa (clozenet) con cavallo giovane. — Fare offerta consulta 1125 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino

Appendice della *Stampa* (30)

LA MANO ROSSA

ROMANZO

di ENRICO CAUVAIN

Proprietà letteraria
Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

Il pagliericcio che serviva di letto alla povera donna era appena nascosto da una coperta in lana tutta bucata; nessun lenzuolo: l'unico materasso che le era rimasto ella lo aveva messo sul letto del figlio per indurlo a venire a dormire qualche volta a casa.

I muri erano letteralmente nudi. Una marmitta senza manico componeva tutta la batteria di cucina. La stufa era spenta. Vedendo entrare Giovanna, bellissima nella sua felpa nera, la vedova Greliche indietreggiò sorpresa e confusa, guardando quell'attraente profilo di vergine, dall'espressione dolce e malinconica, e le domandò:

— A che devo, signorina, l'onore della vostra visita?

— Ho inteso dire, — rispose la fanciulla, — che siete molto infelice, e vengo a vedere se posso esservi utile.

La vecchia nascose la faccia tra le mani agrinzite e delle in uno scoppio di pianto. Giovanna, commossa, si lasciò cadere sopra una sedia e continuò a parlarle dolcemente. Al suono di quella voce armoniosa che le diceva parole affettuose e le prometteva conforto e soccorso la vedova si calmò, e, piena di fiducia, andò a sedere vicino alla giovane.

— Ah! sì, sono molto infelice! — ella mormorò collo sguardo fisso e le mani giunte. — Credo che nessuno al mondo abbia sofferto più di me.

E sebbene fino a quel momento una specie di orgoglio l'avesse sempre trattenuta dal lagnarsi con estranei, come le faceva preferire morir di fame piuttosto che scendere a mendicare per istrada, ella non potè far a meno di fare a Giovanna la confidenza di tutti i suoi patimenti. Con una voce piena di lagrime e interrotta da profondi singulti narrò la storia della sua vita, che è quella di tante povere donne delle sua condizione. I suoi parenti erano buoni e onesti operai. Ella aveva ricevuta una certa istruzione, ciò che spiegava quell'aria dolce e distinta che conservava ancora nella sua grande miseria. A vent'anni si era maritata con un decoratore di vetture. Per due anni era stata abbastanza felice. Poi la sventura era sopraggiunta. Pietro Greliche s'era messo con cattivi compagni, spendeva tutto il denaro che guadagnava all'osteria, non portava più nulla a casa. In pochi anni l'abitudine delle bevande spiritose gli rose le mani tremanti e non potè più esercitare il suo mestiere. Venne la miseria e con essa, per la povera donna, i mali trattamenti, le ingiurie, le percosse. Ella era di salute delicatissima e troppo debole per lavorare. Suo marito la rimproverava di stare in ozio, e, accusandola d'esser causa della loro miseria, la batteva più che mai.

Fu un inferno che durò più di vent'anni. Finalmente egli morì dopo aver venduto tutto quanto possedeva. A lei non rimase un soldo.

Viveva dei soccorsi che le accordava ogni tanto l'ufficio della Società di beneficenza del suo quartiere: due libbre di pane alla settimana, tre franchi al mese e una piccola sovvenzione di legna e carbone.

La signora Greliche non aveva parlato di suo figlio. Eppure era quello il suo più grande tormento. I cattivi trattamenti di suo marito, le sofferenze fisiche, il freddo e la fame erano nulla in confronto alla tortura a cui era condannato il povero cuore di quella donna onesta al pensiero che suo figlio era un essere infame, vile, pieno di vizi, capace di tutti i delitti e che un giorno o l'altro finirebbe sul patibolo.

E' vero che da qualche tempo egli pareva ritornato a sentimenti migliori. Diceva che lavorava. Veniva a vederla qualche volta e sembrava affliggersi molto della sua miseria. Ella voleva crederlo non assolutamente perduto. Vedendolo conservare per lei sentimenti affettuosi, si diceva che se non fosse stato scacciato dalla casa paterna, se non avesse avuto sott'occhi lo spaventevole esempio del padre, forse avrebbe potuto divenire un buon figliuolo, un onesto operaio.

Giovanna comprese a qual sentimento la povera vecchia obbediva, nascondendo l'esistenza del figlio.

Non fece la menoma allusione a quel riguardo; ma al momento in cui, dopo aver cercato di consolare la povera vedova e averle messo in mano una moneta d'argento, promettendole di ritornare a vederla, stava per lasciarla, la porta s'aprì e un uomo entrò bruscamente.

XV.

Giovanna non aveva veduto il viso dell'individuo che l'aveva fermata la notte del 23 dicembre sulla strada di Clamart; ma scorgendo quel volto pallido, dagli occhi rossi e lo sguardo selvaggio, quei capelli arruffati, quegli abiti sciupati, non le venne nemmeno il dubbio che l'uomo che era entrato non fosse Jacomo Greliche.

Era proprio lui. Non era venuto a trovare la madre da più di otto giorni. Giungeva allora stanco, sfinito, intirizzito dal freddo per le notti passate fuori, senza un soldo, affamato.

Vedendo Giovanna, fece un movimento e la giovane non potè nascondere un sentimento di terrore. Ma la vedova Greliche era tanto commossa dall'arrivo inaspettato del figlio, che non s'accorse del loro turbamento.

Riprendendo un po' di sangue freddo, Giovanna domandò:

— Chi è quel giovane? E' vostro figlio?

La vedova chinò la testa senza rispondere.

Allora Giovanna, che ritrovava sempre nei momenti difficili il suo ammirevole coraggio, si fece incontro al malfattore e gli disse semplicemente:

— Ero venuta a vedere vostra madre. Ella è molto infelice, sebbene povera anch'io, pure farò il possibile per aiutarla. Venite con me. Vi darò qualche cosa per lei.

Giacomo Greliche seguì Giovanna senza proferire una parola.

Al momento d'introdurlo a casa sua, la fanciulla ebbe un istante d'esitazione; ma quel sentimento di timore scomparve subito ed ella lo fece entrare.

Clara, che non aveva il coraggio di Giovanna, nè i motivi di lei per mostrarsi intrepida, indietreggiò spaventata vedendo quell'uomo sinistro, dalla testa bassa e lo sguardo cupo, porre piede nella loro modesta abitazione.

Giovanna la chiamò in disparte e le disse ordini a bassa voce ma ella, sempre intimorita, non lasciava di guardare, tremando, Giacomo Greliche e non capiva quello che la padrona le diceva.

— Chi è quel giovane? E' vostro figlio?

La vedova chinò la testa senza rispondere.

Allora Giovanna, che ritrovava sempre nei momenti difficili il suo ammirevole coraggio, si fece incontro al malfattore e gli disse semplicemente:

— Ero venuta a vedere vostra madre. Ella è molto infelice, sebbene povera anch'io, pure farò il possibile per aiutarla. Venite con me. Vi darò qualche cosa per lei.

Giacomo Greliche seguì Giovanna senza proferire una parola.

Al momento d'introdurlo a casa sua, la fanciulla ebbe un istante d'esitazione; ma quel sentimento di timore scomparve subito ed ella lo fece entrare.

Clara, che non aveva il coraggio di Giovanna, nè i motivi di lei per mostrarsi intrepida, indietreggiò spaventata vedendo quell'uomo sinistro, dalla testa bassa e lo sguardo cupo, porre piede nella loro modesta abitazione.

Giovanna la chiamò in disparte e le disse ordini a bassa voce ma ella, sempre intimorita, non lasciava di guardare, tremando, Giacomo Greliche e non capiva quello che la padrona le diceva.

(Continua).

Infondete dell'energia nei logorati!

Forse che non vi farebbe piacere sentire dire di voi, dagli amici: Ecco là un uomo forte?

Forse che non ambite ad avere lo sguardo vivo, il passo fermo, la figura eretta in modo che uomini e donne al vostro passaggio abbiano ad ammirare il vostro incedere virile?

Tutto ciò è proprio quello che ogni uomo va oggi cercando: perfezione fisica e perfezione morale, forza e vigoria di membra e di pensiero.

Poichè non può esservi nessuno che non ambisca ad essere forte, ad essere alla pari con tutti i suoi coetanei, noi vi diciamo: Forte voi potete diventarlo: non avete che da seguire i suggerimenti che stiamo per darvi. Fate che il nostro appello non sia stato vano per voi!

Le medicine hanno fatto il loro tempo, esse sono fallite allo scopo. Ciò non può essere ignorato da voi. *Solamente l'Elettro-Vigor* finora si è dimostrato adeguato allo scopo: il successo non mancò mai. Infatti esso non è che l'elettricità applicata al corpo umano e l'elettricità è la vita stessa. E l'elettricità che fortifica il purificatore alla macchina dell'organismo vostro e ne permette l'azione. Usatelo un solo mese e ve ne convincerete: esso vi darà salute e benessere.

Debolezza generale - Debolezza virile

Spettabile Direttore, San Cipriano Po da Fico Bolzanato (Genova), 30 agosto 1909.

Ho portato il vostro ELETTRO-VIGOR per circa sessanta notti, e dopo la trentesima applicazione constatai che mi sentivo rianimato da una nuova energia.

Seguitai quasi altrettante volte finchè non ebbi ottenuto un completo risultato, ed ora posso assicurarvi che tutti i disturbi che prima mi tormentavano, sono affatto spariti, ed in modo benissimo.

Il merito di tale risultato è tutto vostro, ed io mi sento in obbligo di ringraziarvi e di ricordarmi di voi come di tanti benefattori. Gradirei vostro Dev. DELLEPIANI ENRICO.

L'ELETTRO-VIGOR è un apparecchio di rivigorimento che infonde una corrente di vitalità al vostro corpo anche durante il sonno. Esso risveglia lo spirito di primeggiare e di farsi largo nel mondo. Dei debilitati, degli sfiduciati esso ne fa altrettanti uomini nella formezza della virilità. Se soffrite qualche malanno, esso ve lo scaccierà, senza pure i disturbi di stomaco. Il varicocele, le lombaggini, la sciatica, mal di reni, la malattie del fegato o solamente l'esaurimento nervoso.

Consultazioni e libri gratis.

Venite a consultare i nostri dottori gratuitamente. Non potendo venire personalmente e mandandoci invece il vostro qui appresso, noi spediremo gratuitamente il nostro libro e un questionario per consultazione.

Ditta **Dott. M. C. Maclaughlin Co**
Corso Vittorio Emanuele, 20 - MILANO.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co. Corso Vitt. Emanuele, 20, MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome .....

Indirizzo .....

SAPONE INSUPERATO DA TELETTA

FINISSIMO PROFUMATO EMOLLIENTE ECONOMICO

LIRE UNA

E IL PREZZO MINIMO DEL

VERO SAPOL

BERTELLI

RIFIUTATE

IL SAPOL OFFERTO A MINOR PREZZO

LE FALSIFICAZIONI

SONO DANNOSISSIME ALLA PELLE

RENDE LA PELLE TRASPARENTE VELLUTATA MORBIDA BIANCA

Società A. BERTELLI & C. - MILANO -

CONSERVA LA BELLEZZA E LA FRESCHEZZA DELLA PELLE RITARDA LE RUGHE

HERMITINE

IL RIMEDIO PIU' PRATICO ED ECONOMICO

che ogni FAMIGLIA deve tenere sempre in CASA

Sostituisce il sublimato corrosivo

NON E' VELENOSO

Torino, 26 giugno 1909.

Nella sezione chirurgica dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni da me diretta ho esperimentato su vasta scala l'HERMITINE in tutti quei casi in cui prima facevo uso di sublimato corrosivo, acido fenico, borico, permanganato di potassa.

Ho potuto constatare che l'HERMITINE ha le proprietà antisettiche di questi, ma non ha alcuna azione irritante locale o tossica, non presenta come le suddette soluzioni la difficoltà di una adatta dosazione in ogni singolo caso; ed è quindi a tutti superiore nel risultato utile finale.

Prof. L. ISNARDI,
Chirurgo primario dell'Ospedale Maggiore.

Ha sui mali un'azione sempre pronta e sicura, ed agisce ove altri medicinali furono inefficaci.

Le più note celebrità mediche sono unanimi nel riconoscere i grandi pregi dell'HERMITINE nelle *Malattie delle donne, delle pelle, ferite, tagli, bruciature, piaghe* (anche varicose), *malattie della gola, bocca, denti, naso, orecchi, occhi*, ecc.

. . . . nell'assistenza dei parti normali e patologici l'HERMITINE mi ha reso dei veri servigi, inquantochè non essendo irritante, nè assorbita dal circolo sanguigno, è assolutamente innocua nelle malattie renali della gravidanza. Nelle forme di endometrite cronica, con leucorrea acida, segue il bruciore esterno, riducendo grandemente il secreto uterino.....

Dott. Prof. G. CARBONELLI.
Docente della R. Università di Torino.

Torino, 4 aprile 1910.

Gli eczemi cronici umidi, ribelli alle cure comunemente usate, migliorano rapidamente con lavature quotidiane di soluzione di HERMITINE e con impacchi nei casi più gravi in modo che la pelle si fa più morbida e diminuisce fino a scomparire il tormentoso prurito.

Gli scarsi acuti poi guariscono assai rapidamente.

Risultati meravigliosi poi ho ottenuto negli eczemi alla faccia di bambini lattanti.

Dottor G. BRACCO *junior*.

In vendita presso tutte le Farmacie e presso l'Agenzia Generale Italiana dell'HERMITINE, 17, via Cavour, Torino. 22142
Litro L. 3; mezzo litro, 2; quarto di litro, 1.25. Saggio, 0,50.

Opuscoli spiegativi gratuiti a richiesta.

NUOVO METODO DI CURA per 26082

Gozzo - Scrofole Scirro - Tumori

Guarigione senza operazioni

Torino, corso Valentino, N. 29 — Dott. G. PIANA

CHI MI ASCOLTA SARÀ RICCO!!

Mi rivolgo a tutti: poveri, ricchi ed incredoli; accetate le mie parole, seguite miei consigli, e tra breve farete la vostra fortuna! Sembra strano le mie parole per le, ed sopravvenuti tra non molto il valore e l'importanza che vi pare. Non è più un mistero il divinare i numeri del lotto; ciò che sembra impossibile, adesso non è che una cosa facilissima! Col nuovo metodo scientifico del celebre Dottore Matematico Rev. P. Giov. Ma Do Salvio si è scoperto finalmente il mistero del futuro, la cabala cessata che vinto tra numeri e numeri, ricavandoli con molta semplicità l'ambo, terno, quaterna e cinquina, ricevendoli con molta esattezza. Ho già scritto, la grande regola infallibile del nostro celebre autore, ve ne darò una prova: il giorno 10 Settembre prossimo, indicandovi QUATTRO NUMERI che estrarranno tutti e quattro il Lotto di Napoli, sarà grande la vostra sorpresa nel veder sortire tutti e quattro i numeri, quando per voi è cosa naturalissima, perchè così non sono mai falliti. Ecco! dunque l'epoca e solo mezzo di acquistare rapidamente una fortuna vera! Mi rivolgo a tutti al povero, che non deve assolutamente perdere questa occasione di far fortuna; al ricco, che potrà eregere il doppio della vittoria e accrescere la sua; ed infine a coloro a cui la Fortuna maltratta, che sono la maggioranza, sarete tutti quanti, sarete ricchi! Io vi dimostrerò con la calma regna che nostro Rev. P. G. Ma Do Salvio non è mai fallito, nè mai fallirà! Voi vedrete e vi sentirete ripetere da ogni parte che i suoi pronostici sortono tutti e quattro al Lotto di Napoli il 10 settembre 1910. Voi guadagnerete VINCITE LIRE 60.000 (dico sessantamila) per ogni lira di giuoco! Nè basta: vi dirò ancora che per farvi più evidente questa mia sola la QUATERNA che sortirà il 10 settembre prossimo, vi darò la meravigliosa e evidente regola matematica del nostro illustre Autore il Rev. P. Giov. Ma Do Salvio. Bastano per la richiesta al signor ARTURO NASTI, *Via Belvedere a S. Chiara, N. 5*, in Napoli, una cartolina vaglia da L. 1.05 circa per le spese di pubblicità e di stampa, più centesimi 25 per la risposta. Coloro che vorranno giuocare in ogni modo non una sola, ma due o tre volte questa quaterna, cioè una fortuna sicurissima, dovranno abbonarsi al nostro Bollettino per tre mesi, inviando lire DUE, e riceveranno franco di posta i detti tre Bollettini per settembre, ottobre e novembre prossimi. In ultimo vi avverto che nel mio Bollettino non vi è che una sola e semplice quaterna, cioè solo quattro numeri da giuocarsi al Lotto di Napoli, senza confondere i giuocatori con altri legislati. — Ed ora, o Signori, che la Fortuna vi arride! Spero che resa vi darà la felice impressione di giuocare la vostra quaterna, e voi dopo ringrazierete la Provvidenza e colui che ha pubblicato questo avviso!

27301

Prima della cura — **Dopo 15 giorni di cura**

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alla faccia

SANGUE

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto alla riguardo colle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, scrofolini, prurito, rossore, antrace, acne, sicosi della barba, rispetto alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove furono buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. Esiste anche una cura per bambini da 2 fino a 16 anni, il cui RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere ugualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale per PIEMONTE: G. B. Bertholy & C. Torino, via Roma, 27, Torino, e nelle seguenti farmacie:

TORINO: Farmacia Internazionale, via Roma, 21 - Dr cav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Di rocco, piazza S. Carlo - Cordoni & Cesare (Farmacia della Allemagna), piazza Emilio - Dott. Viglino, via Saluzzo, 3 - Dav. Perinetti, corso S. Maurizio, 65 - F. Francia, via Nizza, 15 - R. Monzio, corso Duca Genova, 12 - Cav. Montanaro, corso Vinzaglio — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Galasso — ASTI: Dotto Robaldo & Rosa — BIELLA: Isaac Fratelli BORGOGNANERO: A. Zucco — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Ferrero — CHIERI: F. Pasta — CHIVASSO: G. Vaio — CUNEO: A. Toselli, successore Galle — CARESSIO: E. Berra — IVREA: Pasquale & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Bersano — MONDOVI': Gnesio — NOVARA: Cav. Botto — NOVI LIGURE: Repetti — RIVAROLO CAN.: Chiodetto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bonetti — TORRE PELLICE: Dott. Comenuse — VARALLO: R. Chierza — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Riviera.

1000

e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone, modelli inglesi. Pulcivrei smaltati* e in ferro, *lino* e crine per materassi. Cat. e richiesta A. Ricchetta e C., piazza Vittorio, N. 25, angolo via Nazionale. 3206

EMPORIO MOBILI

prezzi eccezionali per esaurimento cliente. Via S. Agostino, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-GOFFI Torino. c2419

Diffida

Io sottoscritto avviso il pubblico che d'ora in poi non riconoscerò più nessun debito che mia moglie Villano Maddalena possa fare con chicchessia. — GIANOTTI ANTONIO fu Martino, di Lessolo. c27051

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE

Veneree-Sifilitiche
Esaurimenti sessuali

Cure speciali Dott. SIMONOLI, via Lagrange, 45, 1° p. nobile — Ore 8-11, 13-15, 18-19. 193

Suno Novarese

Con avviso 2a convocato per le ore 8 vacante il posto di SEGRETARIO COMUNALE con lo stipendio di L. 2000 più gli aumenti di cassetta e quelli di carovita. 27279

Presentare i documenti entro il mese di settembre.

Il Sindaco: CASPARE VOLI.

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondere con i soliti inventori. 233

GIULIA CONTE, Corso, N. 10, NAPOLI.

La più utile e ingegnosa scoperta

Restringimento uretrale
Uretrite cronica ribelle
Cistite cronica Goccetta
Prostatite, Bruciore
Catarro vescicale

qualsiasi altra malattia inveterata dell'uretra. Per Posta, cent. 30 in più.

Opuscolo gratis e consulto gratis per lettera. Dirigersi all'inventore G. ZOLESI, Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, 24-24, **Roma.** — **A Torino** Farmacia Centrale, via Roma, 2; Stabilimento Schiapparelli. — Farmacia Internazionale, via Roma, 27. 110

Coppa Principe Enrico 1910 - Km. 1940

1ª Prova di Velocità:
Vincitore: Sig. FISCHER - 2° Sig. PORSCHE
2ª Prova di Velocità:
Vincitore: Sig. PORSCHE - 2° Sig. FISCHER
CLASSIFICA GENERALE:
VINCITORE: Sig. **Porsche** su vettura DAIMLER

2° Sig. FISCHER	su Daimler	6° Sig. PAUL	su	Adler
3° ,, HAMBURGER	,,	8° ,, HENNEY	su	Benz
5° ,, ERLE	su BENZ	9° ,, GUNTHER	su	Presto

TUTTI SU PNEUMATICI

CONTINENTAL

I quali nuovamente si affermano i migliori pneumatici da turismo

Continental Caoutchouc e Gutta-Percha C.ie

Telefono 20-45
MILANO
Via Bersaglio, 36

13205

Macchina per scrivere Americana

L. 300 PAGAMENTO L. 10 MENSILI

Chiedere Bollettini alla **Compagnia "SUN" - Milano, Via Gesù, 2** 24418

"SUN,,

BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(1 dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

MALI di vescica di qualunque origine, anche segreti, trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato PIPEROL, il più potente antisettico delle vie urinali-vaginali. — *Igienico, odorante-sollevante*, sopprime il frequente stimolo di orinare, restringimenti, infiammazioni, cistiti. Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto *immediato, sicuro, duraturo*, tanto nell'uomo che nella donna. — Una scatola L. 3,50; per posta L. 3,80; quattro scatole cura generalmente completa L. 14 anticipato alla Farmacia *Calatafimi*, Milano (Stazione Ticin.), via Calatafimi, 10. 5526

IMPOTENZA VIRILE Guarigione sicura

Nessuna conseguenza usando le **Compresse di Yohimbina del Dottor F. KOCH di Monaco**

Flacone a 20 L. 5,50 — 50 12,50 — 100 compresse 22,— il flacone.

Torino: Farmacia Giordano, via Roma, 17; Farmacia Alleanza Cooperativa Torinese; Farmacia Barge, via Nizza, 15; Farmacia Bernocco, via Lagrange. 22015
Deposito generale per l'Italia: Emilio Dacre, P. Castaldi, 32, Milano.